ANNO XLI — TORINO, Lunedì 21 Gennaio 1907 — NUM. 21

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 30	9 20	1 30
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi imitanti 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 1ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Conviene al Piemonte il traforo del Monte Bianco?

Ha sollevato vivo interesse in Piemonte la notizia, da noi data per primi, che erano state avviate attive discussioni fra i Ministeri italiano e francese per il traforo del Monte Bianco. La notizia — aggiungiamo — è stata accolta con un senso di generale soddisfazione. Da tanto tempo si vanno perpetrando ingiustizie ferroviarie ai danni di Torino — complice l'ostinata inerzia delle nostre rappresentanze politiche, amministrative e commerciali — che l'improvvisa novella che, senza incitamento locale di sorta, veniva concessa nientemeno che un nuovo valico attraverso il Monte Bianco, parve a molti troppo bella per poter essere accolta.

La cosa invece è seria. Sono state effettivamente aperte delle *avances* in questo senso dall'ambasciatore Barrère all'on. Giolitti: l'informazione fu comunicata alla *Stampa* da fonte sicurissima, e venne infatti confermata più tardi dagli organi ufficiosi.

Ma poichè, per una fortunata coincidenza di eventi, il Governo si dispone finalmente a concedere a Torino un compenso delle copiose elargizioni ferroviarie fatte alla Lombardia, che hanno avuto per effetto di avviare il Piemonte verso un pericoloso isolamento, non è superfluo sottoporre a una discussione di massima la convenienza di questo grande ed inatteso valico.

Intendiamoci bene. Noi non apriamo questa disputa per spirito di nihilismo, per tendenza irresistibile alla critica negativa, per mettere ostacoli all'opera governativa, anche quando, senza pressione di popolazioni interessate, il apparecchia ad eseguire una grande opera pubblica. No. Da troppi anni tenacemente insistiamo sull'argomento dell'abbandono ferroviario del Piemonte, che vedevamo arrivare da lontano, e a scongiurare il quale invocavamo la vigile ed energica sollecitudine degli Enti locali, perchè ci si possa oggi sospettare di tenerezza per il disastroso *statu quo*.

Ma poichè la proposta parte dalla Francia (fu infatti per la prima volta bandita al Senato francese dal ministro Barthou), ma nella esecuzione dovrà proporzionatamente intervenire l'Italia col suo danaro, ci par saggezza ricercare: 1° se il valico del Monte Bianco può veramente aprire una *grande* o nuova linea internazionale; 2°, dato che ciò non sia, se più non convenga al Piemonte aprirsi altri sbocchi, ed agitarsi per ottenere a questo fine dal Governo quelle somme che oggi si vorrebbero destinare al Monte Bianco; 3° quali siano questi nuovi sbocchi.

***

Le condizioni particolarissime che inducono la Francia alla ricerca di nuove vie di penetrazione in Italia sono note. L'apertura del Sempione è stata funesta alla Francia. Essa cercò subito di aprirsi, anche a costo di ingenti spese, delle facili vie di accesso al Sempione: ed elaborò così i progetti della Faucille e della Frasne-Vallorbe.

Ma il traforo del Loetschberg, che mette Briga in comunicazione diretta con Berna e Basilea, accentuò l'isolamento della Francia: tant'è che Barthou annunciò ieri l'altro, nelle sue note dichiarazioni, l'abbandono del progetto della Faucille.

Esclusa in capitali e in persone dai due grandi trafori Svizzeri, è logico che la Francia cerchi ora febbrilmente di ricondursi in equilibrio con un nuovo valico sull'Italia, tutto suo, s'è possibile, con completa esclusione del capitale e del suolo elvetico. Ed ecco la vecchia idea del traforo del Monte Bianco, che, per un'ondata di fortuna, rinasce dalle sue ceneri e riappare sul terreno delle possibilità.

Ma è pur certo che a queste esigenze politiche di equilibrio, che oggi hanno fatto prendere alla Francia l'iniziativa del nuovo traforo, l'Italia è completamente estranea ed indifferente. L'esclusione degli elementi e dei capitali francesi dalle due intraprese del Sempione e del Gottardo non rappresenta per l'Italia nè danno nè pericolo. La situazione dell'Italia e della Francia in codesta questione è quindi diversa: la diversità può essere anche solo di *grado*, ma esiste ed è sempre apprezzabile: il valico, che può essere *ottimo* impresa per la Francia, può essere invece impresa soltanto *buona* per l'Italia. E' una condizione iniziale di cose che giova tener presente.

Vediamo ora come si presenta, per valore intrinseco, il nuovo valico. Può esso costituire una *grande* linea di traffico internazionale? Non esitiamo a rispondere di sì. Infatti il *tunnel* avrebbe la lunghezza di neppur 20 chilometri, che è, su per giù, quella possibilissima del Sempione: metterebbe in comunicazione diretta due grandi centri, Torino e Ginevra; percorrerebbe zone a vita economica intensa e a straordinario movimento di viaggiatori, quali sono il Canavese, la valle d'Aosta e la valle dell'Arve: non richiederebbe che la costruzione di 58 Km. di linea nuova (tratto Aosta-Chamounix): perforerebbe infine la montagna alla quota non eccessiva di m. 1065 s. l. m. La linea avrebbe perciò tutte le probabilità di successo; le relativamente miti pendenze le permetterebbero di costituirsi in linea di gran traffico: e la straordinaria bellezza dei luoghi traversati la eleverebbe al grado di prima ferrovia touristica del mondo.

Ma, oltre a ciò, il valico del Bianco è anche *nuovo!* Non entra cioè nella sfera d'azione di un altro traforo già esistente e funzionante? Non mette in comunicazione zone che già comunicano per altre vie? I valichi alpini costano cifre enormi: centinaia di milioni. Bisogna quindi trattarli con discrezione: non considerarli a sè, individualmente, ma in complesso: distribuirli a razionale distanza e per zone distinte e indipendenti di traffico. Dove un traforo esiste, non se ne può annientare di colpo il *valore di comunicazione*, creandogli la concorrenza di uno nuovo, sia pure perfetto.

E' il caso del Bianco? Il traforo del Bianco non nascerebbe in concorrenza fatale e irriducibile con quello del Fréjus? Basta gettare l'occhio sopra una carta, per convincersi che il 90 0/0 del traffico, che verrebbe istradato sulla linea nuova sarebbe distratto dall'antica. Il trionfo del Bianco sarebbe la sicura e irreparabile rovina del vecchio e glorioso Fréjus. Ora, prima di compiere la degradazione di un così venerabile gigante, prima di svalutare del 90 0/0 un tal valico, non è il caso di discutere? Di misurare esattamente, se il vantaggio nuovo che il Piemonte verrebbe a ricevere, non sarebbe pagato a troppo caro prezzo coi 200 milioni che il traforo del Bianco verrebbe a costare? Se, dato che finalmente al Piemonte si vuol rendere giustizia, non sarebbe al Piemonte molto più conveniente indurre il Governo a spendere i milioni che ci ha destinato per un'altra linea di gran traffico, e nuova veramente?

Siamo d'accordo. Il Fréjus, com'è attualmente, non va: esso deve essere riparato, ampliato, rimodernato, rettificato in molti punti dotato su tutto il percorso di doppio binario, di trazione elettrica, ecc.

Senza ritardo, quindi, dalle somme colle quali il Governo pare disposto a riparare i torti ferroviari usati al Piemonte, devono essere prelevati i milioni necessari per la riabilitazione del Fréjus. Ma quando questa sia compiuta, il traforo del Bianco recherà al Piemonte quei vantaggi che il Piemonte è in diritto di avere? E se non li avesse tutti questi vantaggi, non potrebbe, non dovrebbe pretendere nuovi valichi verso Marsiglia e la Provenza?

Noi poniamo le questioni; non le risolviamo. Invochiamo anzi la più larga discussione sul grandioso argomento: e apriamo fin d'ora le nostre colonne a quanti su di esso vorranno e avranno buoni argomenti da far valere, sia dal lato tecnico che dal lato finanziario. E speriamo anche che la Commissione ferroviaria municipale, il Consiglio comunale e provinciale, la Deputazione politica, la Camera di commercio, l'*Unione Liberale Monarchica* e i Circoli cittadini piglieranno finalmente la palla al balzo discuteranno pubblicamente il problema, ne cercheranno l'ottima soluzione, e, trovatala, ne cureranno con slancio concorde la più rapida e piena esecuzione.

***

Detto ciò, più poco dobbiamo rispondere alle altre due questioni.

Dato che il Fréjus possa, ben riorganizzato, servire completamente al traffico con la Francia, avendo inoltre sul Bianco il vantaggio di forzare il traffico a passare per Torino, mentre col Bianco potrebbero francarsene il traffico per Milano, mediante un tronco diretto Ivrea-Santhià, e quello per Genova, mediante un tronco Casale-Asti; dato ciò, non ci parrebbe impossibile indurre la Francia a cercare un altro punto delle Alpi da perforare.

Una grande linea, di non costosa o difficile costruzione e di vigoroso traffico, ci sembra, per esempio, debba essere la linea Marsiglia-Torino, si scelga il valico Oulx-Briançon o quello Torre Pellice-Mont Dauphin. Pur troppo, ci troveremmo il terreno imbarazzato dalla Cuneo-Nizza: ma la bontà fondamentale dell'intrapresa finirà per persuadere i due Governi. Un centro commerciale e un gran porto di mare come Marsiglia, e un potente centro industriale e di consumo come Torino; una regione ricca come la Provenza ed un'altra florida come il Piemonte costituiscono condizioni ed ambiente favorevolissimi ad una grande linea internazionale.

La Francia non può non essere favorevole al progetto: e Genova, d'altra parte, non potrebbe ragionevolmente suscitare ostacoli, dal momento che tutti sanno che le tariffe ferroviarie sono trecento volte più care dei noli marittimi, e che l'*hinterland* piemontese appartiene in modo indiscutibile ai porti liguri.

Concludendo, ripetiamo che noi abbiamo voluto porre, e non risolvere questioni: abbiamo revocato un momento in dubbio teorico la convenienza del traforo del Bianco per eccitare il pubblico a pigliare in considerazione il grosso problema, che involge i più vitali interessi del Piemonte, e contribuire alla ricerca di una soluzione.

I termini della questione si possono oggi riassumere così: Al traforo del Bianco persuadono le buone disposizioni del Governo francese, che si risolveranno in tanti milioni nell'ora dell'esecuzione, milioni che certo non troveremo così facili e copiosi per un altro valico; e persuade ancora la certezza che la nuova linea sarà — nei mesi estivi — il richiamo di una quantità enorme di forestieri, che lascierà dietro di sè, a Torino e nella Valle d'Aosta, un vero solco d'oro. Contro il *tunnel* del Bianco milita invece l'esistenza del Fréjus, che con molte decine di milioni in meno può degnamente provvedere al traffico con la Francia.

Ad altri valichi più ad est, verso la Svizzera, non si può ora seriamente pensare. Il traforo del Vélan (progetto Regis) che dovrebbe sboccare su Martigny importerebbe una galleria di 27 chilometri: presenterebbe cioè spaventevoli difficoltà tecniche ed una spesa colossale, alla quale difficilmente troveremmo disposta a partecipare la Svizzera, per ora ottimamente servita di comunicazioni con l'Italia mediante i valichi del Gottardo e specialmente del Sempione. Il traforo del Vélan rappresenterebbe per la Svizzera quel doppione del Sempione, che il Bianco per l'Italia può rappresentare del Fréjus. E' più ad ovest del Fréjus che invece si possono con fortuna cercare nuovi valichi; come abbiamo accennato, una linea che, riunendo tutte le condizioni del successo, si impone all'attenzione generale per una prossima se non immediata esecuzione, si perfori o no il Bianco, è la direttissima Torino-Marsiglia.

Tali, adunque, i termini del grosso problema ferroviario piemontese nell'ora attuale. Aspettiamo su di esso la discussione del pubblico, ma specialmente l'esplicazione della più attenta e viva attività per parte di tutti quegli Enti ai quali è commesso il presidio degli interessi di Torino e del Piemonte.

Poichè il Governo è convinto che al Piemonte, nell'interesse stesso generale italiano, bisogna offrire nuove vie di sbocco, è sommamente necessario che dal Piemonte partano proposte studiate, maturate, *unanimi e concordi* sulla migliore soluzione della gravissima questione. Noi siamo certi che il Ministero terrà il massimo conto delle nostre deliberazioni.

L'ora è seria. Occorre dunque *studiare, studiare, studiare* e risolvere entro un brevissimo tempo.

Sarebbe ignoranza delittuosa fare diversamente.

Particolari inediti sul preteso scandalo delle Gabelle.

Roma, 20, ore 21.

Poichè della punizione del cav. Josto Satta, che è ancora oggetto di polemiche tra i giornali, si dovrà occupare la Camera, ho voluto chieder notizie precise a chi poteva darmele a preferenza di ogni altro. Il personaggio al quale mi sono rivolto ha cominciato con l'affermare che il cav. Satta è molto intelligente ma non altrettanto prudente; quindi, entrando in argomento, mi ha detto:

— Bisogna premettere che egli era capo sezione alla Direzione generale delle privative e, valendosi delle notizie che abbondavano nell'ufficio e delle cognizioni sue speciali, pubblicava un piccolo periodico intitolato: «Rivista delle Gabelle delle Privative e della Regia Guardia di Finanza».

— Col permesso dei suoi superiori?

— Non solo col permesso, ma anche colla protezione. Infatti il comm. Sandri, direttore generale delle privative, aveva fatto abbonare la sua Direzione generale a cento esemplari della rivista, che venivano distribuiti agli uffici centrale e provinciale. Questo periodico decadale, oltre il direttore Satta, aveva una Commissione direttiva composta, come risultava dalla indicazione permanente sulla copertina, dei deputati al Parlamento Abozzi, Battaglieri, Cao-Pinna e Capece-Minutolo. Era una pubblicazione che aveva tutti i caratteri della serietà. Le sue notizie amministrative venivano attinte alla grande fonte ufficiale e la direzione dei quattro uomini politici contribuiva naturalmente a darle maggior credito. Ebbene, in questa rivista quasi ufficiale fu aperta e condotta avanti una fiera campagna contro la Direzione generale delle gabelle in genere e specialmente contro l'Amministrazione delle guardie di finanza.

— A quando rimonta quella campagna?

— Fu aperta, se ben ricordo, verso la fine del 1905 e divenne vivacissima al principio dell'anno scorso.

— Di che genere erano le accuse?

— Erano gravissime. Si sosteneva che la Direzione generale delle gabelle era colpevole non soltanto di atti di favoritismo, ma anche di mercimonio in ordine ai tramutamenti, alle nomine e alle promozioni nel Corpo delle guardie di finanza. E' facile comprendere l'impressione prodotta da simili accuse, specialmente nel Corpo delle guardie. Poichè la rivista era diretta da un caposezione del Ministero delle finanze e mandata agli Uffici del Ministero, tutti credevano in provincia che i favoritismi ed il mercimonio fossero veri, si propagava una grande demoralizzazione, e si andava ripetendo che le guardie di finanza erano trattate bene, o male, a seconda che pagavano o non pagavano.

— La Direzione delle gabelle tollerava in pace accuse tanto gravi?

— Il direttore generale reclamò insistentemente presso il ministro delle finanze, onorevole Salandra, il quale inflisse al Satta una ammonizione.

— Ed ebbe effetto l'ammonizione?

— Malgrado l'ammonizione, la rivista continuò la sua campagna, e allora il ministro Salandra credette necessario ordinare una inchiesta. Ma la crisi ministeriale gli impedì di attuare il suo proposito, e alla consegna dell'ufficio al suo successore ne fece speciale menzione, anzi fu quello il principale affare sul quale richiamò l'attenzione dell'on. Massimini.

— Il nuovo ministro accettò il consiglio del suo predecessore?

— In tutto. L'on. Massimini ordinò senz'altro l'inchiesta, e la Commissione fu composta del sottosegretario di Stato on. Pozzo, presidente, del consigliere di Stato D'Agostino e del consigliere della Corte dei Conti Mezzetti. Di questi due ultimi, il primo fu scelto dal presidente del Consiglio di Stato, ed il secondo dal presidente della Corte dei Conti.

— La Commissione d'inchiesta quale mandato ebbe dal Ministero?

— Ebbe il mandato preciso di inquirire sui *pretesi atti di favoritismo e mercimonio da parte dell'Amministrazione centrale delle gabelle, in ordine ai tramutamenti, alle nomine e alle promozioni nel Corpo delle guardie di finanza*, cioè ebbe il mandato di fare le più minute indagini per appurare se avessero alcun fondamento di verità le accuse stampate dalla rivista diretta dal capo-sezione cav. Josto Satta. Non c'è quindi il minimo rapporto fra l'oggetto dell'inchiesta e l'oggetto del processo di diffamazione intentato dal Laferla Sebastiano e dal Gomito contro il giornale l'*Elettrica*, di Napoli.

— I querelanti ed il querelato appartengono al Corpo delle guardie di finanza?

— Dei querelanti, il Laferla è tenente-colonnello e il Gomito è capitano nel Corpo delle guardie di finanze. Il direttore del giornale, Amodei, è un ex-guardia di finanza. Tutti e tre non hanno nulla a che vedere con l'Amministrazione centrale delle gabelle.

— Come procedette nei suoi lavori la Commissione d'inchiesta?

— Cominciò naturalmente col chiamare il capo-sezione cav. Satta e lo invitò a spiegare il fondamento di tutte le accuse pubblicate nel suo giornale. Era venuto il momento che specificasse i fatti e che dichiarasse i nomi dei corrotti e dei corruttori. Egli fece i nomi di persone che, secondo lui, sarebbero state in grado di raccontare fatti gravi, ma non volle o non seppe specificare alcun fatto.

— Furono intese tutte le persone indicate dal Satta?

— Furono interrogate ed intese tutte quante, grandi e piccine, ma nessuna di esse seppe o volle specificare fatti, declinare nomi. La maggior parte degli interrogati protestarono fieramente di nulla sapere e fecero grandi elogi della Direzione generale delle gabelle. Alcune indicarono alla loro volta altre persone che avrebbero potuto fare rivelazioni, ma, chiamate le nuove persone indicate, non si appurava nulla. Insomma, dalle indagini accurate, pazienti, diligenti, della Commissione d'inchiesta non venne fuori nulla, proprio nulla che giustificasse, almeno in piccola parte, le gravissime accuse stampate nella rivista del capo sezione cav. Satta. Nell'epoca in cui infieriva la campagna di questa rivista, era a capo del personale delle guardie di finanza, il comm. Ulisse Barbieri. Ebbene, tutti gli interrogati fecero le sue grandi lodi del Barbieri, tutti furono concordi nell'affermare che egli, il quale fu a capo del personale delle guardie per ben dodici anni, fu sempre la personificazione della più scrupolosa onestà, della più resistente rigidità, una rigidità tale che resisteva perfino al direttore generale, al sottosegretario di Stato ed allo stesso ministro.

— C'è ancora questo capo-divisione?

— Per ragioni di età ha chiesto ed ottenuto il riposo. La circostanza che egli non era più in grado di nuocere mentre si faceva l'inchiesta, avrebbe dovuto incoraggiare le accuse. Invece nessuno lo ha accusato e tutti lo hanno altamente lodato, proclamandolo modello di funzionario.

— Non fu nemmeno provato che ci fossero agenzie di affari?

— Fu provato a luce meridiana che a Messina c'era un'agenzia d'affari, la quale, sotto gli occhi e coll'autorizzazione della Questura, offriva i suoi servizi a pagamento per ogni genere di affari amministrativi, compresi le nomine ed i tramutamenti nel Corpo delle guardie di finanza. Ma fu eziandio provato che si trattava di millantato credito, perchè non risultò affatto che quell'agenzia avesse mai avuto rapporti di sorta con l'Amministrazione centrale delle gabelle.

— Fu sentito il comm. Sandri, direttore generale delle privative?

— Fra le persone indicate dal Satta c'era in prima linea il comm. Sandri, e quindi egli fu interrogato fra i primi; ma il Sandri, invece di confermare e specificare le accuse contro la Direzione generale delle gabelle, le escluse, dicendo di avere di questa un'ottima opinione.

— Mi sia allora permesso di domandare: a chi alludeva il comm. Sandri in quella sua lettera al Satta, tanto vivace contro chi non aveva il coraggio di ripetere dinanzi alla Commissione d'inchiesta le accuse fatte in privato?

— Quella lettera alludeva ad un conservatore delle ipoteche, che era stato vice-direttore generale delle gabelle, e che aveva detto che in quell'Amministrazione si facevano delle *porcherie*. Chiamato dalla Commissione d'inchiesta, quel funzionario negò di aver detto ciò e fece grandi elogi della Direzione generale delle gabelle. Messo a confronto con il Satta, continuò a negare. Allora il Satta tirò fuori una cartolina postale mandatagli da quel conservatore delle ipoteche, il quale si congratulava con lui per la campagna della rivista. Malgrado ciò, quegli continuò a negare, spiegando a suo modo la cartolina; ma il ministro ha punito anche lui.

— E' dunque vero che il cav. Satta era protetto dal comm. Sandri?

— Gli era molto amico e forse questa amicizia contribuiva a far credere al Satta di poter tutto osare.

— Ma c'era forse un dissidio fra il commendatore Sandri, direttore generale delle privative e il comm. Busca, direttore generale delle gabelle?

— C'era un forte dissidio fra le due Direzioni generali a cagione delle guardie di finanza. Del Corpo delle guardie di finanza avevano bisogno tutte le due Direzioni, ma esso era alla dipendenza esclusiva della Direzione generale delle gabelle, sicchè volta per volta la Direzione generale delle privative doveva fare la richiesta alla Direzione generale delle gabelle, la quale pareva non desse molta importanza ai bisogni dell'altra Direzione generale; da ciò il forte dissidio.

— Ed è per tale dissidio che è stato militarizzato il Corpo delle guardie di finanza?

— Il dissidio ha affrettato una riforma necessaria. Ora il Corpo delle guardie di finanza è stato sottratto alla dipendenza della Direzione generale delle gabelle; è ora autonomo e lo comanda un generale dell'esercito.

— In conclusione, si può dire che il cavaliere Satta è stato in parte vittima dell'ambiente?

— Appunto perciò gli è stata inflitta una pena mite. Avrebbe potuto essere revocato dall'impiego; invece ha avuto una sospensione di soli due mesi.

C.

Un comizio di scolari a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,10:

Stamane alle 10,30 gli studenti secondari delle scuole medie di Roma si sono riuniti a Comizio, e dopo lunga discussione hanno approvato il seguente ordine del giorno: «Gli studenti secondari di Roma, riuniti a Comizio, mentre riaffermano la loro fiducia nella Federazione nazionale, fanno voti che alla riapertura della Camera sia approvato sollecitamente il progetto di legge sugli esami presentato dal ministro Rava, emendato debitamente come da apposito Memoriale.»

Lavori ferroviari in Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha approvato l'esecuzione dei seguenti lavori: Nuovo piano caricatore di bestiame nella stazione di Cuneo; ampliamento e sistemazione del servizio merci nella stazione di Novate Mezzola; piazzale per il carico e lo scarico diretto della stazione di Alessandria.

Corse di vedette di squadre.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Si annuncia che il ministro della marina, onorevole Mirabello, indirà delle corse di vedette di squadra per il prossimo gran *meeting* di Monaco.

I grossi cannoni della "Vittorio Emanuele,,

Ci telefonano da Spezia, 20, ore 20:

Sono giunti all'Arsenale di Spezia, dallo stabilimento Armstrong, di Pozzuoli, per essere sottoposti al collaudo, i cannoni da 305, che dovranno impiantarsi sulle torri della nave *Vittorio Emanuele*, per completare l'armamento guerresco di grosso calibro. Attualmente sono installati a bordo della nave 12 cannoni da 203; i due cannoni da 305 saranno collocati alle due torri girevoli a prua e a poppa. Il cannone da 305 è stato uno dalla Commissione permanente per il materiale da guerra (di cui è presidente il contrammiraglio Bocca-Rey) stabilito per il più grosso calibro da adottare. Questo cannone è del peso di 50 tonnellate ed è lungo 13 metri. I suoi proiettili a granata perforante ed a palla hanno un peso di 400 chilogrammi.

Ciò che pensa Perez Caballero della pace e della guerra.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 9.

Il corrispondente madrileno del *Matin* telegrafa al suo giornale la seguente intervista dettatagli dal signor Perez Caballero, ministro degli affari esteri.

La intervista verte sulla riunione della seconda conferenza della pace.

«Al desiderio di tutti i popoli che la pace si conservi e si consolidi bisogna aggiungere per la Spagna ragioni particolari condensate nel desiderio che fattori estranei alla fatalità violenta vengano ad interporsi al cammino della nostra ricostituzione economica, intellettuale e sociale. Lezioni amare ci hanno appreso che nella situazione attuale del mondo la migliore garanzia contro simili rischi è il possesso di forze navali e militari sufficienti; che i più deboli sono i più esposti di tutti gli altri a vedere turbata da conflitti la normalità dei loro sforzi verso l'ideale di progresso. Tuttavia la Spagna non ha che simpatia per le correnti di opinioni intese a rendere più efficaci i mezzi di evitare la lotta armata tra i popoli. Il fatto di avere partecipato alla prima Conferenza dell'Aja all'indomani della perdita delle nostre colonie ne è la prova migliore. La Spagna ha accettato tutti gli accordi che sono stati conclusi ed ha concluso in seguito dei trattati di arbitrato con l'Inghilterra, la Francia, il Portogallo, il Belgio, la Svezia, il Messico, San Salvador, Uruguay, San Domingo, Colombia, Bolivia, Equatore. Noi andremo alla seconda Conferenza dell'Aja animati dai migliori sentimenti, disposti a cooperare nei limiti che le circostanze permettono a tutti i progetti capaci di convertire in procedimenti più umani, più pratici, più giuridici questo modo di esecuzione del diritto internazionale che si chiama la guerra.» *(Matin).*

Skridloff ministro della marina?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1,45.

L'ammiraglio Skridloff, chiamato dall'Imperatore, è arrivato da Sebastopoli. Corre voce che gli venga affidato il portafoglio della marina.

Il prof. Miljukoff è stato iscritto come elettore presso Pietroburgo, ciò che lo rende eleggibile alla Duma.

Il nuovo prefetto Drachevsky deve la sua riputazione all'ufficio che ha coperto di direttore delle ferrovie della Finlandia. *(Times).*

Banchieri russi in missione a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1,10.

Apprendo che varii banchieri russi sono partiti per Parigi, non per negoziare un nuovo prestito, come taluni giornali hanno annunciato, ma per intrattenersi colle Autorità della Borsa di Parigi, perchè taluni valori russi vengano quotati in Borsa. *(Times).*

Nella diplomazia francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2,20.

Si conferma che il conte D'Aunay, senatore della Nievre, è nominato ambasciatore di Francia a Berna, in sostituzione di Revoil, che va ambasciatore a Madrid. Il Governo ha deciso di nominare in Abissinia, come ministro di Francia, il signor Klobukowsky, attualmente agente diplomatico al Cairo. Il Klobukowsky succede al signor Lagarde, che era venuto giorni sono in Francia, e che non rientra più in Abissinia. *(Matin).*

Il primo matrimonio del principe di Broglie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 3.

Il principe di Broglie racconta oggi l'ultima parte della sua crociera, la sua partenza per l'Africa, dove la famiglia volle che egli diventasse soldato nel 3° reggimento degli *spahis*, ed il primo matrimonio puramente religioso.

Appena giunto a Manilla, il principe si recò all'Ufficio postale per ritirare la corrispondenza. Egli aveva appena ritirato il suo corriere, quando due mani poderose (delle quali vuole conservare l'anonimo) bruscamente si portarono su di lui. Per un istante sentì un senso di rivolta violenta, ma dovette inchinarsi e permettere che la raccolta di lettere della sua Rosanna passasse in mani nemiche. Fuggì piangendo e rapidamente nella sua cabina, dove nascose il suo dolore. Fra i singhiozzi pensava al castello di Chaumont.

«Perchè, perchè — si domandava — sono solo? Perchè tutte queste persone che mi circondano mi dileggiano? Perchè non debbo io fare quello che fanno essi?»

La crociera finì un po' male: i diversi componenti ebbero tra loro dei dissidi ed abbandonarono la partita. Per giustificare questa loro decisione si fecero venire dei dispacci dalla Francia che li richiamavano.

Giunti a Porto Said, il principe corse all'Ufficio telegrafico, ove spedì subito un telegramma a Rosanna, pregandola di non più scrivere.

Le spese della crociera ammontano, secondo il principe, ad un milione e centomila franchi. Prima di sbarcare il principe fu avvertito che se avesse voluto riscattare la sua colpa non avrebbe avuto che da accettare una sola condizione: diventare soldato, andare in Africa, fare penitenza, dimenticare.....

Dimenticare gli era impossibile! Tuttavia per l'Africa si imbarcò, deciso però a non abbandonare nè progetto nè amore. Era ben risoluto a supplicare Rosanna a diventare sua moglie quando avesse raggiunto la maggiore età! Essa acconsentì ed impegnò la sua parola; anzi andò a raggiungerlo.

Il Principe dice poi che la sua carriera militare non fu gloriosa come quella dei suoi avi, ma questo fu perchè non gliene se ne presentò l'occasione.

Dopo 11 mesi venne liberato, ed ignora per quali mezzi extralegali. Egli aveva per la mente altre cose: Fu a Londra che egli sposò quella che fu ed è ancora dinanzi alla Chiesa, se non dinanzi alla legge, la prima principessa Roberto di Broglie. Perchè questo matrimonio non durò? Il Principe cerca di giustificarsi. Le circostanze, dice lui, li avevano uniti troppo presto. L'unione non era che il risultato di una resistenza, che se non fosse avvenuta avrebbe ridotto ad un semplice romanzo di immaginazione e platonico un incontro che si fece di tutto per trasformare in un atto grave. Fu a Dresda che avvenne la rottura dopo qualche tempesta, che crede inutile di rievocare. Egli rientrò quindi in famiglia, dove fu accolto senza ostilità. Lo si adibì come *chauffeur* nelle raffinerie Say ed aveva l'incarico di condurre per Parigi i grandi carri-automobili. Egli non si lamentò però di questo incarico, anzi dice che facendo così i suoi genitori gli hanno reso un grande servizio.

A domani il racconto delle origini del suo nuovo matrimonio. *(Matin).*

L'attrice avventurosa e l'avvocato intraprendente.

Ci sono pochi contemporanei il cui nome faccia tanto rumore in Austria quanto quello di Elena Odilon, attrice celebre per la sua bellezza, per le vicissitudini della sua carriera e per il suo ingegno, che specialmente emerse nell'interpretazione che ella diede nella parte di *Madame Sans-Gêne*. L'illustre Elena ha a che fare colla giustizia, ed ecco come i giornali viennesi narrano gli «antefatti» di ciò si sta ora per avere al Tribunale l'epilogo.

Elena Odilon, nata tedesca, venne al mondo sotto un nome che nessuno più ricorda, tanto è considerevole il numero di quelli che di poi ha portati, in conseguenza dei suoi matrimoni successivi.

Un bel giorno ella sposò un attore viennese, di nome Girardi, grande illustrazione locale, il quale, oltre a possedere delle belle economie, era dotato anche di una buona dose di ingenuità. Ma Elena Odilon, che non voleva che il matrimonio nuocesse alla sua fortuna, non cessò le sue relazioni con un potente finanziere che la proteggeva. Lo sfortunato Girardi fu ingannato solennemente, in permanenza, agli occhi della città e della Corte, e, ciò che è un po' più raro, anche ai suoi propri occhi, nella stessa sua casa. Il poveretto se l'ebbe a male, e, però, stentando alquanto a digerire la sua disgrazia, incominciò ad essere causa di qualche inquietudine alla gentile consorte. E che cosa fece ella, allora? Mandò a chiamare un medico, della categoria degli psichiatri, e l'invitò a redigere un attestato secondo cui si dichiarava che il Girardi era pazzo.

Se il medico esitasse o no nel rilasciare questo documento non si saprebbe dire, ma il fatto certo si è che l'attestato fu scritto e firmato. Secondo la legge austriaca, l'attestato di un medico basta per far rinchiudere un individuo in un manicomio. La signora, previdente, poi aveva già disposto in casa sua un sicuro servizio di polizia nel caso ben naturale che si trovasse della resistenza, quando il povero marito, la notte stessa, prevenuto da un amico della sorte che lo aspettava pensò fuggire. Spaventato, egli indossò in fretta un abito e si lanciò per la via senza cappello. Si narra anche, a questo proposito, un particolare curioso. Il fuggiasco, non trovando calzature nella propria camera e non volendo chiamare alcun servo per paura di essere tradito, scivolò pian piano fin nella cucina e qui prese, pian piano, nell'oscurità, un paio di scarpe che calzò in fretta e furia: quelle scarpe appartenevano all'amico finanziere! Ecco dunque il signor Girardi in istrada, senza una mèta ove volgersi, senza alcuno in cui fidarsi e cosciente del grave pericolo che correva, ove fosse riconosciuto a quell'ora, senza cappello..... e nelle scarpe del principe della finanza! Allora sì davvero che lo si sarebbe proclamato pazzo, senza bisogno di certificati! Allora gli venne un'idea. A passo ginnastico si diresse verso Schönbrunn, a svegliare Caterina Schratt. Questa egregia signora, fu, un tempo, assai applaudita sulle scene, specialmente come Maria Teresa, ed ora, fino ad un certo punto, può dirsi l'imperatrice..... grazie alle speciali benevolenze di Francesco Giuseppe..... L'influenza della signora Schratt, naturalmente, è grandissima ed il suo cuore non è cattivo. Ella, così, accolse con grande premura lo sventurato marito, e mandò a cercare, a sua volta, uno psichiatra, a cui su per giù rivolse queste parole: «Il vostro confratello capeva che Rothschild (si trattava nientemeno che di un Rothschild) è il protettore di Elena Odilon. Non obbligatemi a pronunciare l'augusto nome che, al caso, sotterrebbe me, Caterina Schratt, e per me il signor Girardi, protetto mio. E' inteso!» Lo psichiatra intese benissimo e dichiarò che Girardi era savio..... quanto tutti i sette savi della Grecia presi insieme.

La conseguenza di tutto ciò fu un divorzio che fece gran chiasso. La Odilon, allora, passò in Ungheria, ed acquistò la nazionalità ungherese sposando un gentiluomo di nome Rakowsky. Di questa unione non si conosce che l'epilogo: poco dopo il suo matrimonio, Rakowsky venne internato in una casa di salute, e quivi a capo di un certo tempo morì. Dopo la morte del misero successore di Girardi, la vedova Rakowsky ritornò a Vienna, ove possiede una splendida palazzina, dono del finanziere, nonchè dei famosi titoli di rendita e delle pregevolissime banconote. Allora, tenera di cuore come sempre, ella gettò gli occhi sopra un bel giovane viennese, ma non volle saperne di sentir parlare di matrimonio. L'esperienza passata l'aveva ammonita abbastanza che il suo umore non era troppo confacente alle esigenze di una vita stabile; pur tuttavia istituì il suo favorito beneficiario dell'intera sua fortuna, mediante un testamento in buona forma. Ora, a quest'epoca, si apprese che un attacco di paralisi aveva sorpreso ad un tratto la terribile dama; che ella non sarebbe più riapparsa sulla scena, e che il suo ingegno si offuscava. Il suo stato giustificava che ella fosse messa sotto tutela, e dietro il consiglio del suo amico d'allora, chiese per curatore un certo avvocato, chiamato Camillo Muller, intimamente legato d'amicizia col detto amico.

Ma l'attrice non tardò a riprendere le sue forze, e colle forze il piacere e la passione delle avventure.

Emigrò in Croazia, ed accadde ciò che fatalmente doveva avvenire. La tenera signora si innamorò di un croato. Poco tempo dopo, sia che ella credesse ad un errore del proprio cuore, sia fosse presa da una specie di mania di restituzione al sesso mascolino, fece un nuovo testamento a vantaggio del suo nuovo amico. Di qui l'intervento dell'avvocato viennese. Questi dichiarò che la tutelaria era in istato di assoluta incapacità giuridica, e che per conseguenza ogni velleità di lei per modificare le sue precedenti volontà doveva essere considerata come nulla.

L'Odilon replicò: «L'avvocato e l'amico viennese sono — ella dice — legati intimamente da rapporti di amicizia e, ciò che si ha di più, anche da vincoli d'interesse. Essi hanno già tratto dalle mie sostanze tutto il vantaggio possibile, ed ora cercano di carpirle il grosso del grasso... che ancora le rimane.»

Tre giornali, in quella, presero partito per l'attrice; l'avvocato sporse contro di essa querela, e la Odilon dovrà essere intesa come teste.

Ecco, dichiarano i competenti in materia di giurisprudenza, ecco spuntare una bella giornata giudiziaria: chi avrà ragione e chi torto?, o, per meglio dire, chi sarà a perdere od a vincere? Il risultato finale, dicono essi, dipende da una circostanza, una sola. Se la Odilon ha ancora conservato alquanto della sua celebre avvenenza e della sua grazia; se ella saprà essere ancora la famosa Odilon di *Madame Sans-Gêne;* se ella saprà dare al pretorio una bella rappresentazione, la sua battaglia non potrà terminare che con una vittoria. Ma guai se ella si mostra da meno di quello che era, guai se ella si impapera! Allora la disgraziata è perduta..... tanto più che, adesso, non è più il caso che si possano trovare in qualche angolo della sua cucina, o altrove, in casa sua.... i paia di scarpe dell'Alta Banca.

I repubblicani di Spagna e il progetto sulle Associazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 21, ore 2.

La Minoranza repubblicana delle due Camere ha votato il seguente ordine del giorno: « Il partito repubblicano presterà il suo appoggio al progetto di legge sulle Associazioni, in quanto questo progetto rappresenta la supremazia del potere civile, ed avrà per iscopo di indurre le Congregazioni a sottomettersi all'autorità dello Stato; ma, considerando che il problema giuridico-religioso esige un'altra soluzione, il partito repubblicano proclama la necessità della libertà di culto con le sue conseguenze: matrimonio civile, insegnamento laico e secolarizzazione dei cimiteri ». *(Matin).*

I conflitti di ieri a Parigi per il riposo ebdomadario

(Per telefono alla Stampa).

I conflitti.

Parigi, 20, ore 22,25.

La grande manifestazione operaia che avrebbe dovuto avere luogo oggi e che per misura di prudenza e per rispetto alla libertà di tutti è stata interdetta dal ministro dell'interno, non ha effettivamente avuto luogo. Tuttavia gruppi di dimostranti, che non vollero rinunziare al progetto di abbandonarsi ad un movimento di protesta, hanno in varii punti di Parigi provocato incidenti, i quali, per non essendo gravissimi, hanno però avuto la loro importanza e le loro tristi conseguenze.

I fatti più importanti della giornata sono prima di tutto l'ordine emanato dal ministro dell'interno di chiudere la Borsa del lavoro. A mezzogiorno l'ordine partiva dal Ministero dell'interno e l'edificio veniva dai commissari di polizia rapidamente fatto sgombrare.

Alle 14 numerosi operai sindacati si sono visti rifiutare l'ingresso nell'edificio sindacale. Varii segretari dei sindacati hanno protestato veementemente contro questa chiusura, ma gli agenti intervenuti hanno fatto circolare i protestanti.

Sebastiano Faure, « il teorico dell'anarchia », doveva fare appunto oggi nella sala della Borsa del lavoro una conferenza in occasione della festa organizzata dal Sindacato delle vetrerie. Appena gli organizzatori di questa festa vennero informati della chiusura della Borsa, decisero di inviare una delegazione al ministro dell'interno per farlo ritornare sulla sua decisione. Ma il ministro è stato fermo più che mai nella sua decisione.

Intanto fin dalle 13,30 la piazza della Repubblica e le vie vicine alla Borsa del lavoro erano occupate da squadre di agenti e di guardie municipali e da compagnie di fanteria. La folla, abbastanza numerosa, si dirigeva da tutti i punti della piazza nei caffè e negli altri stabilimenti, i quali erano pieni zeppi di avventori. I tavoli sulle terrazze erano presi d'assalto. In previsione di una carica di cavalleria si era sparsa al suolo una grande quantità di sabbia. I militanti della Borsa del lavoro si aggruppavano agli angoli delle vie pronti ad unirsi se l'occasione si fosse presentata opportuna, ma questa occasione è stata difficile a trovare, poichè gli agenti e le guardie repubblicane facevano continuamente circolare le persone che si aggruppavano, e non è stato possibile per conseguenza agli organizzatori della manifestazione parziale di poter costituire un corteo.

Ma all'angolo del Boulevard Magenta, in un bar, si erano uniti varii operai panattieri e la loro attitudine contro gli agenti ha provocato incidenti deplorevoli. Infatti i manifestanti dall'interno della bottega non cessavano di gridare: « Abbasso il Governo! Abbasso i *flics!* » (un dispregiativo di agente), lanciando di tempo in tempo i più svariati proiettili, come sedie, bottiglie e bicchieri, in direzione degli agenti. Varii di costoro furono feriti, ma la Polizia finalmente intervenne: penetrò nel bar e lo fece chiudere, operando anche varii arresti.

Dinanzi al teatro dell'Ambigu, degli individui che cantavano la Carmagnola e l'Internazionale resistevano all'ingiunzione di circolare, ma giunse la cavalleria e i dimostranti si dispersero.

Il prefetto di polizia, Lépine, è comparso dinanzi alla Borsa del lavoro alle ore 15. Egli si è reso conto che tutte le misure prese fossero perfette, ma molte persone intanto circondarono il prefetto in un'attitudine abbastanza minacciosa, vociferando, gridando e tempestando. Il prefetto, imperturbabile e colla calma abituale, non mostrò nessuna preoccupazione. Egli lasciò i manifestanti gridare fin quando giunse un plotone di guardie municipali a cavallo, che lo liberò.

Un incidente più grave si è avuto al Boulevard Magenta, ed è forse il più grave della giornata. Numerosi manifestanti sono giunti dinanzi al *Bazar Magenta:* malgrado l'attitudine coraggiosa degli impiegati, i quali volevano impedire ad ogni costo che i dimostranti penetrassero nel negozio, molti di essi vi irruppero, mettendo ogni cosa a saccheggio. Gli agenti accorsero e tentarono di disperdere i manifestanti, ma ricevettero delle tegole sulla testa e parecchi vennero condotti all'ospedale. Vennero fatti numerosi arresti. Il direttore delle ricerche è stato ferito ad un piede.

Alle 14.30 alcune persone si erano radunate nell'interno del palazzo del *Comptoir de la Bourse du travail*, che è situato proprio di fronte alla Borsa del lavoro. Esse cominciano a gridare: *Abbasso il Governo! Morte agli assassini!* La Polizia, avendo alla testa il direttore della Polizia comunale, fa un'irruzione nel palazzo. Ne succede un tumulto. Sedie, bicchieri, tutti i proiettili che cadono sotto le mani dei dimostranti sono gettati sugli agenti. Anche parecchi borghesi sono feriti. Interviene Vaillant, deputato della Senna, alla testa di un gruppo, e tenta inutilmente di entrare nel palazzo.

Quasi alla stessa ora una colonna di 800 dimostranti parte dalla sede della Confederazione del lavoro ed è dispersa quando giunge presso la piazza della Repubblica.

Tranne però che in pochissimi punti e specialmente in piazza della Repubblica e nei dintorni di essa, Parigi si presentava oggi assolutamente calma. Il tempo era splendido. Numerosi, come al solito, i passeggieri sui *boulevards*, ove le pattuglie però impedivano gli assembramenti. L'Eliseo, i Ministeri ed i principali restaurants erano custoditi da truppe. Un servizio d'ordine anche più importante era poi organizzato nelle vicinanze del Ministero del lavoro, ove Viviani sedeva in permanenza. Alle ore 15,15, però, egli fece allontanare gli agenti e disse che si dovevano lasciar passare le delegazioni che si fossero presentate al Ministero.

Il prefetto di polizia ordinò alle 17 che le truppe incaricate di assicurare l'ordine pubblico rientrassero alle caserme. Non è avvenuto nessun altro incidente. Si crede che il totale degli arresti ascenda a 180 o 200. Numerosi arrestati verranno rilasciati.

I lavoratori parigini contro Clemenceau.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1,10.

I membri dell'Ufficio della Confederazione e quelli della Direzione della Borsa del lavoro hanno votato un ordine del giorno di protesta contro la decisione di Clemenceau di interdire la grande manifestazione per il riposo ebdomadario.

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

« L'Ufficio della Confederazione generale del lavoro e il Comitato intersindacale dell'Unione dei Sindacati constatano che il ministro democratico Clemenceau non ha altri procedimenti di governo oltre quelli di reazione da lui già condannati, e ieri egli ha messo Parigi in istato d'assedio, ha chiuso la Borsa del lavoro e lanciato nelle vie i *bruti lepiniani*.

« Queste misure insensate e arbitrarie, prese contro una manifestazione che si annunciava come un'affermazione regolare del diritto al riposo, non hanno impedito ai lavoratori parigini di proclamare nelle vie la loro volontà di conquistare il riposo settimanale. La responsabilità degli incidenti della giornata di ieri rimonta al loro provocatore diretto: il ministro Clemenceau.

« Essi non hanno altra causa che l'ostacolo che Clemenceau ha posto alla dimostrazione della classe operaia.

« Denunciano come uno scandalo il concorso così apportato dal Governo al *padronato* in rivolta contro la legge ed essi tengono a riavvicinare in un comune rimprovero Clemenceau ed il suo predecessore Dupuy, che, chiudendo la Borsa del lavoro, hanno commesso il medesimo attentato contro la classe operaia, organizzatrice della manifestazione del 20 gennaio.

« Dalla attitudine del Governo risulta questo: che i lavoratori non possono contare che sopra loro stessi per realizzare tale loro rivendicazione. » *(Matin).*

Un terzo articolo di Combes sulla separazione.

Parigi, 21, ore 24.

Le Soir pubblica un articolo di Combes sulla situazione presente della Chiesa in rapporto al Papa e allo Stato francese. Combes scrive: « La Chiesa non esiste più: essa fu colpita a morte il giorno in cui Pio IX proclamò la sua autorità sovrana in materia di disciplina e la sua infallibilità nel campo della fede e dei costumi. In virtù di questa infallibilità il Papa rese impossibile ogni discussione, riducendo l'Episcopato a una sottomissione umiliante. D'allora, per l'intransigenza del Papa, furono rotti i legami che univano i vescovi francesi al loro paese: ciò giustifica pienamente l'espulsione dei funzionari dell'estero, che fu applicata dal presidente del Consiglio.

« Il clero dipendendo soltanto da Roma per la parte morale della sua esistenza, la separazione già esisteva allo stato latente e la legge non fece che consacrare lo stato delle cose già esistente. Ridonderà a onore del Partito repubblicano l'aver fatto quella legge. » Combes, terminando, constata che il popolo francese accetta con indifferenza la separazione, che già esisteva nel suo spirito, nel suo essere prima di venire introdotta nel suo Codice.

Gambetta commemorato da Picquart.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,5:

Nel discorso pronunziato alla cerimonia annuale che si compiè alla casa dove è morto Gambetta, il ministro della guerra, generale Picquart, ha detto che « il ricordo del grande patriota Gambetta è restato vivo e il suo esempio dimostra ciò che la Repubblica può attendere dall'esercito ricostituito ed educato ». Il discorso di Picquart è stato salutato da un'ovazione.

Gli scampati di Kingston

New York, 21, ore 20,15.

Telegrafano da Santiago di Cuba: il vapore *Osteri*, con a bordo il secondo convoglio di profughi della Giamaica, è arrivato stamane. Il vapore era partito per Kingston venerdì mattina. A bordo si trovano 132 passeggeri, in maggioranza donne. Questi dichiararono che le scosse di terremoto hanno continuato senza interruzione a Kingston fino a giovedì. Si conferma la distruzione della fabbrica dei sigari. Trenta operai e 30 operaie vi hanno trovato la morte. Anche il direttore è morto.

Il vapore *Osteri* era partito per Kingston con carico di viveri e abiti donati dagli abitanti di Santiago. Sono a bordo del piroscafo anche parecchi medici. Secondo quanto dicono i profughi, il vapore *Principe Valdemaro*, della « Hamburg American Linee » si può considerare perduto. Si sta riparando provvisoriamente il faro di Kingston, situato all'imbocco del porto.

Il vapore cubano *Candina* è partito venerdì per Kingston, con viveri e medicinali, ma ha dovuto ritornare indietro per il cattivo tempo. Il suo carico è stato trasbordato sull'*Osteri.*

Un altro testimonio oculare.

New York, 21, ore 20.

Il *New York Palmes* pubblica un lungo dispaccio di Ralb Hall Ten, fratello dell'oratore inglese assai noto, che descrive le peripezie sue e degli altri membri della Missione Jones durante e dopo il terremoto di Kingston. Dice che la città non è più che un ammasso di rovine. Dice che l'ammiraglio David, al comando di una squadra, ha subito messo a disposizione una parte dei suoi marinai per servire di guardia, e così pure chirurghi e medicamenti; e senza perdere un istante fece sbarcare i suoi marinai.

Aggiunge di poter affermare per parte sua che il governatore della Giamaica, pure scambiando a bordo del *Missouri* cortesi visite coll'ammiraglio David, egli ha rifiutato le offerte, dicendo che non ve n'era bisogno. L'ammiraglio fu meravigliato del rifiuto, specialmente in un momento in cui gli ospedali rigurgitavano di feriti, e l'opera di otto chirurghi di più sarebbe stata delle più preziose, e dopo che l'America aveva già dato prova di essere capace di ristabilire l'ordine, specialmente fra i detenuti, che si erano messi in rivolta.

A Kingston ritorna la vita!

Kingston, 21, ore 2.

Il governatore ha aperto oggi cinque nuovi depositi e le provviste sono abbastanza abbondanti. Ecco i prezzi ufficiali stabiliti dal Governo: farina 20 centesimi alla libbra; biscotti 10 centesimi la dozzina; bue salato 60 centesimi la libbra; banani 8 per 15 centesimi. I prodotti dell'isola sono inviati in abbondanza dai piantatori.

Il raccolto all'interno dell'isola non ha sofferto, come non hanno sofferto le ferrovie. La Compagnia di assicurazione Scotisch, l'ufficio postale, la tesoreria hanno ripreso gli affari in un edificio provvisorio. Sono mandate grandi quantità di materiale per ricostruire la città; la nuova Kingston sarà tutta in legno. Le tranvie hanno ripreso a circolare. Molta gente emigra; ma vi ha bisogno di molte tende per quelli che restano. *(Standard).*

Kingston, 21, ore 0,20.

La situazione è leggermente migliorata. La calma rinasce fra gli abitanti di Kingston, malgrado le scosse intermittenti, delle quali tre avvennero nella notte scorsa. Vi sono tre morti a Porto Reale. Gli abitanti abbandonano questa città. Fra Bog, Walk e Annotta-Bay il mare inonda la costa sopra un'estensione di 600 metri. L'acqua si è infiltrata lungo la riva.

I treni circolano e trasportano nelle altre città migliaia di fuggiaschi. Il Governo ha organizzato dei magazzini di viveri con le derrate alimentari raccolte, che debbono essere vendute a prezzo ragionevole. La condotta degli abitanti è ammirevole. Diversi commercianti organizzano la ripresa degli affari sopra una modesta scala.

Le Banche e gli uffici hanno ripreso il lavoro. Il governatore e gli altri funzionari non risparmiano nessuno sforzo per riparare alla situazione.

La moglie del governatore e sua sorella sono in permanenza all'ospedale, dove fanno la cucina. Questa mattina si sono fatti saltare con la dinamite gli edifici pericolanti. Si continua lo sgombero delle rovine; si ha grande bisogno, per le costruzioni, di legno. *(Times).*

Un incidente tra il governatore della Giamaica e un ammiraglio americano.

(Servizio speciale della Stampa).

Kingston, 21, ore 6.

L'ammiraglio nord-americano Davis è partito subito con la flotta. La sua partenza è dovuta ad una lettera concepita in termini perentori ricevuta dal governatore dell'isola, che lo invitano a ritirare i suoi marinai dalla città.

Il governatore pretende che egli è in grado di far fronte ai bisogni della popolazione.

Il contr'ammiraglio Davis dichiara che la partenza immediata delle navi è la sola misura compatibile con la dignità degli Stati Uniti. *(Times).*

Londra, 21, ore 1,40.

Il *Times* commenta in questi termini l'incidente che si è prodotto tra il governatore della Giamaica e l'ammiraglio americano Davis: « Un incidente deplorevole ha provocato la partenza delle navi da guerra americane che il Governo degli Stati Uniti, con spirito di grande benevolenza e generosità, aveva inviato in soccorso degli sventurati abitanti della capitale della Giamaica.

« Per spiegare i termini straordinari che il governatore ha usato rivolgendosi all'ammiraglio americano, bisogna credere che il governatore sia stato in preda a viva emozione, prodottagli dai terribili avvenimenti della settimana scorsa. Egli non ha altra scusa per il tono che ha adottato rispondendo alle parole cortesi dell'ammiraglio americano! » *(Times).*

Le condoglianze del Papa pel disastro di Giamaica.

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 21, ore 1,20.

Il cardinale segretario di Stato ha inviato ieri, dietro desiderio del Papa, un telegramma con cui esprime la tristezza del Pontefice alla notizia del disastro della Giamaica e la sua simpatia per le vittime della catastrofe. *(Times).*

Per il riposo festivo nel Belgio.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 21, ore 0,45.

Un gruppo numeroso ha percorso oggi le vie del centro manifestando dinanzi ai magazzini che erano rimasti aperti. Dei manifestanti sono penetrati in varii magazzini gridando: « Riposo! Chiusura! » In vari punti la Polizia dovette accorrere per disperdere i manifestanti. Nessun magazzino è stato saccheggiato: nessun incidente grave si è prodotto. *(Matin).*

Un medico e la passione politica

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 21, ore 2.

Si riferisce un singolare tratto di passione clericale. La signorina Clemenceau, sorella del presidente del Consiglio, passa, come ogni anno, l'inverno a Hyères, presso Tolone. Ora sembra che, per protestare contro un processo verbale di contravvenzione elevata contro il parroco della cattedrale del paese, il medico della stazione balnearia, che da qualche tempo prestava le sue cure alla sorella del presidente del Consiglio, le avrebbe scritta una lettera per pregarla di non contare più sui soccorsi della scienza da parte sua. Che cosa penserà il dottor Clemenceau dell'attitudine che si attribuisce al suo collega di Hyères? *(Matin).*

Il cantone di Neuchâtel contro la separazione

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 21, ore 8.

Gli abitanti del cantone di Neuchâtel, consultati sul progetto di separazione della Chiesa dallo Stato, l'hanno respinto con 15,090 voti contro 8411. *(Matin).*

Anche i deputati del Cantone di Berna!

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 21, ore 1,30.

Per seguire l'esempio dei deputati francesi, i legislatori del Cantone di Berna pensano di aumentare anche la loro indennità, portandola da 7 franchi al giorno a 10 franchi, eccetto per il presidente, che prende 20 franchi per seduta. La Commissione incaricata di studiare il progetto fa valere per questo aumento il fatto che la vita diventa in Isvizzera sempre più costosa. *(Matin).*

Un'agitazione in Ispagna contro il rincaro del pane

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 20,10:

Una grande effervescenza regna fra la popolazione operaia a causa della elevazione del prezzo del pane. Il ministro delle finanze ha telegrafato al presidente del Sindacato dei mulini di Castiglia per ricordargli la promessa che nessun aumento sarà fatto per la imposta sui grani esteri. Il presidente del Sindacato rispose offrendo di far alimentare parzialmente Madrid con le farine della regione castigliana.

Per facilitare la soluzione del conflitto, il Ministero presenterà alle Cortes un progetto di legge che riduce il prezzo del trasporto del pane.

Gallo in piena convalescenza.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

I medici curanti che hanno assistito l'on. Gallo durante la sua malattia, hanno oggi sospeso la visita quotidiana, poichè la convalescenza del guardasigilli prosegue nelle condizioni più favorevoli. Tuttavia l'on. Gallo per espresso desiderio e per concorde deliberato dei medici, fino a mercoledì non riceverà visite e non avrà colloqui che possano affaticarlo. Probabilmente il ministro prima di riprendere l'ufficio si recherà per qualche giorno fuori di Roma, a Torre del Greco, come avrebbe consigliato il prof. Cardarelli, o ad Albano, luogo di villeggiatura estiva, per il quale l'on. Gallo ha tanta simpatia.

L'elezione di Bardolino.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 23:

Ecco il risultato complessivo delle 28 sezioni del Collegio di Bardolino: Inscritti 6344; votanti 4848: Montresor (cattolico) voti 2129; Destefani (democratico) 1690; Todeschini (socialista) 842. Schede bianche, nulle, disperse e contestate 376. Fu proclamato il ballottaggio.

Le esequie di Cesi.

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 2:

Oggi hanno avuto luogo le esequie di Beniamino Cesi. La cittadinanza ed i Circoli artistici hanno reso solenne omaggio all'illustre maestro del pianoforte.

Inviarono telegrammi di condoglianza alla famiglia i più illustri artisti d'Italia, tutti i direttori dei Conservatori di musica e le Autorità civili di Napoli.

Il processo del milionario.

(Per telefono alla Stampa).

New York, 21, ore 1.

E' quest'oggi che dovrebbe cominciare dinanzi alla Corte criminale di New York il processo Taw, ma è probabile che quest'affare non si discuta prima di venerdì. Thaw è quel giovane milionario americano che il 25 giugno scorso assassinò in un *Musical-hall* di Madison-square il noto architetto Stanford-White.

Ricordiamo brevemente le circostanze di questo delitto.

Taw, dopo una vita di piacere, s'innamorò di una giovane attrice chiamata Evelyn Nesbit, che prima di brillare sulla scena, aveva posato come modella ed era stata protetta (taluni dicono l'amante) del signor White, il quale l'aveva fatta scritturare in diversi *Musical-hall*. Tuttavia White la lasciò per continuare la sua vita di libertino. Miss Nesbit continuò la sua carriera teatrale, e la sua bellezza notevole, più che il suo talento, le valse dei successi.

Un giorno, in un teatro di Brodway, la giovane attrice incontrò il signor Thaw, il quale se ne innamorò e, dopo averla rapita, la sposò durante un viaggio in Europa. Per qualche tempo la coppia visse felice, fino al giorno in cui il White, preso da una rinnovata tenerezza per l'attrice, cercò di riannodare la relazione con essa. Per ciò le scrisse alcune lettere, che essa mostrava a suo marito, il quale si recò a trovare l'architetto, pregandolo di lasciare sua moglie e lui tranquilli.

Ma il White non cessò di annoiare l'attrice, e fu allora che Taw l'apostrofò una sera violentemente nel *Musical-hall* di Madison-square, e tirò sopra di lui tre colpi di rivoltella, uccidendolo.

Il Thaw è rinchiuso nella prigione di Tombs, dove riceve le visite di sua moglie e di sua madre.

La contessa di Yarmouth è giunta da Londra per confortarlo durante il processo. I migliori avvocati degli Stati Uniti sono stati invitati a difendere il milionario, e si pensa che più di 500,000 dollari siano stati finora spesi per la difesa. Voci sensazionali sono corse sulla testimonianza. Si disse, ma è stato poi smentito, che la signora Holman, madre dell'attrice, intenda di deporre contro suo genero, che avrebbe maltrattato sua moglie ed avrebbe offeso la memoria del White, che non era stato che un amico devoto della famiglia Nesbit. Si ignora quale sarà la condotta dell'accusato dinanzi ai giudici. Egli chiederà il *common-law*, e cercherà di persuadere i giurati che ha commesso il suo atto in un accesso di follia. Il suo crimine è passibile della pena di morte; ma l'opinione generale è che egli avrà per lo meno le circostanze attenuanti, e che, se non sarà assolto, sarà condannato alla pena a vita, oppure rinviato in una Casa di salute, se i giudici ammetteranno che ha potuto assassinare il White in un accesso di follia. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 1.

Si assicura che la madre di White deporrà nel dibattimento sotto pretesto che è attualmente sofferente. Ma secondo un dispaccio da Pitsburg si deve aspettare che il fratello della signora venga a deporre dinanzi al Tribunale, ove farebbe dichiarazioni sensazionali su Thaw, con lo scopo di rendersi simpatico alla giuria, cercherà di combattere la memoria dell'architetto assassinato. *(Matin).*

I drammi domestici.

(Servizio speciale della Stampa).

Pontarlier, 21, ore 3.

Tempo fa una donna aveva abbandonato suo marito, pittore di appartamenti a Besançon. Egli l'ha ritrovata oggi impiegata in un caffè di Pontarlier e l'ha uccisa. Dopo si è suicidato! *(Matin).*

Un battello salvato da un cacciatorpediniere inglese

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 8:

Ieri sera, alle 21,10, è entrato nel porto di Napoli il cacciatorpediniere inglese *Alpatros*, il quale ha rimorchiato uno *schooner* di Torre del Greco, trovato a metà del golfo di Napoli, disalberato e in completa balìa delle onde.

Lo *schooner*, a nome *Elisa Francesca*, appartiene al compartimento di Torre del Greco.

L'*Elisa Francesca*, alle 14,30 di ieri, aveva lasciato il porto di Torre del Greco, rimorchiata da un trasporto a vela, chiamato *Dora*, facendo rotta per Salerno. Alle 18 si è levato nel porto un fortissimo vento che ha seriamente minacciata l'alberatura del *Dora*. Mentre calava la notte, il *Dora* ha dovuto abbandonare lo *schooner* e rientrare colla maggior fretta nel porto di Napoli. Intanto lo *schooner*, che aveva a bordo nove persone, è stato lasciato in grave pericolo: esso si sarebbe certamente sfasciato contro uno scoglio, in prossimità della punta di Capri, perchè a bordo non aveva zavorra e perchè i nove uomini di equipaggio erano già stanchi di lottare contro le furie del mare, e non avevano più alcun modo di governare lo *schooner*, avendo il mare rotto le alberature e spazzato via qualsiasi altro mezzo per un approdo.

Per fortuna, proprio quando lo *schooner* correva maggior pericolo, passava vicino a Capri il cacciatorpediniere inglese *Alpatros*, il quale, correndo gravi rischi per il mare agitatissimo e la vicinanza degli scogli, si è avvicinato alla nave pericolante, e, calando in mare una lancia, riuscì a rimorchiarla nel porto di Napoli.

Anche l'*Alpatros* ha riportate delle avarie gravi. Quasi tutto il ponte di comando è stato sfasciato.

I marinai dello *schooner* sono stati trasportati a bordo del cacciatorpediniere, ove essi furono curati, essendo quasi tutti svenuti o esausti.

Le elezioni all'"Umanitaria".

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

Oggi hanno avuto luogo le elezioni dell'*Umanitaria*. Per quanto non si conoscano ancora, nel momento in cui telefono, i risultati precisi, pur tuttavia si sa che la vittoria è arrisa alla lista socialista, non essendovi neanche stata gran lotta. Si calcola che i votanti si aggirino intorno al 55 per cento.

Due comizi di lavoratori del mare.

Gli eccessi degli scioperanti di Bari.

Genova, 20, ore 22.

Nel mercato orientale ebbe luogo oggi, alle 15, un Comizio di lavoratori del mare scioperanti. Erano presenti oltre 2000 persone. Presiedette Zampiga, segretario della Federazione dei lavoratori del mare. Parlarono il capitano Giulietti e diversi scioperanti. Per ultimo fu approvato un ordine del giorno, col quale si delibera di continuare lo sciopero e di combattere in ogni modo il krumiraggio.

Alle 16,30 il Comizio si sciolse; ma in via Venti Settembre venne improvvisata una dimostrazione. Un gruppo di dimostranti tentò di fermare una tranvia a cavalli, ma il cocchiere lanciò il veicolo a grande corsa. Alcuni individui allora raggiunsero la tranvia e picchiarono il vetturino. Accorsero due guardie e nacque una accanita colluttazione. Diversi cittadini e due guardie riportarono delle lievi scalfitture alla faccia. Fu operato un arresto.

Bari, 20, ore 22.

Essendo le trattative per il componimento dello sciopero fra i marinai e la Società Puglia definitivamente rotte, i marinai lavoravano come scaricatori al porto o cercavano imbarcarsi altrove, e la Società cercava di provvedere alla loro sostituzione col krumiraggio. Stamane è comparso sulle cantonate un manifesto, firmato da un ferroviere, invitante gli scioperanti a trovarsi nel pomeriggio sotto l'atrio dell'edificio scolastico per un pubblico Comizio. Alle ore 16 circa 600 persone, in massima parte marinai e scaricatori, si trovavano al convegno. Si notava pure presente un gruppetto di anarchici. Il ferroviere Bortone prese subito la parola e rivolgendosi agli scioperanti disse che costoro erano stati mal consigliati e mal guidati. I marinai gridarono: *No! No!* De Falco, segretario della Camera del lavoro, chiese la parola. Intanto delle discussioni vivaci sorsero fra gruppi di marinai e scaricatori. Ad un certo punto gli animi si riscaldarono. Le discussioni degenerarono in litigi, che ebbero il loro epilogo in un tafferuglio generale. Si vociava, si gridava e si scambiarono degli insulti. Ad un certo punto si videro brillare coltelli e pugnali. La mischia divenne generale. Le guardie prontamente accorsero. Gli agenti di P. S. Volpe e Cesiliano furono feriti. Un individuo, non ancora bene identificato, con un lungo pugnale cercò di aggredire alle spalle il delegato cav. Girolamo Caputi. Fortunatamente un marinaio scioperante, a tempo, riuscì a fermare il braccio dell'aggressore. Si operarono tre arresti, che furono mantenuti. Il fermento è sempre vivissimo, in ispecie contro la Società Puglia, che respinse qualsiasi forma di arbitrato proposta dagli scioperanti.

Continua la serrata dei forni di cemento di Casale

Ci telegrafano da Casale, 20, ore 22:

Ieri correva per la città la voce che fosse molto prossima la soluzione del conflitto tra operai ed industriali: da taluno anzi si asseriva che fosse totalmente definito; ma, pur troppo, se la verità della notizia era nel cuore di tutti, non trovò poi conferma nella realtà delle cose. Gli industriali avevano fatto trasmettere, per mezzo del sindaco, altre proposte agli operai; si ritenne generalmente che in grandissima parte potessero essere accettate, e con esse origine la voce erronea del prossimo componimento, che è invece e sarà ancora per qualche giorno allo stato di pio desiderio.

Oggi intanto, alle 14, in un ampio cortile del Collegio Trevisio, davanti ad oltre 3000 persone, ebbe luogo quel pubblico Comizio che già doveva tenersi la sera di giovedì, e che era stato rimandato.

Era atteso l'on. Pietro Chiesa, il quale telegraficamente scusò la sua assenza per essere impegnato nello sciopero del porto di Genova.

Parlò pel primo il signor Quaglino, segretario della Federazione edilizia; espose tutte le varie fasi dell'attuale conflitto, delle trattative corse e non approdate, ed in ultimo delle nuove proposte ricevute ieri, di cui diede lettura, commentandole singolarmente e venendo nella conclusione che coll'accettarle non si migliorava, anzi si peggiorava la condizione degli operai. Le proposte sarebbero le seguenti:

1.o Le paghe giornaliere sono uniformi per tutti gli stabilimenti: capi-fochisti, L. 4; fochisti, L. 3. Per gli operai addetti al carico dei forni sarebbero di L. 2.75 per gli uomini; L. 1.8. per le donne.

I fornaciai avrebbero L. 0.60 ogni metro cubo per sfornacciamento e immagazzinamento.

2.o Sulla produzione media dei forni viene concesso ai fochisti pei primi 0.30 di m. c. in più della produzione giornaliera L. 1 il m. c.; per i secondi 0.30, L. 1.50, e per una maggiore produzione L. 2 al m. c.

Viene concesso sulle paghe sopra assegnate un aumento del 5 0/0 per i fochisti e per tutti gli operai addetti ai lavori ordinari degli stabilimenti che lascieranno un deposito di garanzia del contratto di lavoro.

4.o I depositi che i fochisti debbono lasciare a mani dei principali sono di L. 75 per capo-fochisti e di L. 50 pei fochisti, da trattenersi sul premio accordato nella maggior produzione in ragione di due terzi del detto premio, e l'altro terzo sarà liquidato ogni fine mese.

Raggiunta la somma di garanzia, il premio sarà pagato per intero nei termini fissati.

5.o Gli operai devono rimanere [illegible] colle singole Ditte per due anni e cioè fino al 31 dicembre 1908; ed i depositi verranno restituiti integralmente al fine del biennio a quegli operai che avranno mantenuto il loro impegno ed a quelli che per giustificato e plausibile motivo saranno costretti ad abbandonare il lavoro con preavviso di giorni quindici.

6.o Gli operai verranno riammessi gradualmente secondo i bisogni e cioè in misura della riattivazione dei forni.

Dopo Quaglino prese la parola un rappresentante della Camera del lavoro di Torino, che a nome di quella portò parola di conforto a resistere e promessa di aiuto pecuniario in caso di bisogno. In ultimo parlò l'avv. Bellone, di Alessandria, a nome del Partito socialista, incitando gli operai a resistere e soprattutto a mantenersi organizzati, chè così facendo potranno ottenere la sperata vittoria. Tutti gli oratori, poi, consigliarono che perdurasse quella dignità e calma di cui seppero finora dare esempio. Si approvarono in seguito due ordini del giorno: col primo si fa invito alla Giunta comunale a provvedere per la odierna disoccupazione con lavori d'urgenza, quali l'abbattimento dei bastioni, pei quali sono stanziate somme in bilancio; col secondo, mentre si fanno voti per un prossimo accomodamento, si dichiara di approvare moralmente questa agitazione.

Allo scopo di riattaccare nuove trattative, il signor Quaglino, quale rappresentante degli operai, ha pregato il sindaco d'invitare una Commissione di industriali ad un'adunanza per discutere sulle proposte fatte e tentare un accomodamento. Sarà forse questa per giovedì prossimo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (297)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Perchè!

— Sono entrato nella tua camera..... Ti cercavo..... Avevo da parlarti....

— Su che cosa?

— A proposito delle tue relazioni con.....

— Yves-Maria?

— Sì.

— Che volete dirmi?

— Che tu ti lasci gabbare, che ti culli in una speranza che non si realizzerà, se pure la prospettiva di un ridicolo matrimonio può chiamarsi una speranza.

— Non vi capisco.

— Tu conti di maritarti?

— Può darsi.

— Con il brettone di casa Villedieu?

— E' vero.

— Egli si prende giuoco di te...

— Credete!

— Ne sono certo.....

— Che cosa ve lo fa pensare?

— Quanto avviene.. Quel brettone abusa della tua credulità.

— A quale scopo?

— Ho il bisogno di spiegartelo e non lo hai tu di già compreso? Senza dubbio che egli aveva intenzione di strapparti qualche segreto che desiderava conoscere.

Il conte proseguì:

— Naturalmente, bisognava entrare nella tua intimità, persuaderti che vi sareste uniti, convincerti che nulla potevate nascondere l'uno all'altro..... E' di una semplicità elementare. La trappola era grossolana, ma tu, disgraziatamente, ci sei caduta.....

Luisa abbassò la testa.

Ella aveva troppa intelligenza per non comprendere a qual punto il conte avesse ragione.

Le bastava d'altronde di rientrare in se stessa per vedere che egli non s'ingannava.

Saverio continuò in tono motteggiatore:

— Tu hai dieci anni di più del brettone...

Ella continuò a tacere.

— Tra pochi anni tu sarai una donna attempata, cioè prossima alla decadenza..... Avrai dovuto certamente pensare a ciò..... D'altra parte, hai un'ottima situazione, e io ho provveduto per assicurare il tuo avvenire.... Tu hai la stoffa di una donna distinta, elegante, e ti abbasserai a diventar la moglie di un servitore? Anche se ei fosse sincero, e non lo è affatto, tutto avrebbe dovuto allontanarti dall'idea di un'unione umiliante, persuaderti che era impossibile, che si burlavano di te..... Dovevi riflettere che valeva meglio conservare la tua libertà anzichè di alienarla a profitto di un uomo del quale ti stancherai in breve tempo..... e, infine che, colpevole o non, io sono stato un amico per te, e che era una bassezza il tradirmi, il vendermi.... Non per tanto tu lo hai fatto.....

Luisa non rispose.

La voce del conte aveva preso una intonazione commossa e commovente.

Egli aggiunse:

— Eccone la prova..... Io ti cercavo, ed entrando nella tua camera ho scorto questa carta sfuggita al fuoco, ove l'avevi gittata...

Saverio lesse:

« Io vi ho rivelato tutto, anche il segreto della fine tragica della mia povera padrona. »

Egli tentò di sollevarle la testa e mormorò:

— E sei tu, Luisa, tu, che io ho amato, tu, mia amica, che hai scritto queste righe e confessato in tal modo la tua perfidia!..... Dagli altri io potevo tutto aspettarmi e tutto temere, ma da te, da te!....

Ella si raddrizzò, lo guardò in faccia e gridò rabbiosamente:

— Ebbene, sì, l'ho fatto, sì, vi ho tradito, sì, ho detto tutto, ma perchè voi non mi amate, perchè non m'avete amata mai, perchè m'avete sempre ingannata. Come mi s'inganna forse in questo momento! Rammentate! Quando quel miserabile dottor Florentin è venuto qui a strapparvi le somme colle quali ha pagato la sua casa di Passy, che cosa gli avete detto? Che non avete mai amato che una donna sola, colei ch'è pazza, l'italiana, che infatti voi adorate; che le altre non sono state per voi che capricci, o strumenti pei vostri interessi. Lo avete dimenticato? Io no! Non le ho dimenticate, io, quelle parole che m'hanno colpita al cuore! Perchè io non ho mai amato che un uomo..... per lui avrei rubato, avrei assassinato, avrei tutto sacrificato, tutto, la mia vita e la mia libertà. Quell'uomo eravate voi. E quando appresi l'inganno, quando appresi che non ero stata che un misero giocattolo nelle vostre mani, che voi non avevate per me nè amicizia, nè riconoscenza, ho perso la testa e ho voluto vendicarmi. L'occasione s'è presentata. Perchè non ve lo direi? Non amo quel giovane brettone..... non potrei più, d'altronde, attaccarmi a qualcuno..... credo non s'ami che una volta nella vita. Sapete che cosa gli dicevo, poco fa, nel giardino dove voi m'avete, forse, vista!..... Che tentavo di farmi illusione, che credevo di potermi decidere ad accettare un marito, ma che m'ingannavo, che non era possibile, che bisognava rinunciare a quel progetto, che volevo rimaner libera e sola..... Nello stesso tempo lo supplicavo di non rivelare mai ciò che gli avevo confidato in un momento di collera. Era troppo tardi; me lo ha dichiarato. Il suo padrone, il signor Villedieu, non ignora nulla di ciò che è accaduto! Domani sera egli deve partire da Parigi.... Yves-Maria non sa dove va..... Tutti, del resto, lo ignorano, nella casa, eccetto, forse, la signora Villedieu. Yves-Maria lo accompagna in quel viaggio, il cui scopo è misterioso. Dove vanno?

— Dunque, il signor Villedieu sa tutto?

— Non c'è più, per lui, un sol segreto del passato. Egli conosce i minimi particolari dell'assassinio del duca di Brevannes; conosce la sottrazione dei testamenti del nipote e dell'avola in favore di Giovanna Varnier e di sua figlia, la complicità del dottor Florentin, l'agguato del ponte della Tournelle, e, infine, l'ultimo dramma odioso, la morte della duchessa di Brevannes. *(Continua).*

BARRÈS FRA GLI IMMORTALI.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, gennaio.

Il più grande tra gli scrittori francesi viventi è stato accolto sotto la cupola del Palazzo Mazzarino, dove siede l'Accademia di Francia. Il più grande e il più giovane, se gioventù è per uno scrittore la novità dell'aspetto intellettuale e la freschezza dei germogli del suo pensiero. Maurizio Barrès, consacrato oggi immortale nel registro ufficiale delle lettere francesi, lo era già nel cuore della nostra generazione.

Al nostro pubblico, intendo alla moltitudine, credo sia cognito a pena il suo nome. Noi ci sforziamo d'essere, per il rispetto intellettuale, un dipartimento della Francia, ma siamo al corrente con la provincia francese, più tosto che con la capitale. Per gli italiani, il più recente scrittore d'oltre Cenisio è ancora Anatole France, che i suoi concittadini hanno già da tempo sepolto nella sala di una biblioteca, centro del cimitero dove tutte le filosofie umane si dissolvono in polvere, entro un sarcofago alessandrino, ond'è imprigionato per sempre il suo sorridente nihilismo. Nessuno vuol più essere nihilista nella schiera degli ultimi venuti. La giovine generazione è nata per la battaglia, se non per la fede. E però Anatole France, infedele custode del museo delle ideologie, dolce irrisore dei tesori che mostra con un gesto tutto indifferenza e tutto grazia, Anatole France è uomo di altri tempi. I giovani veggono nello splendore della sua prosa un luccichio di vetrine dietro le quali riposano le cose morte, di cui egli si è fatto il cicerone senza credere alla loro virtù. Perfetto e gelido, egli è illustratore più che poeta, è un professore, ma non una coscienza. Egli appartiene alla generazione che ha ancora nelle mani la somma delle cose, e che fu la stanchezza, la indifferenza, lo scetticismo, naturalmente conseguenti all'azione, alla passione e alla fede dei grandi romantici. Della materia del medesimo scetticismo, del medesimo errore per l'assoluto e del medesimo amore del relativo, Anatole France ha plasmato in prose mirabili i suoi coetanei, capolavori di egoismo e di cinismo.

Tutti i giovani sono passati sotto il suo influsso, e tutti ne sono sfuggiti, andando verso un'atmosfera dove fosse meno azoto per l'intelligenza e più ossigeno per l'anima. Egli stesso ha voluto seguirli e sortire, per dir così, di sè medesimo, dimenticando che la duttilità è propria degli organismi freschi e malleabili, e che una gloria mantenuta è cosificata come il corpo che la sorregge. E a questa sua recente conversione dalla vita contemplativa all'attiva non è improbabile lo abbia attratto l'esempio fortunato di quegli che fu in origine il più forte dei suoi discepoli, e che rappresenta oggi l'antitesi più compiuta e trionfante di lui: Maurice Barrès.

Colui che doveva poi dettare l'atto di fede nella razza, nel suolo e negli antenati e fondare la teoria del nazionalismo, aveva adunque appena aperto gli occhi alla luce delle sfere intellettuali, che li richiuse nelle dolci sonnolenze provocate dal dondolamento della sua culla renaniana. Voi conoscete la filosofia in onore presso i renaniani, di cui Anatole France e Jules Lemaître furono gli ultimi rappresentanti: dico furono, poi che anche essi hanno mutato pensiero. Il mondo è pura rappresentazione, o forse non esiste; ciò che, del resto, non ha alcuna importanza. La sola realità è il pensiero, le cose non vivono se non nelle anime che le rispecchiano: le anime sole sono interessanti, quantunque sia incerto se anche ad esse convenga attribuire una qualche importanza. L'istinto e il sentimento sono motori grossolani della meccanica umana: soltanto il prodotto di questa meccanica, l'idea, merita d'esser raccolto per un istante, e poi lasciarlo ricadere nel vortice senza fine di tutte le cose. Un'idea è una pietra preziosa, che piace al saggio per le iridescenze che le sue mani vi suscitano facendola brillare al sole, ma conviene essere stupido quanto una cortigiana per portarla perennemente sul petto e sulla fronte. Non si vive che cerebralmente: tutta la vita è una funzione cerebrale: fortificare la propria intelligenza è dunque il solo mezzo di realizzarsi in questo mondo di ombre che è il mondo dei fenomeni. Lo scopo della vita è comprendere, che vuol dire nè amare nè odiare, nè affermare nè negare, nè credere nè miscredere. Io solo esisto, e sono il sognatore del sogno universale, lo specchio collocato al centro in cui si rimira il corso delle effimere apparenze chiamato l'universo. Su queste anime intellettuali, Barrès fondò una sua retorica tra filosofica e letteraria, ch'egli stesso chiamò: Il Culto dell'Io, con tre maiuscole, e che rassomigliava molto a un buddhismo occidentale in copertina gialla, senza la pietà e senza l'ascesi, e a una specie di Kantismo per *vient de paraître* ad uso delle signore. Egli scrisse allora un primo trittico di romanzi filosofici e ideologici, come l'autore stesso li chiamava: *Sous l'oeil des barbares*, *Un homme libre* e *Le Jardin de Bérénice*. La malignità dei colleghi gli affibbiò un soprannome delizioso: lo chiamarono Mademoiselle Rénan.

Ma la gracile allegoria del giardino di Berenice accennava con atto squisito a uno stato d'animo nuovo e a una sensibilità rinnovellata. Alla gloria d'un artista quel sottile volume di simboli leggeri, di sorrisi acuti e dolenti, di tenerezza velata, potrebbe bastare. Ma non poteva bastare alla vita interiore di un uomo. Barrès sentì più presto degli altri come le voluttà cerebrali siano sterili per quanto sono profonde. E si convertì. L'epicureismo intellettuale è, fra tutti gli stati psichici, il più incline alla conversione ed al pentimento. Paolo Bourget, grande amico e patrono del giovine egotista, lo catechizzava: « Poi che voi siete curioso delle cose dell'anima, sappiate che soltanto la fede interpreta compiutamente le cose dell'anima. » Ma Barrès non divenne, come l'illustre moralista, cattolico praticante e militante. Egli trovò un'altra assise morale sulla quale appoggiarsi per uscire dal reame olimpico delle apparenze filosofiche e camminare sul selciato che porta i pesanti destini dell'umanità non disincarnata.

Nei giorni in cui scrutava dentro se stesso vedeva rinascere e la interna consolazione e si ammirava di lasciarsi vivere, l'autore del Culto dell'Io si avvide che questo Io non era nato per generazione spontanea, nè era sorpreso, come la tomba di Maometto, fra il cielo e la terra. La nostra intelligenza, questo strumento che abbiamo per interpretare la vita e quindi per viverla, è forse materiato soltanto di nozioni acquisite, è forse illuminato soltanto dalla lampada che arde sulle nostre veglie studiose? L'incosciente ha la più gran parte di noi: quando facciamo un qualunque atto di vita, le origini della nostra deliberazione sono soltanto in noi, o non bisogna più tosto cercarle nel passato lontano, a traverso la lunga catena degli esseri onde veniamo, dei padri dei padri, degli avi degli avi? Che siamo noi se non le foglie d'un albero? E donde traggono alimento le foglie degli alberi se non nelle radici sommerse entro il suolo datore di vita, l'umido e fecondo e benedetto alvo della patria? Può essere moralmente compiuto, sano e robusto, colui che non è figlio del proprio padre, cittadino della propria città, rampollo della propria terra, patriotta nella propria patria? Possono schiudersi le gemme e aprirsi le corolle, e maturare i frutti, sui rami d'un albero a metà sradicato? Le idee straniere che la cultura artificiale del pensiero sovrappone all'uomo profondo come un'etichetta è incollata al fianco d'una bottiglia, non mutano quest'uomo più che l'etichetta non muti il contenuto della bottiglia. Al momento della nascita, e prima ancora, al momento in cui si raggruma nel grembo materno il breve nucleo di sangue che sarà una creatura umana, sta già scritto, nel libro delle sorti onde tutti siamo governati, quali saranno le sue inclinazioni e il colore dei suoi sguardi, la forza e il terraine delle sue passioni, e il volume dei suoi muscoli — e tutto un uomo è in questi caratteri invariabili in questa sostanza irriducibile della sua vita, a cui ben poco potremo aggiungere o sottrarre il carattere delle sue opinioni o il modello dei suoi vestiti. Tutto un uomo è nel passato: nella stirpe e nel suolo. Un indiano abbigliato a Londra sarà sempre un indigeno: e non diverrà europeo se non a patto di impoverire la sua psicologia, di disperderne le forze e di creare un focolare d'anarchia nel proprio cervello e nel proprio cuore. La sorgente delle forze morali, quelle che fanno grande e serena una razza, è nelle tradizioni della vita provinciale e nel culto della vita famigliare. Un popolo sradicato è un popolo colpito alla sorgente della vita. Nell'anima popolare questa aspirazione è confusa ed incerta: Barrès ha saputo isolarla e darle rilievo e l'ha infusa nelle pagine del secondo trittico delle sue opere che compone il romanzo della energia nazionale: *Les déracinés*, *L'appel au soldat* e *Leurs figures*. Il primo di questi libri è monumentale. Per me sta che, dopo Balzac, non è stato scritto un romanzo altrettanto penetrato del senso delle vaste moralità sociali: nè, dopo Hugo e Michelet, alcuna prosa francese fu ardente e alata quanto il capitolo in cui i giovani lorenesi *déracinés* si assembrano intorno alla tomba di Napoleone a chiedere all'insigne professore di energia il segreto per ristorare l'anima francese. Questo volume ha fondato il nazionalismo in Francia.

Il nazionalismo: questa parola rende un suono sinistro a molte orecchie; suono di catene e d'imprecazioni che soffocano il grido di rivolta d'un innocente. Ma chi vi assicura che il nazionalismo sia il partito nazionalista? Sovente il verbo si disonora facendosi carne, e carne di politicante, ma lo spirito della teoria resta incorruttibile. Filosoficamente nazionalismo è l'accettazione di un determinismo. Siete voi una intelligenza positiva che crede le quistioni sociali esser risolvibili soltanto tenendo conto dei dati della realità storica, al pari di un caso di fisica nel quale non si può astrarre dalle condizioni della realità materiale? I principii biologici della ereditarietà e della variabilità delle specie sono i vostri principii? Ebbene voi siete, con Maurice Barrès, un nazionalista. Se per contro l'indole della vostra mente vi inclina all'apriorismo dogmatico, e alla risoluzione dei problemi sociali mercè l'applicazione d'una formula algebrica o d'un assioma teologico, siete un giacobino. Lo schema ideale della mischia contemporanea è questo: dall'una parte e dall'altra della barricata, in fondo, non v'è altra cosa che la lotta di due antichi metodi di filosofia. Lo sperimentale contro la rivoluzione, l'aprioristico per la rivoluzione. Scegliete. Se le reclute del boulangismo e dell'antisemitismo si sono raggruppate sotto l'insegna nazionalista, non per questo conviene dimenticare che i figli dei giacobini sono i parlamentari del Panama. Non è da questa parte che troverete schierato il fiore delle lettere e del pensiero di Francia, i Faguet e i Lemaître, i Bourget e i Barrès, tutti coloro per cui ci è dato di credere ancora nella nobiltà e nel disinteresse della intellettualità francese. L'ombra che stende sulla grande terra latina, il Palazzo Borbone, è ampia ed è fosca, ma è lecito sperare che la rompa e la disperda la luce che irradiano la Sorbona e l'Accademia.

Bergeret.

Dopo la perizia federale al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 19:

La *Stampa* giorni sono riferiva che i tre ingegneri svizzeri Lusser, Moser e Schmidt, mandati dal Governo federale ad ispezionare il tunnel del Sempione, avevano riferito in merito all'opportunità di allargamento e sistemazione del numero 2. Sono ora in grado di inviarvi maggiori notizie. Il rapporto dei commissari federali, dal quale si attende con molto interesse la pubblicazione, esclude affatto l'idea, come innanzi tempo fu, di rivestire il tunnel numero 2 con un rivestimento provvisorio. L'attuale è di un terzo circa della lunghezza del tunnel. Bisognerebbero quindi compiersi 14 chilometri di rivestimento con un'ingente spesa, che avrebbe il carattere di provvisorietà, tanto più che lo sviluppo del traffico al Sempione non è molto lontano dalle 5000 lire per chilometro, raggiunte le quali si darà subito mano all'allargamento del numero 2, a norma del trattato italo-svizzero. Piuttosto si vuole procrastinare la decisione al raggiungimento delle 5000 lire per far coincidere la constatazione di una vittoria economica all'inizio di un'opera che per due anni darà pane e lavoro ad oltre 2000 operai, e farà sì che il Sempione possa esplicare tutta la sua potenzialità ferroviaria.

Un grande processo per frodi nei parapalle in Francia

Parigi, 20, ore 16.

La seconda udienza del processo dei parapalle si è aperta a Morlaix.

Nel 1905, durante la guerra russo-giapponese, la Direzione generale dell'artiglieria russa a Pietroburgo ha firmato un trattato con la Società Simonet Hesluin e C.o, secondo cui questa doveva fornire centomila corazze, dette parapalle, specie di piastrone da maestri di scherma, formato da una lastra di acciaio. Così almeno asseriva l'inventore, certo Louppe, ingegnere direttore della fabbrica di polvere nazionale del Pont-Petit-Buis.

Questo *acciaio*, che non era altro, in realtà, che dell'acciaio cromato, era ricoperto da 7 spessori di tessuto, 3 al di sopra e 4 al di sotto, impregnato di sostanze chimiche che lo rendevano incombustibile.

I parapalle non dovevano pesare che 4 kg. e 25 grammi, e dovevano resistere ad una palla di fucile russo di 8 millimetri, tirata da 200 metri.

Le esperienze fatte a Pietroburgo, in presenza del granduca Sergio, furono giudicate concludenti.

Centomila parapalle furono ordinati, per 2,900,000 rubli, di cui il Governo avanzò un terzo.

Il colonnello Zabolowsky fu delegato alla fabbrica di Saint-Hilaire-du-Harkouet, nel dipartimento della Manica, per la sorveglianza dei parapalle, a cui 400 operai lavoravano giorno e notte.

Dopo tre mesi il colonnello russo fece chiamare il verificatore dei pesi e delle misure di Avranches, certo Poupon. I pesi erano falsi. La fabbricazione dei parapalle fu allora sospesa.

Il procuratore della Repubblica intentò un'azione contro Simonet, ingegnere e direttore proprietario della fabbrica, e Hesluin, che fu capo di gabinetto del prefetto in Finisterre prima di essere industriale, per fabbricazione di falsi e truffa.

Il Governo russo, rappresentato dall'avv. Martini, di Parigi, reclama la condanna degli accusati alle spese del processo, il che permetterebbe di svolgere quindi l'azione civile dinanzi al Tribunale di Brest.

Siccome i due processi si riferiscono a pesi falsi, bisogna dare a questo proposito alcune parole di spiegazione. I parapalle dovevano essere di un poco inferiore a kg. 4 e 100 gr., ma erano rifiutati se pesavano di più.

I pesi furono trovati falsi di circa 40 grammi per ogni chilogramma, il che permetteva di dare un maggior spessore alle lastre di acciaio. Al che Simonet e Hesluin rispondono: « Non siamo noi che abbiamo falsificato i pesi; non ne avevamo bisogno, poichè i nostri parapalle non erano troppo pesanti; siete voi, colonnello Zabolowsky, che avete voluto vendicarvi perchè vi abbiamo rifiutato una mancia di 150,000 franchi. E' stato il Governo russo che dopo la conclusione della pace ha voluto screditare la nostra casa per rifiutare le nostre corazze. »

Ecco in riassunto in quali condizioni si svolge il processo.

Diversi testimoni, fra cui Brionne, fabbricante di scarpe a Fougère, e Danchin, negoziante a Parigi, dichiarano che durante la fabbricazione diverse modificazioni vennero fatte al parapalle, che ne aumentarono il peso. Ma l'ingegnere Louthe, inventore e direttore nel 1895 della fabbrica nazionale di polveri, ora direttore della fabbrica nazionale del Moulin Blanc, dà ragguagli sulle esperienze di tiro che furono fatte sui parapalle, e dice che con un fucile russo che gli venne rimesso per ordine del Ministero della guerra, essendo la velocità iniziale della palla di 620 metri e tirandosi alla distanza di 220 metri, le corazze rimasero intatte.

Siccome il colonnello russo aveva dichiarato che Hesluin aveva una volta cercato di commettere la truffa immergendo delle cartucce nell'acqua, il presidente domandò quale poteva essere l'effetto di questa operazione, ammettendola vera.

Louthe rispose che l'effetto sarebbe nullo, perchè queste cartucce sono fatte per permettere ai soldati di traversare l'acqua, e quand'anche rimanessero sei mesi immerse, non vi sarebbe una differenza di dieci metri nella portata.

Si procede all'interrogatorio dell'Hesluin, il quale sostiene che i parapalle non pesano più di Kg. 4,100. Afferma che nè la Società nè egli stesso avevano falsificato i pesi. Dichiara inoltre che a Parmé il colonnello Zabolowsky gli parlò del suo imbarazzo finanziario e lo pregò di prestargli una certa somma di denaro. Egli consegnò al colonnello 500 franchi. Frattanto il colonnello russo avrebbe detto dinanzi a due testimoni: « Se mi date una palazzina sul Boulevard des Italiens, vi lascio tranquillo per quanto si riferisce ai parapalle. »

Zabolowsky, interrogato, riconosce di aver ricevuto il prestito di 500 franchi, che non tardò per altro a restituire, trattandosi di semplice prestito. Quanto alla storia della palazzina sostiene di aver detto soltanto: « Quand'anche riceverei una palazzina sul Boulevard des Italiens, non potrei adottare come buoni i parapalle. »

Un violento incidente si sollevò fra Hesluin e Poupon, verificatore dei pesi e misure. Questi dichiarò che Hesluin gli avrebbe confessato che vi erano dei pesi falsi nella fabbrica. Il presidente dice al teste:

— Vediamo, signor Poupon, riflettete bene; la vostra testimonianza è gravissima e può trarre alla condanna per fabbricazione di falsi pesi e truffa. Se avete mal inteso, siete ancora in tempo a ritirare.

Poupon riflettè alcuni istanti, poi dice a voce bassa: « Mantengo che ho detto la verità. »

— E' falso, — esclama Hesluin; — sono accusato è vero, ma ho dietro di me il mio passato onorevole e senza macchia. La mia parola val bene quella del signor Poupon.

La discussione termina con una testimonianza sensazionale fatta da Leblère, sindaco di Saint-Hilaire. Egli esclama:

— Non volevo dir nulla; sinora ho taciuto, ebbene ora parlerò. Il contabile Javandier mi ha dichiarato di essere stato il macchinista della Società Bondoelle, che aveva fabbricato i pesi nell'officina.

L'avvocato Alberto Clemenceau, fratello del presidente del Consiglio, che difende la Società, interviene e domanda che il processo venga rinviato per un supplemento d'istruttoria.

Simonet e Hesluin si associano a tale domanda, dichiarando che se l'affermazione di Leblère non è una infame calunnia, non è per essi che avrebbe lavorato il macchinista.

Su questo colpo di scena il processo è rinviato a giovedì.

Sul preti soldati e sui preti elettori in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 16:

Il *Figaro* dice che l'ultima seduta dei vescovi è stata consacrata quasi esclusivamente alla questione del servizio militare dei chierici. E' stato deciso di non accordare l'accesso ai gradi che per i seminaristi soldati la cui vocazione sembrerà abbastanza stabilita, e che, per la loro intelligenza e la fermezza del loro carattere, saranno suscettibili di esercitare una buona influenza sui loro camerati. I vescovi decisero di non ordinare preti che i seminaristi i quali abbiano terminato il loro tempo di servizio, ed adotteranno tutta una serie di misure di preservazione per i giovani chierici durante la loro presenza sotto le armi.

L'ultima questione è stata quella relativa alla rivendicazione dei beni e delle fondazioni. Degli uffici di giureconsulti, di cui i vescovi provvederanno la creazione nelle principali città delle loro rispettive Diocesi, illumineranno gli interessati sul fondamento delle rivendicazioni che potranno essere chiamati ad esercitare, sia in virtù di delegazione, sia in virtù della legge 1906.

Il *Journal* dice che la seduta di ieri è stata consacrata alla redazione del rapporto generale alla Santa Sede. In esso i prelati dimostrano che, se la proposta Flandin è votata dalla Camera, il clero potrà ottenersi allo stato quo ed arrivare senza alcuna concessione al godimento delle chiese con titolo giuridico. La redazione del rapporto è stata affidata al vescovo di Digione.

Il *Journal* dice che è certo che in un'altra seduta plenaria i vescovi studieranno i particolari delle organizzazioni diocesiane, perchè il Papa desidera che i preti approfittino del vantaggio offerto dalla legge di separazione partecipando nella politica locale, secondo le esigenze e l'utilità del momento e del luogo. Parecchi vescovi hanno notato a questo riguardo che l'intromissione del clero russo in Francia ai candidati che si vorrebbero favorire.

La condanna condizionale e la pena di morte nel Codice penale militare.

Roma, 0, ore 21.

E' stata pubblicata la relazione della Commissione speciale del Senato sui disegni di legge riguardanti la riforma del Codice penale militare, del Codice di procedura penale militare e dell'ordinamento giudiziario militare.

La Commissione speciale del Senato ritiene fuori di dubbio che vi hanno delitti comuni che si debbono qualificare e definire delitti militari, perchè certe offese commesse da un militare verso un altro militare in certi luoghi e in determinate particolarità turbano non solo il godimento della sicurezza, ma anche l'opinione della sicurezza, su cui riposa l'ordine e l'assetto stabile e durevole della consociazione e del consorzio militare. E se la società militare ha il diritto di difendere la sua organica integrità e sicurezza, deve avere in pari tempo il diritto di reprimere.

La Commissione ha poi rivolte le sue indagini sopra una materia importantissima: se l'istituto della condanna condizionale possa applicarsi alle leggi penali militari; e nella sua relazione ricorda come nel Belgio e nella Francia i principii che indussero il legislatore ad introdurre l'istituto della condanna condizionale nel diritto penale comune, consigliarono a introdurlo nel diritto penale militare.

Se si riconosce la giustizia di estendere la condanna condizionale ai reati di diritto comune, è assai difficile stabilire un criterio con cui si possano discernere i reati essenzialmente militari da quelli che tali non sono; la distinzione produrrebbe la inevitabile conseguenza di concedere un beneficio con l'ausilio di sottili ragionamenti non sarebbe mai applicato. La Commissione speciale del Senato è convinta che si debba ripudiare il beneficio della condanna condizionale nella legislazione penale militare e accoglierlo nella sua interezza.

Gli ostacoli che si frappongono alla applicabilità del beneficio sono due: la brevità del servizio militare e la esemplarità della pena in rapporto della disciplina; ma alla Commissione gli ostacoli non sembrano insuperabili, perchè se vi sono militari che hanno la breve ferma di un anno, ve ne ha di quelli pei quali più lunga è la durata del servizio.

In ogni modo, qualunque sia la durata del servizio militare, se il legislatore ha creduto opportuno ed utile l'istituto per i reati comuni, e se questo istituto dovunque è stato applicato ha reso buoni frutti, non vi è motivo speciale e plausibile di non riconoscerne la opportunità e l'utilità per i reati militari, e di non sperarne buoni risultati. Non bisogna poi esagerare la paura di togliere pregio alla esemplarità della pena e di svigorire la disciplina, e non è opportuno impedire che un alito, un soffio di vita moderna, di progresso fecondi la legislazione penale militare.

Considerate le attuali condizioni del Sodalizio militare è sembrato alla Commissione che fosse necessario il mantenimento della pena capitale che in certi casi può essere mezzo sconscio e valido a rattenere e frenare il rinnovarsi e il germogliare di rea passioni, ed a mantenere inalterato un geloso fatto a tutela della indipendenza del paese. Si dà però ai giudici militari, nei casi in cui è comminata la pena di morte, la facoltà di applicare la pena dell'ergastolo soltanto però per i reati commessi in tempo di pace.

Alla pena di morte succede quella dell'ergastolo, nella quale però la durata della segregazione è ridotta a quattro anni.

Il secondo libro del Codice tratta dei delitti in ispecie, e nel titolo *Del tradimento* vengono estesi i limiti attuali della giurisdizione militare applicando la pena di morte non solo a chi attenta alla vita del Re, ma anche a chi commette questo reato contro la Regina e contro il Principe Ereditario, che possono considerarsi come una vera e propria istituzione politica, che deve essere in modo speciale tutelata. Il libro terzo detta le disposizioni speciali per il tempo di guerra.

Ferri-Armani.

Una dichiarazione dell'on. Bissolati

Roma, 20, ore 18.

Nel periodico socialista veneziano *Il Secolo nuovo* si dibatte una vivace polemica sopra vari argomenti tra la Redazione e Vittorio Piva, il quale accusa francamente i suoi compagni di molte debolezze e anche di colpe. Incidentalmente *Il Secolo nuovo* si è occupato delle responsabilità di Enrico Ferri, direttore dell'*Avanti!*, e di quell'Armani, che fu suo amministratore e che ora è imputato nel clamoroso processo per aggiotaggio; e ha finto di non capire le accuse chiare, precise e gravi, mosse al Ferri dall'avv. Silvio Drago, di Roma. Nella polemica è stato tirato in ballo l'on. Bissolati, il quale ha mandato al *Secolo nuovo* questa letterina:

« *Cari compagni del « Secolo nuovo »*,

« Leggo, per caso, nel numero del 12 gennaio del vostro giornale quanto voi scrivete a mio riguardo, replicando a Vittorio Piva.

« Voi scrivete:

« Una cosa sola non vogliamo tralasciare di « notare, ed è la dichiarazione di Piva, che quel « signor Silvio Drago (il quale conduce una cam- « pagna velenosa senza precisare alcun fatto) ha « la solidarietà di Leonida Bissolati. Ebbene, per « questi troppa stima nutriamo, per credere ad « una simile affermazione, per credere che in una « questione quale quella che il Drago ha solle- « vato, Bissolati dica la sua nascosta parola sol- « tanto attraverso la penna di Piva, ed essendo « solidale col Drago, non abbia ben prima d'ora « assunto il posto di combattimento che la sua « rettitudine avrebbe saputo indicargli. »

« Si ignora dunque da voi quanto avvenne nella adunanza 25-26 novembre 1906 della Direzione del partito socialista?

« In quella adunanza, come si rileva da pubblici resoconti, io sostenni, in *contraddittorio col Ferri*, la tesi sostenuta ora da Silvio Drago nella questione Armani. E si deve in gran parte all'opera mia se l'Armani, difeso dal Ferri, fu costretto a dimettersi, e se la Direzione ne accettò senz'altro le dimissioni.

« Fui pure io che in quella stessa adunanza, come si rileva sempre da pubblici resoconti, diedi voto aperto di disapprovazione all'*Avanti!* e al Ferri per il loro contegno nella questione Armani, e dissi del voto le ragioni logiche e chiare.

« Dopo tutto ciò, che deve esservi noto, voi mi invitate ad assumere nella questione « il posto « di combattimento indicatomi dalla mia rettitu- « dine? »

« Ma sono io che faccio appello alla rettitudine vostra perchè, pubblicando la presente, riconosciate che quel combattimento per l'onore del partito fu precisamente iniziato da me.

« Saluti.

« Leonida Bissolati. »

Un duello... disturbato dalla polizia.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Stamane sulla spianata intorno alla Trattoria della *Sirena*, fuori Porta Pia, il pubblicista Rodolfo Foà, direttore dell'*Italia all'estero*, ed il prof. Piero Jacchia si disponevano a battersi in seguito ad un alterco sorto giorni or sono all'Associazione della stampa. Mentre stavano per incrociare le lame sopraggiunsero nei locali il commissario Belli con alcuni agenti, che impose ai duellanti di deporre le armi. Il funzionario sequestrò le armi ed i guantoni ed assunse a verbale, oltre ai due duellanti, i padrini dello Jacchia, pubblicisti Mastrigli e Peroni ed i padrini del Foà, pubblicisti Ponsani e Roero, ed i due medici Cervelli e Tieli. Tutti sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria. Lo scontro ha avuto luogo egualmente nel pomeriggio. Al terzo assalto lo Jacchia fu ferito alla faccia. I duellanti si riconciliarono.

Un voto del Collegio degli avvocati di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 21:

Gli avvocati di Genova, riuniti nel pomeriggio, votarono un ordine del giorno, deplorando che il ministro Gallo non abbia, prima della presentazione del progetto di legge, sentito il parere del Collegio degli avvocati. Venne incaricato il presidente di nominare una Commissione, perchè esamini il progetto e riferisca. La stessa assemblea respinse la proposta di alcuni avvocati, relativa ai magistrati puniti in seguito alle note agitazione sorte a Genova, dichiarando la propria incompetenza.

REATI E PENE

Il tragico delitto della Molinetta.

Uccide l'amante e le spacca il cranio.

(Corte d'Assise di Torino).

Non è molto che un giovane operaio, alto, magro, dall'aspetto triste, col capo ravvolto tutto in bende; coll'occhio spento e la voce roca, è comparso dinanzi ai giudici del Tribunale. E' stato velocemente condannato a qualche mese di reclusione. Era accusato d'aver maltrattato durante un litigio, provocato da gelosia, la sua amante, che ora non è più, perchè egli stesso barbaramente l'ha trucidata. Perciò era un'inezia trascurabile l'accusa che gli si muoveva allora, in confronto a quella che era gigantoggia contro di lui, e che di questi giorni è maturata in un'istruttoria lunga e poderosa. Il giovane, alto, magro, sfinito, è stato ricondotto all'ospedale, invece che in carcere, perchè ha una palletola di rivoltella nella testa, che non gli si è potuto estrarre, e che lo mantiene sempre in pericolo di morte. Dall'ospedale, se non morrà, lo porteranno nel gabbione delle Assise, dove tra non molto si dovrà celebrare il suo giudizio.

I PROTAGONISTI DEL DRAMMA.

D'altronde Sebastiano Burzio ha fatto parlare lungamente di sè: fu più volte condannato: uccise l'amante: al momento dell'arresto tentò il suicidio: fece lunghe peregrinazioni dal carcere alle infermerie: subì un processo per maltrattamenti all'amante: scrisse un voluminoso e sgrammaticato Memoriale. Tutte le volte i cronisti dovettero dedicargli stelloncini di cronaca, ed egli non parve seccato da questa continua notorietà sulle gazzette. Ecco le sue generalità: Sebastiano Burzio fu Battista e fu Antonia Baige, nato in Carmagnola, addì 5 aprile 1891, carrettiere, residente in Torino, vedovo di Molino Clementina, nullatenente, militare di prima categoria, già condannato per furto e lesioni.

La vittima era una giovane donna, discretamente piacente, operaia, bene famata, nonostante l'illegittima unione col Burzio. Si chiamava Adelaide Montaudo. La sera del 4 settembre una guardia daziaria, certo Luca Avanci, la trovò uccisa in un fosso detto Santena, presso le Molinette. Aveva il capo spaccato a colpi di pietra.

LA SCOPERTA DEL DELITTO.

Narra l'Avanci: « Introdottomi nel fosso, scesi disteso al suolo, in posizione supina, il corpo di una donna, il cui capo stava coperto da un grembiale nero a punti bianchi. Osservai come la sottana che la donna indossava fosse un po' rimboccata. Dalla rigidità del corpo compresi che la disgraziata donna era già cadavere, e corsi ad informare gli agenti di P. S.; strada facendo, incontratomi con un ufficiale dei carabinieri, si ritornò sul posto. Scoprimmo il volto della donna, e vedemmo che il volto era tutto cosparso di sangue rappreso, che doveva essere sgorgato da ferite che si aprivano alla regione frontale e parietale destra, lesioni che si supponeva fossero prodotte a mezzo di un sasso che si trovò presso il cadavere e che era tutto intriso di sangue. »

La lugubre scoperta recò subito dei gravi sospetti sull'amante della donna, che venne riconosciuta da alcune giovani compagne: perchè si sapeva com'egli fosse sospettato — e non non era accertabile allora se a torto od a ragione — di maltrattare la sventurata donna, che egli aveva resa madre. Allo sciagurato fu data una lunga caccia, ma in quel punto che gli agenti stavano per raggiungerlo, egli si sparò un colpo di rivoltella nel capo e tuttora è degente all'ospedale.

L'IMPRESSIONANTE RACCONTO DELL'ASSASSINO.

Al capezzale del Burzio si recò il giudice istruttore avv. Peinot. Quegli raccontò, tra una sfida e l'altra dell'acuto del dolore, la sua tragica storia:

Innanzi ad ogni altra difesa volle spiegare perchè aveva attentato alla sua vita. Non per sfuggire alle guardie, cui forse avrebbe ancora potuto sfuggire, ma per il rimorso vivissimo di aver ucciso la sua innamorata, che amava teneramente.

— Ed eravate corrisposto? — gli domandò il giudice istruttore.

— Niente affatto: non lo credo: ma, ad ogni modo, io l'amavo!

— E' vero che maltrattavate la povera fanciulla?

— Non è vero, e protesto contro questa asserzione. La verità è che io la usai sempre cortesie e la trattai nel miglior modo possibile, perchè in verità le ripeto che l'amavo veramente. Invece ella fu sempre sgarbata verso di me, e rispondeva alle mie cortesie con rabbuffi, e sovente mi rivolgeva epiteti offensivi.

— E voi che contegno tenevate?

— Io sopportai sempre con pazienza i suoi mali atti per non venire a questione, e non so davvero spiegare perchè essa mi trattasse a quel modo, non dandole motivo, nulla lasciandole mancare: provvedendola anzi sempre di quanto potesse desiderare, naturalmente nei limiti che permettevano i miei mezzi finanziari.

— Avevate dunque frequenti litigi?

— Per il suo carattere caparbio avevamo avuto questioni, or sarà un mese, in una trattoria che è sul corso Principe Oddone, N. 10, dove a mia spesa si era presa pensione. ed allora io, preso dall'ira, ebbi a morsicarla alla guancia destra. E tutto ciò perchè, avendola io consigliata di mutar posto, perchè non mi garbava stare ad un tavolo che era esposto alla vista dei passanti, essa, invece di accondiscendere al mio desiderio, mi rivolse epiteti oltraggiosi, quali vigliacco, gargagnan.

— Ora veniamo al fatto del 4 settembre.

— Venendo al fatto di cui mi si fa imputazione, e pel quale mi sono determinato al suicidio, dirò che avevamo trascorsa la notte dal 2 al 3 nell'*Albergo dei Viaggiatori*, in via Nizza. Alla mattina del 3 essa manifestò il proposito di recarsi a far visita ad una sua amica, certa Cerrutti, che aveva conosciuta tempo addietro all'Ospedale della Maternità, ove si erano trovate entrambe degenti. Pervenuti sul luogo, poichè io accennai alla mia innamorata che mi pareva altro più educato che essa mi precedesse dalla sua amica, non osando io introdurmi in casa di estranei, perchè mai prima v'ero stato, senz'altro prese ad inveire contro di me, dicendomi: « *Sciopa, schifoso* », ed aggiungendo, come al solito, che ero un gargagnan ed un vigliacco, ed altri epiteti, così da provocare le proteste di alcune donne che stavano in quei pressi.

« Ebbi pazienza e con lei mi recai dalla Cerrutti, la quale ci fece lieta accoglienza, offrendoci del vino, che bevemmo, e facendo quattro chiacchiere colla Montaudo disse a costei che doveva reputarsi fortunata perchè aveva trovato un protettore come me, disposto a sposarla.

— Ed era vero ciò?

— Verissimo, perchè io più volte le feci offerta di sposarla, ma essa si rifiutava, dicendomi che il matrimonio le avrebbe impedito di fare vita libera. Ma al discorso dell'amica la Montaudo si voltò verso di me e con aria di sprezzo disse che di me punto le importava; e poichè io protestai, essa mi sputò sul viso e mi colpì con uno zoccoletto, che s'era tolto dai piedi prontamente. Calmatasi alquanto pei buoni suggerimenti della Cerrutti, e messici in pace, prendemmo, verso le 18, congedo dall'ospite, e ci recammo, per desiderio della Montaudo, in una vicina osteria, dove bevemmo mezzo litro di vino. Poi, usciti di là, sempre per volontà della mia innamorata, ci avviammo per una strada che attraversa i campi e scende al Po, imperocchè la Montaudo aveva manifestato il desiderio di andare al fiume.... per lavarsi i piedi. Ma a mezza via, dove più fitta sono la boscaglia, ci frullò il pensiero di celebrare il nostro amore sotto la libera volta del cielo, e così facemmo in una fitta boscaglia d'acacie. Ma dopo pochi istanti, e quando ancora io ero inebriato di tanto amore, essa, e non so perchè, incominciò a schernirmi, e deridermi: e che desiderava vedermi in carcere, alludendo al procedimento in corso pel fatto della morsicatura da me inferitale, e mi diceva che al dibattimento m'avrebbe servito a dovere, aggiungendo ancora che mentre io sarei stato in carcere ella avrebbe contratto rapporti con altri.....

— E voi?

— A codeste sue ultime parole fui assalito di sdegno e di gelosia, e ricordando in quel momento la vita triste che colei col suo carattere mi aveva fatto condurre e ricordando per anche i suoi continui insulti senza motivo alcuno, e più che altro per il morso della gelosia, perdetti la ragione, ed afferratala colla mano destra per il collo, la rovesciai nel fosso, nel luogo stesso in cui giaceva l'aveva stretta nel mio amplesso, e la strinsi fortemente, così ch'ella non poteva neppure emettere lamento: poi, sempre fuori d'intelletto, allungai la mano ed afferrai un sasso che ci stava presso, e trattenendola per le vesti al petto, poich'ella andava dibattendosi, impugnata la pietra colla stessa mano destra, la colpii ripetutamente al capo: sì ferebbe desistetti, alla sua morente: ed infatti spirò pochi minuti appresso.

— E che avete fatto poi?

— Subito dopo, lasciandola, venne in me immenso pentimento del mio operato e piansi lungamente con infinito dolore e non volli abbandonarla durante tutta la notte; epperò, per poterle stare più vicino, divaricatele alquanto le gambe, ricoprendola colle vesti e ponendo sopra queste il di lei grembiale, che le staccai dalla cintola, per rendere il giaciglio improvvisato più soffice, giacqui così fra le sue gambe, appoggiando il capo sul di lei ventre, guardandola di volta in volta e piangendo dolorosamente. Così stetti fin verso il mattino; poi, colla luce, temendo il pericolo dell'arresto che mi sovrastava, fuggii e vagai più giorni per le campagne nei pressi di Torino; poi, non potendo sopportare oltre il rimorso ed il dolore immenso che provavo, divisai di togliermi di vita, dopo aver scritto la confessione del fallo mio, che ho raccolto in quei pochi fogli che mi furono trovati oggi sulla persona. All'uopo feci sollecito acquisto di una rivoltella in un negozio da armaiuolo, che è in via Po, nelle vicinanze di via San Massimo, e portatomi nelle vicinanze della casa abitata dai genitori della Montaudo, vicino alla Barriera di Valdocco, stavo ivi attendendo di darmi la morte, nell'intendimento che essi genitori della Montaudo venissero a conoscere che io avevo saputo punirmi da me stesso; ma nel contempo mi accorsi del sopraggiungere degli agenti: e colesta circostanza precipitò il mio atto, onde senz'altro, alla vista di costoro, io puntai la rivoltella al capo e sparai, e mi rammarico di non essere morto. Questi i fatti nel loro vero senso, e non ho altro da aggiungere.

— Quando conosceste la Montaudo?

— Due anni fa nella fabbrica Bedarida, dove entrambi lavoravamo. A provare i miei buoni intendimenti verso la Montaudo, accennerò al fatto ch'io feci il riconoscimento della bambina nata dalla nostra unione, che ora trovasi, per volontà della Montaudo stessa, all'Istituto dell'infanzia abbandonata.

— E' vero che una volta feriste questa piccina?

— No; fu per una mera fatalità: ella stessa, la povera piccina, si ferì per una svoglia che le cadde addosso.

— Avete dei testimoni delle scenate che la donna vi faceva?

Il degente citò al giudice istruttore parecchi nomi.

In difesa della povera morta sorsero però parecchie voci, e prima quella dei desolati genitori. Le sentiremo domani con quella discordanti di parecchi testimoni.

Cini.

Per l'onore.

(Corte d'Assise di Torino — 19 gennaio).

Una donnacola, quasi una contadinotta, molto accesa in volto, nè bella, nè brutta, ma tipo del tutto insignificante, è accusata di aver nello scorso settembre uccisa la creaturina innocente nata da un'ora di quel piacere, che le era costato, poi suo stato nubile. E poichè la morale odierna ripone l'onore della donna in tal ripostiglio che deve essere inviolabile, per salvare l'onore proprio — si legge nell'epigrafe — Maria Pochettino ha con atti violenti, probabilmente colpi di arma tagliente al collo, ucciso il neonato.

La donnotta con molte lacrime ha confessato il suo delitto. « Il bimbo appena nacque fu da me sospinto al collo con una forbice », dice senza reticenze, ma invocando pietà per lei e perdono pel suo fallo.

Forse la responsabilità per tali delitti potrebbe ricercarsi più oltre delle persone che ne rispondono.

La causa è animata da viva discussione, specialmente peritale, e terminerà martedì. L'imputata è Maria Adelaide Pochettino di Lorenzo, d'anni 23, nata ad Orbassano, residente a Vinovo, nubile, contadina. E' detenuta dal 29 settembre.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Cantarella e Della Chiesa; P. M.: cav. Forni; Difesa: avvocati Alliev e Barraja; cancelliere: Bussi; uff. giud.: Bierio.

L'ultima tappa giudiziaria della serva che uccise la signora Vallin.

(Corte d'Appello di Torino — 19 gennaio).

In un'ora in cui la memoria del suo orribile misfatto, per il recentissimo delitto simile al suo, si andò rinnovando nella cittadinanza la vecchia serva Maria Badino, che uccise la signora Vallin, in via San Tommaso, e che fu condannata a 30 anni di reclusione, è comparsa in Corte d'Appello, sempre indifferente, quasi impassibile, per sentir discutere in seconda istanza la causa che le fu intentata pel furto di poche lire in danno dei suoi antichi padroni signori Riva. Era stata condannata dal Tribunale (condanna platonica) a sei mesi di reclusione. Ma in seconda istanza non senti, la strana figura di vecchietta tutta linda, quasi impietrita, la discussione della sua causa, perchè aveva interposto appello intempestivamente. E la Corte confermò la sentenza.

Ora la vestiranno della casacca della reclusa, che porterà per trent'anni.

Difesa: avv. Konrad.

Il processo Zavattero.

(Tribunale Penale di Torino — 19 gennaio).

Oggi si doveva discutere il processo contro il notissimo anarchico Domenico Zavattero per apologia di reato in un manifesto. Ma per mancanza di un testimonio fiscale il processo fu rinviato ad epoca indeterminata.

Domenico Zavattero è detenuto da parecchi mesi, E' assistito dall'avv. Colombo.

Notiziario.

(Udienze del 19 gennaio).

CORTE D'APPELLO. — Presidente: cav. Seghia; P. M.: cav. Ciravegna; Cancelliere: Barbirolli; Ufficiale giudiziario: Obert.

1. Amorato Francesco, Rissode Carlo: rapina. Conferma sentenza. Difesa: avv. Gherardini.

2. Giola Teresa: app. ind. Conferma. Difesa: avvocato Gherardini.

3. D. F.: imp. furto. Riduzione della pena a mesi 4 di reclusione, ordinando che non sia accennata nel casellario giudiziale (ed è per ciò che l'indichiamo colle sole iniziali). Difesa: avv. C. F. Ruggieri.

4. Terami Adamo: furto. Conferma. Difesa: avvocato Ottolenghi.

5. Torchio Angelo, Caffaro Ernesto, Marcagno Domenico: furto. Conferma. Difesa: avv. Bollati, Appendix, Konrad.

6. Silombe Giovenale: imp. app. ind. Conferma. Difesa: avv. Konrad.

TRIBUNALE - *Sezione V.* — Presidente: Masnag; P. M.: Margara; Cancelliere: Gallo.

1. Rossato Giovanni: furto. Mesi 7. Difesa: avvocato Konrad.

2. Briola Vittorio: truffa cont. Mesi 3.

3. Giuseppe Mandoni: app. ind. Mesi 3. Difesa: avv. Konrad.

4. Vivenza Giulio: bancarotta fraudolenta. Cont. Anni 4.

5. Bologno Giacinto: atti di libidine. Non luogo per estinzione azione penale. Difesa: avv. Fino.

6. Basto Francesco: appello. Ridotta la pena a mesi 1. Difesa: avv. Gherardini.

7. Gino Alfonso: minacce. Assolto. Difesa: avvocato Konrad.

Sezione VI. — Presidente: Buscaldi; P. M.: Baimeri; Cancelliere: Allaj.

1. Galliati Maddalena: appr. cont. Conferma.

2. Zavattero Domenico: apologia di reato. Rinviato. Difesa: avv. Colombo.

3. Boria Boria Giovanni: furto. Riduzione mesi 4. Contumace.

4. Balbo Maurizio Paolo: furto. Mesi 3, giorni 15. Contumace.

5. Portiero Giacomo, Rivera Amalia: bancarotta fraudolenta. Anni 3, mesi 2. Cond.

6. Testa Sebastiano: contumace. Mesi 4.

7. Bello Maria, Zamboni Luigi: truffa ed una carta. Reclusione mesi 1; multa L. 150. Cont.

Il bilancio criminoso di una levatrice.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

Il giorno 27 novembre innanzi al nostro Tribunale comparve la levatrice Marchiola, imputata di procurato aborto su certa A. F., cessandole la morte. Inoltra, facendo l'accusa (in seguito alle risultanze processuali), di aver anche eseguito operazioni tali su certe P. A. e L. L., che cessarono pure ad una la morte.

Dopo l'arresto della Marchiola si sequestrò in casa di costei un registro ove erano annotati cognomi e nomi ed altre indicazioni di ragazze e donne [illegible]

clienti per operazioni abortive. Circa una cinquantina di aborti la Marchisio ebbe a procurare nel periodo di alcuni anni, e dopo una laboriosa istruttoria penale fu deliberato il rinvio a giudizio di ventidue fra signore, signorine e uomini che avrebbero avuto maneggio negli affari!

Il processo, che si annuncia assai interessante, perchè svelerà tanti dolorosi misteri, si svolgerà il 27 corrente. Quasi tutti gli avvocati di Alessandria sederanno al banco della Difesa.

La querela per diffamazione dell'on. Calvi

(Tribunale Penale di Alessandria).

Ci telefonano da Alessandria, 20, ore 20:

Vivamente atteso, è incominciato sabato, e proseguito sino a tarda ora, il processo per diffamazione a mezzo della stampa istruitosi su querela dell'onorevole Giusto Calvi, deputato socialista di Valenza, contro il giornale costituzionale *L'Aurora*, liberale, e contro il cav. maggiore Mariani Giovanni, direttore dell'*Aurora* e presidente dell'Associazione costituzionale di quella città.

Da tempo, dopo la morte dell'on. Ceriana-Mayneri, nel Collegio di Valenza si combatte una lotta accanita fra costituzionali e socialisti, specialmente dopo che i costituzionali, pur essendo la grande maggioranza, diedero colle loro deplorevoli discordie la vittoria agli avversari. Eco di questa lotta ad oltranza furono violente polemiche sui giornali.

Per due articoli pubblicati sull'*Aurora*, che censuravano aspramente l'opera politica dell'on. Calvi, questi, ritenendosi personalmente offeso, dava querela per diffamazione e ingiuria. Di qui il processo odierno.

Già una volta esso fu chiamato in discussione, nell'ottobre scorso, e poi rinviato, avendo l'avv. Sardi, a nome della Difesa, sollevato un incidente sulla nullità della costituzione di Parte civile. Ora il processo è ripreso.

L'indagine, infatti, spinge necessariamente a rievocare tutte le lotte di parte svoltesi in questi anni in quel Collegio, e ben si comprende che la discussione proceda fra continui incidenti, dei quali alcuni vivacissimi.

Sfilano molti testimoni, quasi tutte le notabilità di Valenza; sono tempestati di domande, torturati da continue contestazioni.

A un certo punto la Difesa produce lettere scritte dall'on. Calvi all'on. Ceriana-Mayneri, vibranti di infinita riconoscenza verso quest'ultimo per favori ricevuti, e si scatena nell'aula, affollata, un vero uragano fra le parti, a cui prende parte anche il pubblico. A stento riesce il presidente a ricondurre la calma.

Un altro violentissimo incidente si ha subito dopo fra l'avv. Sardi, della Difesa, e l'on. Calvi, poichè l'avv. Sardi, sentendosi continuamente interrotto dal Calvi, lo redarguisce infine vivacemente, invitandolo a lasciarlo libero di compiere il proprio dovere.

Qualcuno del pubblico urla, e avviene un'altra scenata.

Finalmente l'escussione dei testi è ultimata.

Ha la parola, per la Parte civile, l'on. avv. Zerboglio, che sostiene la responsabilità completa degli imputati per tutti i reati.

La prosecuzione è rinviata a lunedì per le altre arringhe e per la sentenza, che si avrà certo in giornata.

Presidente: avv. Pagliano; P. M.: avv. Garrino; Parte civile: on. Zerboglio e Porrati; difensori: Sardi e Bressi.

Assiste un pubblico enorme, composto in gran parte di elementi socialisti.

La piccola fantesca.

(Tribunale Penale di Torino — 19 gennaio).

La piccola Maddalena Q..... è servettina in casa di un maestro comunale per sei lire al mese. Deve però col suo salario affittarsi la stanzuccia per dormire. Perchè Maddalena è orfana ed ha un Consiglio di famiglia, che si dovrebbe occupare della sua sorte e del suo onore. Di questo Consiglio di famiglia è presidente un pretore, il pretore del paese. Un giorno la piccola Maddalena ha preso sul conto del padrone cinque lire per pagarsi qualche debituccio; ma poi ha subito riparato all'ammanco: cosicchè il padrone non se ne è neppure accorto. Ma un giorno il pretore viene a sapere la piccola mancanza della sua..... pupilla, ed allora l'uomo della legge si trova in contrasto con il protettore in uno stesso animo. E l'uomo della legge ha il sopravvento e Maddalena è denunciata ai carabinieri, ed è condannata oggi dal Tribunale a 19 giorni di detenzione ed a 180 lire di multa condizionatamente.

Ma la colpa è della legge o del cuore?

Difesa: avv. Bresolo. Cimi.

Un tentato omicidio a Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 20, ore 14:

Stamane, verso le 8, in una delle vie secondarie della nostra città, in via Busca, il signor Principini Vittorio, incaricato dal Municipio dell'esazione della tassa di posteggio, veniva fatto segno a tre colpi di rivoltella sparatigli quasi a bruciapelo. Allo sparo del primo colpo, il Principini si diede alla fuga, cercando di ripararsi in un caffè; ma, rincorso, veniva ferito alla schiena e ad una gamba sulla soglia dell'esercizio stesso. Compiuto il misfatto, il feritore sparì e finora è uccel di bosco.

Il Principini, raccolto dagli accorsi, venne portato a casa, e più tardi all'ospedale, in grave stato. Egli dichiara di non conoscere il suo aggressore. Questi, che è rimasto sconosciuto, all'atto dello sparo ebbe a pronunciare in accento torinese due o tre parole di soddisfazione. Disse: «Ah! questa volta ti ho preso.» Sembra che sia un individuo che da più giorni si aggirava in quelle vie, con un cappello floscio sugli occhi ed una mantellina corta, così da richiamare l'attenzione degli abitanti di quei paraggi. Tali le voci raccolte sul posto. Si tratta, a quanto sembra, di vendetta, la quale probabilmente si annoderebbe a rapporti d'ufficio del ferito.

La Autorità indagano.

⁂

Ci telefonano da Cuneo, 20, ore 23,5:

Benchè il povero Principini persista nel dichiarare di non conoscere il suo feritore, tuttavia dalle indagini fatte e dalle dichiarazioni di coloro che assisterono alla scena, svoltasi in un batter d'occhio, il feritore venne identificato per certo Nardo Bernardino, d'anni 28, da Borgo San Dalmazzo, ex-guardia daziaria. Costui, un anno fa, venne licenziato dal servizio e di questi giorni, dopo una vita randagia e stentata, aveva fatto domanda per essere riassunto. Avendo ricevuto un rifiuto e credendo che il Principini, anch'esso addetto al dazio, lo osteggiasse, giurò di vendicarsi di lui.

Sottrattosi dopo l'attentato colla fuga, cercava di attraversare colla passerella la Stura; ma, inseguito da una guardia di pubblica sicurezza, veniva tratto in arresto verso le ore 11 nei pressi delle Basse di Sant'Anna.

Teneva ancora la rivoltella di grosso calibro carica di tre colpi. Confessò il reato commesso, aggiungendo che temendo di colpire una donna che casualmente passava in quel frattempo s'era limitato a sparare soltanto tre colpi!

Intanto il povero Principini è in gravissimo stato, avendogli una palla perforato un polmone. Pur troppo v'è ben poca speranza di salvarlo!

Una riunione a Piacenza
per la nuova linea Genova-Piacenza-Cremona-Brennero

Ci telefonano da Piacenza, 20, ore 23:

Oggi nel palazzo comunale si è tenuta una importante adunanza per la questione della nuova linea Genova-Piacenza-Cremona-Brennero, che è più in diretto rapporto colla progettata nuova linea Milano-Genova. Vi intervennero, fra gli altri, l'on. generale Dal Verme, che presiedeva, i deputati Fabbri, Cipelli e Raschi, il senatore Tassi, i sindaci di Piacenza, Cremona e Bobbio, i presidenti delle Deputazioni provinciali di Cremona e Piacenza, e i rappresentanti degli istituti cittadini, ecc.

Dopo lunga discussione fu votato un ordine del giorno, col quale, dopo aver fatto nota tutta l'importanza di tale linea, che, richiesta dalle esigenze della difesa nazionale, recherà notevoli vantaggi all'Emilia, alla Lombardia orientale ed al Veneto occidentale e servirà allo sfollamento della stazione di Milano, si fa voti perchè sia sollecitamente dal Governo costruita la Roma-Voghera col transito più rispondente ai bisogni, e si esprime l'avviso che il Comitato per la Genova-Piacenza-Cremona-Brennero compieti gli studi per la preparazione di un piano finanziario, specialmente in relazione al traffico prevedibile della nuova linea, ed al concorso degli enti locali interessati.

Questa sera il Comune ha offerto agli intervenuti alla riunione un banchetto all'*Hôtel San Marco*.

Leggete in sesta pagina

Il Ponte dei Sospiri

In morte di Giuseppe Saracco.

La data dei funerali - Il testamento

Acqui, 20, ore 14.

I funerali di Saracco avranno luogo a Bistagno mercoledì, 23, alle ore nove e mezzo. Da Acqui partirà un treno speciale alle ore 9, con ritorno da Bistagno alle ore 13.

La salma giace sul letto vestita di nero con le decorazioni, tra cui campeggia il gran Collare dell'Annunziata. Il volto appare sereno e come dormiente. Lo scultore Arditi ha tolto la maschera. Si stanno ora parando il grande vestibolo e la sala terrena, dove domattina la salma sarà collocata. Stamane si è aperto il testamento, che porta la data 29 giugno 1906. Instituisce eredi i nipoti cavaliere Pietro e Vincenzo Caffarelli; lega lire diecimila da dividersi tra le quattro nipoti sorelle Caffarelli; lire trecentosessanta annue al domestico; lire cinquecentoquaranta all'Asilo d'infanzia e ai poveri di Bistagno; lire mille all'Asilo infantile di Acqui: ordina il proprio seppellimento nel cimitero di Bistagno in luogo designato con la erezione della tomba secondo il progetto già preparato, prescrivendo che sia apposta la sola dicitura: *Giuseppe Saracco, ultimo del suo casato.*

Telegrafarono tra i primi Borgnini, Canonico, Giolitti, Frola, Romanin-Jacur.

La notizia al Re.
Il telegramma di Canonico al Sindaco di Acqui

Roma, 20, ore 19.

Il Ministero dell'interno non ha ancora deciso nulla in merito alle onoranze funebri per l'on. Saracco, perchè essi attendono ancora le disposizioni che prenderà in proposito la famiglia.

Il Senato sarà rappresentato dal senatore Blaserna, vice-presidente, essendo l'on. Canonico, presidente, indisposto.

Roma, 20, ore 22.

La notizia della morte di Saracco giunse alla Presidenza del Consiglio quando Giolitti era a Corte al banchetto reale. Dal Ministero fu telefonato al prefetto di palazzo e comunicata la notizia subito al Re ed ai ministri. Il Re è rimasto vivamente addolorato ed ha subito chiesto con commossa sollecitudine informazioni sulla catastrofe. A rappresentare il Re ad Acqui si recherà il Conte di Torino. La Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato la notizia a tutti i Collari dell'Annunziata. Al Senato la notizia è pervenuta questa notte con un telegramma del sindaco di Acqui. Il presidente del Senato stamane ha spedito al prefetto di Acqui il seguente telegramma: «*Il Senato rimpiange profondamente la perdita dell'illustre senatore Saracco, decoro del Parlamento e della patria.*» Un altro telegramma del senatore Canonico fu inviato al sindaco di Bistagno. Intanto è partito per Bistagno il senatore Blaserna, vice-presidente del Senato, accompagnato da 4 uscieri in uniforme per partecipare ai funerali. Alla Camera questa notizia è giunta per telegramma del sindaco di Bistagno; fu risposto con un telegramma di Biancheri esprimente dolore per tanta perdita. Giolitti ha incaricato il sottoprefetto di Acqui di recarsi a Bistagno per prendere accordi coi parenti ed in base alle ultime volontà del defunto regolare la cerimonia dei funerali. Il senatore Rattazzi, vice-presidente del Consiglio provinciale di Alessandria, è partito per Bistagno.

Anche i giornali di questa sera dedicano affettuose necrologie a Saracco. La *Tribuna* dice che la notizia della morte di Giuseppe Saracco, anche avvenuta ad 86 anni di età, anche dopo il suo ritiro dalla vita attiva, giunge come una dolorosa sorpresa e getta una tristissima nota di lutto per l'Italia. Il *Giornale d'Italia* dice: «Con Saracco sparisce una nobile figura di uomo, di cittadino, di campione della moralità, della giustizia e della indipendenza.» Il *Corriere d'Italia* dice che con Giuseppe Saracco scompare una figura delle più tipiche del Parlamento. L'*Italie* dice che fino all'ultimo Saracco è rimasto fedele alla politica del liberalismo, del patriottismo. *L'Avanti!* e *L'Azione* dicono che Saracco fu un gran galantuomo.

Aneddoti e ricordi.

Roma, 20, ore 24.

I giornali stasera narrano parecchi aneddoti intorno a Saracco. Per esempio, a molti è ignoto che alla morte di re Umberto, con il Principe ereditario assente, in mare, si voleva applicare la reggenza. Erano le correnti meno liberali che propugnavano tale deliberazione. Saracco si oppose con fermezza invincibile. Qualche tempo dopo si incontrò in una pubblica cerimonia con il Duca d'Aosta, il quale parve salutarlo freddamente. L'on. Saracco, con il consueto sorriso bonario ed arguto confidò allora ad un amico: «Non mi perdonerà mai d'avergli tolto la reggenza.» Ma in fondo non se ne mostrava nè pentito nè seccato. Ebbe solo parole amare quando gli tolsero la presidenza del Senato.

Rivedendo l'on. Saracco il conto presentatogli dall'economo di Palazzo Braschi, quando era ministro dell'interno, trovò che si spendevano quattro lire mensili per i gatti. Con grande meraviglia si rivolse all'economo, domandandogli:

— Che cosa significano queste quattro lire?

— Eccellenza, sono pagate da tanti anni mensilmente al macellaio, che porta ogni giorno la trippa per quattro gatti.

— Non vanno, non vanno; perchè tenete questi gatti?

— Capirà, Eccellenza, con tanta carta abbiamo tanti topi!....

— Capisco, capisco, ma se i gatti mangiano i topi non hanno bisogno di trippa, se invece non li mangiano perchè mantenere quattro bocche inutili?

E dopo ciò cancellò le quattro lire, dicendo: «Si ricordi che questa spesa il prossimo mese non voglio più trovarla.»

Una volta gli fu offerto un dono: si trattava di un *necessaire* da scrittoio. L'onorevole Saracco non rimase molto soddisfatto di questa consuetudine invalsa a Palazzo Braschi e lo dimostrò chiaramente. Quando poi abbandonò il potere, lasciò il dono ricevuto nella sala che egli abitualmente occupava per sbrigare i suoi affari. Si credette ad una dimenticanza, ma l'on. Saracco non volle assolutamente portare con sè il dono che ancora gli era stato fatto non come Giuseppe Saracco, ma come ministro dell'interno.

«Un giorno in una trattoria d'Asti — così narra il *Corriere d'Italia* — il cameriere stava offrendo ad un prete vari piatti di carne, ma siccome era venerdì, il prete disse che desiderava mangiare di magro. A sentire questo, il cameriere rispose con una sguaiataggine, sicuro forse di attirare sopra di sè l'attenzione favorevole degli altri avventori. Non l'avesse mai fatto. Un signore che sedeva poco distante si alzò in piedi furioso e chiestogli chi gli dava diritto di trattare a quel modo un sacerdote, che faceva l'obbligo suo, gli lavò la testa in maniera che il cameriere non comparve più nella sala e nessuno osò nè difenderlo nè richiamarlo. Quel signore era Giuseppe Saracco. Un'altra volta uno spirito forte volle far pompa di sè direttamente con lui ed ebbe presso a poco la fortuna del cameriere di trattoria. Il Saracco stava vicino ad un carro funebre aspettando che il corteo si mettesse in moto. Un signore, che aspettava con lui, vedendo schierarsi il clero con la croce, gli disse ad alta voce: «Eh!, senatore, noi di questa roba ne faremo a meno.»

«Il senatore rispose ad alta voce, anche lui:

«— No, signore, sono nato cristiano e cristiano voglio morire. E vedrà che anche lei chiederà un giorno di essere benedetto dalla croce del sacerdote.

«E così fu. Quel signore morì qualche anno dopo, e volle i Sacramenti, e considerò il sacerdote e la croce come un supremo conforto.»

La *Tribuna* narra, che quando si dovette definire una importante questione di ferrovie con un disegno di legge, intorno al quale era utile e forse anche prudente mettersi d'accordo con lui, il conte di Cavour gli si avvicinò nell'aula del palazzo Carignano, e gli chiese:

«— Potete venire domani da me?

«— Quando volete. Ditemi l'ora — rispondeva l'on. Saracco.

«— Vi aspetto domattina, alle quattro. Sarò lieto di finire con voi la mia giornata di lavoro.

«— Ed io — replicò l'on. Saracco, che non aveva le abitudini di nottambulo del suo illustre interlocutore, — sarò felicissimo di cominciare con voi la mia!

«Fu quel mattino che si decise e fu concretato in progetto l'estensione della rete ferroviaria piemontese.

«Nel 1885, quando cioè aveva 64 anni, fu celebrata in Altare una festa della Cooperativa fra i vetrai. Intervennero, oltre l'on. Saracco, gli onorevoli Luzzatti, Boselli, Sanguinetti e altri uomini eminenti della regione, i quali, al ritorno sostarono in una villa della famiglia Braggio. Siccome erasi ivi per quella sera organizzata anche una festa da ballo, a Saracco, che era solito coricarsi di buon'ora, fu assegnata la camera più appartata, perchè i rumori non lo disturbassero. Saracco ringraziò e salutò ospiti ed amici. Al mattino il cameriere si recò a bussare all'uscio della sua camera per chiedergli se gli fosse occorso qualcosa. Nessuna risposta. Il cameriere entrò: non c'era nessuno: il letto, il lavabo, tutto era intatto. L'onorevole Saracco, malgrado la notte, se ne era tornato, percorrendo più di venti chilometri a piedi, alla sua casa di Bistagno. Un altro caso consimile: Sei anni dopo re Umberto aveva visitato Mondovì. Non mancava, naturalmente, Saracco, che però la sera si dette a consultare l'orario per veder se avesse potuto tornar sollecitamente a Bistagno. Trovò un treno che passava da una stazione distante da Mondovì circa 25 chilometri. Non si perdè di coraggio. Solo, a piedi, si mise in cammino, e dopo tre ore di strada, giunto ad un casello ferroviario, si accorse di aver sbagliato direzione. La stazione era a levante, mentre egli aveva camminato verso ponente. Niente paura. L'on. Saracco si rimise in cammino e tornò tranquillamente a Mondovì. La bagatella di circa quaranta chilometri tra andata e ritorno, a 70 anni!

Il Consiglio provinciale di Alessandria

Alessandria, 20, ore 22.

Il presidente della Deputazione provinciale telegrafava oggi ai 60 consiglieri del Consiglio la morte del presidente Saracco. Sul balcone del palazzo provinciale veniva issata la bandiera abbrunata. Fu anche inviato un telegramma di condoglianza al sindaco di Bistagno.

Domani si riunirà la deputazione per prendere le deliberazioni sulle onoranze funebri. Saracco era da 57 anni consigliere provinciale nella nostra città, quale rappresentante del Mandamento di Bistagno, e da circa sei lustri copriva la carica di presidente.

Stato civile di Saracco.

Acqui, 20, ore 21.

Eccovi alcuni dati precisi sullo stato civile del nostro illustre e compianto cittadino:

Il senatore Saracco Giuseppe è nato in Bistagno il 9 ottobre 1821 dal notaio Francesco Antonio, segretario comunale del Comune di Acqui, e da Teresa Fontana, di nobile famiglia di Alba. Si laureò in leggi a Torino nel 1843 e fece pratica da avvocato in Acqui, ove aprì studio legale, al cui proposito l'illustre uomo ricordava sempre con compiacenza le prime tre lire guadagnate per una comparsa in una causa di servitù di passaggio.

Eletto deputato nel 1851, abbandonò il Foro per darsi all'arringo politico.

Prese moglie in prime nozze nel 1854 nella famiglia Scarampi di Calizzo, da cui ebbe un figlio, morto di pochi mesi d'età; dopo circa quattro anni morì la moglie dopo lunga malattia. Nel 1862 sposò in seconde nozze una cugina di Quintino Sella, da cui ebbe pure un figlio, che morì in età di quattro anni, e nel 1873 morì la seconda moglie a Nervi, dove trovavasi per cura climatica. Rimasto solo, egli diede tutta la sua vita alla città di Acqui, che considerava sua patria, e alla politica.

Morì lasciando una sostanza di circa cinquecentomila lire in immobili.

Quattro marinai annegati nel porto di Messina

Ci telegrafano da Messina, 20, ore 22,40:

Due bilancelle del Dipartimento marittimo di Torre del Greco, provenienti da Reggio Calabria, all'altezza del porto, contrariate da forti correnti, cercarono di ancorarsi alla spiaggia San Ranieri, ma perdettero le ancore. Dopo infiniti stenti entrarono nel porto, volendo ripescare le ancore perdute. I due capitani delle bilancelle e quattro marinai si recarono con una barchetta sul luogo. Il mare era agitatissimo. Una violenta ondata capovolse la piccola imbarcazione contenente le sei persone. Quattro dei marinai vennero inghiottiti dai marosi, e cioè certi Palumbo Raffaele, Borsello Michele, Calafiore Gioachino e Filippo. I due superstiti, miracolosamente salvati, furono condotti all'ospedale.

Savigliano rimarrà sede di reggimento.

Ci scrivono da Savigliano, 20:

Il nostro deputato ed il sindaco, impressionati dalle voci che correvano, interpellarono telegraficamente S. E. il ministro della guerra, il quale rispose che non intendeva di trasferire da qui il Comando del reggimento di cavalleria ed i due squadroni. La cittadinanza è lieta di tali tassative risposte.

Gli effetti della dinamite al Sempione

Ci scrivono da Briga, 19:

La Commissione peritale al Sempione ha constatato che le mine e l'acqua fredda lanciata dopo di esse dai potentissimi compressori durante i lavori del Sempione contro le rocce, che avevano una temperatura di 51 gradi, ha causato per una discreta profondità un naturale disgregamento della roccia a seconda degli strati e della composizione loro. Da ciò si spiegano i franamenti avvenuti nel tunnel numero 2, franamenti che per nulla hanno compromesso le condizioni della vòlta.

Salvata per miracolo.

Ci scrivono da Borgo San Dalmazzo, 20:

Nel pomeriggio di ieri certa Macario Dionigia, maritata Menardi, mentre stava lavando presso una roggia, essendole sfuggito di mano il sapone, per acchiapparlo perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua. Una donna ed una bambina, presenti alla scena, si posero a gridare, invocando soccorso.

Un elegante signore, certo Capelli, di Bergamo, che per caso in quel momento di là transitava, attratto dalle grida delle due donne, accorse subito, e senza perder tempo si gettò nell'acqua, traendo in salvo la Macario, che era in procinto di annegare.

SPORT

FOOT-BALL.

Il Campionato italiano delle seconde squadre.

A Torino.

Una ventina di esilaranti capitomboli, con relative contusioni, una dozzina di *goals* mancati, un discreto insieme nella compagine di ambedue le squadre, molta vivacità nel giuoco, molto entusiasmo da parte del pubblico..... ecco il bilancio della partita di ieri.

Si trattava della prima gara eliminatoria del Campionato di seconde squadre fra il F. C. Juventus e il F. C. Torino.

E queste due seconde *équipes*, emule delle sorelle maggiori, hanno voluto mostrare che, in quanto a vivacità di giuoco, non sono per nulla inferiori alle rispettive prime squadre.

Solo, come variante, il *match* ha avuto l'esito opposto di quello di domenica scorsa: vinse, cioè, la Juventus con un *goal*, segnato nella prima ripresa, a zero, punto marcato poco tempo dopo che non aveva saputo approfittare di un *calcio di rigore* concesso in seguito al fallo d'un terzino avversario.

Del resto la linea d'attacco *juventina*, specie sul finire della partita, a causa di una indecisione e spossatezza solo giustificabili con la deficienza d'allenamento, mancò parecchie occasioni di segnare dei *goals*.

In complesso la partita fu disputatissima, e molto ammirato fu il giuoco coraggioso della difesa di ambedue le squadre; ai terzini si deve infatti se non venne segnato un maggior numero di punti; essi si rivelarono veramente provetti giocatori, degni di figurare in una prima squadra.

La Juventus mostrò una certa superiorità nella linea d'attacco, che però non corrispose pienamente all'aspettativa.

Vedremo se saprà riconfermare la vittoria nel prossimo *return-match*.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 21,10:

Il *match* delle seconde squadre si svolse sul terreno del Milan Club. Nella prima ripresa il Milan Club segnò tre *goals* e l'Unione Sportiva zero; nella seconda l'Unione tre e il Milan Club zero. Si ebbe una lotta accanita, che si svolse su terreno molle. Assisteva numeroso pubblico.

LOTTA.

Altri incidenti
al Campionato di lotta a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 20:

Nelle gare di consolazione Mamoud, turco, batte Naulet, francese, con una presa di *testa a terra* in sei primi; Fabra, palermitano, batte Aimable, *Jeune*, francese, pure con una presa di *testa a terra* in quattro primi. Nelle gare di campionato Petersen, danese, batte Giovannini, italiano, con una *cintura a rovescio* in sei primi; Pengal, turco, batte Muller, tedesco, dopo un'ora, con un *braccio girato a terra*. Durante tale assalto nasce un vivace incidente. Il pubblico non crede che il Muller abbia posato le spalle e protesta rumorosamente. Pengal, molto cavallerescamente, accetta di continuare la lotta, e questa volta riesce ad inchiodare il Muller. Applausi vivissimi salutano il turco Pengal. Padoukuy, russo, batte Aimable de la Calmette, francese, con un *braccio girato a terra*. Indi è la volta dell'assalto, tanto atteso, fra Cassaux, francese, e Sbaykal, turco. Naturalmente, come era da prevedersi, Cassaux si mostra violentissimo e brutale. Ad un certo punto Cassaux porta l'avversario fuori del *ring*, fra le lampadine elettriche, e riesce a vincerlo. Il pubblico, però, schiamazza protestando, giacchè le cose trovavansi, quando avrebbe battuto, con le spalle fuori del palcoscenico. L'arbitro annunzia la vittoria di Cassaux, il quale si ritira sorridendo. Nasce un po' di baccano nel pubblico, che protesta vivacemente volendo che si continui l'assalto. La Giuria allora fa calare la tela e spegnere le lampade. Il chiasso aumenta e allora Speaker si affaccia ed annunzia che la Giuria si riserva di dare il suo giudizio. Il pubblico, urlando, vuole che si venga subito ad una decisione. A questo punto interviene la forza, la quale fa sgombrare il teatro non senza dar luogo prima a qualche tafferuglio.

Le gare atletiche del "Club Sport Robur,,

Davanti a numeroso pubblico, nei locali del Club Sport Robur, si svolsero le gare atletiche per il Campionato sociale 1906-1907. Numerosi erano i concorrenti. Il risultato delle gare è il seguente:

1. Bertino Giuseppe, che si guadagnò il titolo di campione sociale; 2. Morato Emilio; 3. Ribotto Domenico; 4. Trinchero Angelo; 5. Germano Carlo; 6. Musso Oreste.

La Giuria era composta dei signori Zanetti, presidente, Durando vice-presidente, e fratelli Cassola. Funzionava da arbitro il signor Ribotto Carlo.

AUTOMOBILISMO.

Il "Salon,, di Roma.

Il comm. Cariolato scrive una lettera alla *Tribuna*, nella quale, dopo avere sciolto un inno alla città eterna che chiama la madre di ogni coltura, dimostra che per il momento la capitale non può lanciare al mondo l'invito per una Esposizione universale, ma invece può e deve lanciarlo con maggiore profitto di qualunque altra metropoli per il solo ramo della giovane industria delle automobili, perchè in Roma nella stagione invernale si concentra quanto vi è di più eletto e di più agiato al mondo a causa delle antichità, del mite clima, della politica e della religione.

Il comm. Cariolato a facilitare la pratica attuazione di un *Salon* a Roma propone di costituire il Comitato della Coppa Regina madre in un Comitato per il *Salon* di Roma.

La *Tribuna* fa seguire la lettera in parola da alcuni commenti appoggianti la proposta del commendatore Cariolato. Se tutto procederà bene, anche Roma avrà quindi la sua Esposizione d'automobili.

Il circuito di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 20, ore 24:

Oggi furono a Brescia alcuni membri della Commissione dell'Automobile-Club di Milano per ispezionare il circuito sul quale avrà luogo la corsa di quest'anno e le varianti proposte.

Il circuito, di circa 30 chilometri, definitivamente stabilito è il seguente: Brescia-Montichiari-Castiglione-Medole-Cerovole-Solferino-Castiglione-Castello-Strada della Fusa-Lonato-Brescia.

L'automobilismo in Inghilterra

A Dublino, con l'intervento di lord Grenfell, comandante in capo delle truppe d'Irlanda, si è inaugurata la prima Esposizione d'automobili.

All'Esposizione hanno esposto tutte le più conosciute Case della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, dell'America e del Belgio.

Noto della Francia le seguenti marche: Richard-Brasier, Georges Richard, Clément, Panhard, Gladiator e Mercedes; dell'Inghilterra: Daimler, Humber, Austin, Argyll e Swift; dell'America: White Steam, Ford, Winton e Cadillac.

Anche due marche essenzialmente irlandesi hanno figurato in questa Esposizione, e cioè le marche Chambers di Belfast, e Harke di Clonmel. Le macchine Chambers, che si dicono molto resistenti, sono di otto cavalli e a due cilindri orizzontali.

— Nell'autodromo di Brooklands, appena il tempo lo permetterà, il noto automobilista Edge tenterà di battere il *record* mondiale di resistenza, compiendo 24 ore di marcia continua.

L'Edge per questa *performance* userà un tipo di *chassis* di 60 HP, ch'egli impiega presentemente sulle sue vetture da turismo.

Il valoroso *chauffeur* spera di poter marciare, durante tutte le 24 ore, con una velocità di 90 chilometri all'ora, non arrestandosi che qualche minuto per provvedersi di benzina.

A questa notizia posso aggiungere che altri tre maggiori *chauffeurs* pure abbiano l'intenzione di battere questo *record*, e cioè: Jarrot, campione della Lorraine-Dietrich; Hutton, che guiderebbe una vettura di marca francese; ed un altro di cui ancora non si fa il nome.

CICLISMO.

Le corse di ieri al Velodromo d'Inverno.

Eccovi il risultato delle corse di ieri al Velodromo d'Inverno:

Premio Bares (velocità: m. 1500) — 1.o Poulain; 2.o Van der Born; 3.o Hourlier.

Corsa Incoraggiamento — 1.o Dousse; 2.o Reynolds; 3.o Tournadour.

Match Rehl-Guignard (chilom. 60) — Il corridore tedesco Rehl è stato privato della sua macchina all'ottavo chilometro, e non ha potuto far nulla contro Guignard, il quale ha vinto per quattordici giri, coprendo i 60 chilometri in 46'25".

CANOTTAGGIO.

I campionati europei.

I campionati europei di canottaggio, organizzati quest'anno dalla Commissione del Club Nautico di Alsazia e Lorena, avranno luogo a Strasburgo, nel porto di Kehl, sul Reno, il 18 agosto, durante una riunione internazionale, il cui programma comprenderà gare per *juniors* e *seniors*, libere a tutti.

IPPICA.

Il grande «meeting» di Nizza.
Il premio di Montecarlo.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 21, ore 2.

La seconda domenica del *meeting* di Nizza ha ottenuto un brillante successo, un po' meno completo, tuttavia, di quello del *Grand Steeple-Chase*, che è l'avvenimento sensazionale della riunione. Il tempo bellissimo ha contribuito alla riuscita della riunione.

La corsa per il premio di Montecarlo (grande corsa ad ostacoli, L. 40,000, metri 3000) sembrava dovesse ridursi ad un *match* tra *Valse-Bleue* e *Magos*. Gli altri competitori iscritti non avevano rinunciato alla speranza di vincere, e nove cavalli si sono allineati al momento della partenza. Quando lo *starter* ha abbassato la banderuola, sia che *Valse-Bleue* abbia ritardato un po' a mettersi in marcia, sia che un incidente abbia nociuto alla partenza, essa ha perduto in seguito un terreno notevole, mentre che *Re del Mondo*, *Laurana* e *Magos* corrono rapidamente. I *leaders* rimanevano i medesimi per tutto il primo giro. Poi *Re del Mondo* si indebolisce, *Laurana* e *Magos* prendono il comando e *Valse-Bleue* avanza e può raggiungere i cavalli di testa con un bravo sforzo. Essa però non può sostenere a lungo questo sforzo e perde di nuovo terreno, mentre *Magos* aumenta di velocità.

Il cavallo di Lienart si stacca bentosto e vince nettamente.

Il cavallo *Epure* si piazza dinanzi a *Laurana* e *Chi-lo-sa*. La Scuderia Lienart aveva accennato a questo bel successo con la vittoria della prova precedente. Il premio di Villefranche *(steeple-chase handicap)* ha terminato con un arrivo serrato fra *Uranie II* e *Trébouchet*. *(Matin).*

Un concorso ippico nazionale a Roma
promosso dall'Associazione della stampa.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Promosso dall'Associazione della stampa, nel prossimo mese di marzo avrà luogo a Roma un Concorso ippico nazionale a beneficio dell'Associazione stessa, della Cassa pia di previdenza e del Sindacato corrispondenti dei giornali.

L'Associazione della stampa romana ha dato incarico all'eccellente Principe di Scalea di costituire il Comitato ordinatore del Concorso.

L'on. Di Scalea, che ha assunto la presidenza del Comitato, si è posto subito all'opera perchè questo Concorso riesca, come è intendimento dell'Associazione della stampa, il più importante di quelli del genere tenuti sinora in Italia.

Le grandi corse inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20:

Fra le numerose e classiche corse che si disputeranno nell'annata in Inghilterra, la Coppa d'oro di Ascot avrà su tutte un interesse sportivo veramente eccezionale. A questa parteciperanno infatti i migliori *performers* inglesi e francesi. Vi si trovano già inscritti cinque vincitori di *Derbys*: Hammerab, russo, Norseth, ungherese, entrambi già in Inghilterra per l'allenamento, Maintenon, francese, Spearmint, inglese, e Nordeifern, austriaco.

TIRO A VOLO.

I tiri alla villa Marchese.

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri:

Il tiro di prova venne vinto dal signor Filippi conte Enrico.

Nel tiro generale handicap vinse novamente il primo premio il signor Filippi conte Enrico; il secondo premio fu aggiudicato al signor Andreis barone Camillo; il terzo premio spettò al sig. cavaliere Gotteret Paul; il quarto premio fu vinto dal signor Pinzi Eugenio, ed il quinto premio venne diviso fra i signori Voli avv. Gaspare e Ghiantone geometra Pilade.

Le *poules* al piccione furono vinte dai signori Di Grésy marchese Alessandro, Gotteret cav. Paul, Gierieri Ernesto, Montani Giovanni.

Gare di tiro al piccione a Montecarlo ed a Varese

Ci telefonano da Varese, 20, ore 21:

Oggi ebbe luogo il tiro al piccione allo *Stand* di Biumo Superiore.

Tiro di prova — Lo premio Guarnieri Cesare, di Milano; 2.o Testa Mario, di Milano; 3.o Locchina Francesco.

Tiro generale — 1.o Mazzuoli nob. Emilio, di Milano; 2.o Provelli Alvise; 3.o Oriani Barnaba; 4.o Scolaro Luigi; 5.o Pozzi Pier Luigi.

Tiro finale — Primo e secondo premio divisi fra Dall'Acqua Aldo e Pozzi Pier Luigi.

Le gare di tiro al piccione a Monte Carlo

Ci telegrafano da Monte Carlo, 20, ore 20,10:

Il premio della *Ortensia (handicap)* ha riunito 42 tiratori. I due primi premi furono divisi fra i signori Fraser e Hileret, con 9 su 9; il terzo premio fu vinto dal signor D'Aubigny, con 8 su 9.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Castadieu, Vadini, Fraser, conte De Gramonte e Journo.

PODISMO.

Il «Cross-Country» di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,20:

Il *Cross-Country* è stato corso oggi al Bosco di Saint-Cloud (chilom. 12). Gli inglesi hanno vinto su tutta la linea, poichè il primo è Wolding, il quale ha vinto per 50 metri. Il francese Drouet, che era un favorito, è giunto terzo. Gli inglesi hanno guadagnato per 35 punti; i francesi hanno riportato 83 punti complessivamente.

MOTONAUTICA.

Una Esposizione di canotti automobili a Kiel.

In occasione delle regate, dal 15 al 30 giugno prossimo, a Kiel avrà luogo anche una prima Esposizione internazionale di canotti automobili.

Si annuncia che del Comitato d'onore fanno parte anche il granduca d'Oldenbourg, il granduca di Essen, il principe Bülow, cancelliere dell'Impero, e l'ammiraglio von Tirpitz, ministro della marina germanica.

AERONAUTICA.

Per la Coppa Bennett.
Altri 15 mila franchi di premi.

Nuovi premi, per una somma di 15 mila franchi, sono stati destinati per la Coppa internazionale, che sarà disputata a Saint-Louis il 19 ottobre prossimo.

I nuovi premi sono i seguenti: 2.o premio di mille dollari, offerto da un cittadino di Saint-Louis; 3.o premio di 750 dollari, offerto dalla Compagnia ferroviaria di Saint-Louis; 4.o premio di 500 dollari, offerto da un negoziante; 5.o premio di 250 dollari, offerto dal giornale *Westliche Post*.

E' inoltre probabile che il Club Aeronautico di America offra un premio speciale di 500 dollari all'aeronauta che resterà in aria più di tutti i concorrenti.

Il Salone di Liegi.

La città di Liegi ha l'onore di avere organizzato il primo Salone della locomozione aerea, che sarà inaugurato nel prossimo giugno. In quell'epoca avrà luogo anche un grande Concorso internazionale.

ALPINISMO.

Un'ascensione invernale sul Lyskamm.

Ci scrivono da Gressoney, 19:

Il signor Mario Piacenza, dopo tre tentativi fatti l'8 dicembre, il 1.o ed il 17 gennaio, riusciva a compiere oggi la prima ascensione invernale del Lyskamm occidentale, m. 4528, passando per la Spalla. La volta, formata di ghiaccio vivo, era pericolosissima, ed il vento, che lassù tirava, freddo e fortissimo.

Dopo aver pernottato alla capanna Gnifetti, il signor Piacenza il giorno seguente saliva, in otto ore di marcia continua, la Dufour, passando per la punta Zumstein e il Grenz Sattel. Nel ritorno toccava la capanna Margherita, ed a notte fatta rientrava nella capanna Gnifetti.

Il signor Piacenza era accompagnato da tre guide di Gressoney.

Le grandi corse di "ski,, sul Monte Bianco.
I risultati.

Ci scrivono da Briga, 20:

Animatissime si svolsero le grandi gare di sky sul Monte Bianco. Il campo delle gare era stato scelto sopra Chamounix, in una località magnifica. Oltre cento furono i concorrenti. Ecco i risultati delle gare:

Grande corsa di fondo: 7 chilometri — 1.o E. Ravanel, minuti 54'8"; 2.o J. Schuler, m. 60'; 3.o A. Simond, m. 61'40".

Corsa di salto — 1.o J. Schuler; 2.o A. Bisay.

Corsa finale — 1.a Equipe Mont-Blanc, 54"; 2.a Equipe Flach, 55".

GINNASTICA.

Il Concorso ginnastico di Venezia

Ci scrivono da Venezia, 20:

In occasione della VII Esposizione internazionale d'arte avrà luogo, nel prossimo maggio, anche un concorso ginnastico, che promette fin d'ora di riuscire molto importante. A tale scopo il Municipio e la Provincia concorrono nelle spese rispettivamente con 30 mila e con 5000 lire.

Circa 5000 ginnasti verranno a Venezia da tutte le città italiane: dall'estero hanno finora aderito Società ginnastiche della Francia, della Germania, dell'Ungheria, del Belgio: hanno promesso d'intervenire Società della Federazione slava con residenza a Praga, dell'Olanda e del Lussemburgo. In quella occasione il Municipio darà speciali festeggiamenti; il Governo darà ai ginnasti l'alloggio nelle caserme di San Biagio, del Distretto e di San Salvatore.

Il campo degli esercizi collettivi sarà costruito a Sant'Elena e misurerà metri 200 di lunghezza per 100 di larghezza.

Varietà dello "Sport,,

Sull'istituzione del soldato ciclista nell'armata germanica, secondo i nuovi ordini impartiti, si hanno le seguenti notizie:

Ciascun Comando di stato maggiore di fanteria, cavalleria e artiglieria, ogni battaglione, squadrone e batteria, ogni compagnia dei cacciatori e dell'artiglieria a piedi avranno un soldato ciclista.

Le compagnie degli operai telegrafisti, degli addetti all'aeronautica e di quelli del treno ne avranno invece a loro disposizione, per ciascuna, tre e anche di più.

A ciascun soldato saranno consegnate due biciclette, delle quali una da usarsi in tempo di guerra e l'altra in tempo di pace.

Gli esercizi dureranno dapprima un'ora e mezza, e, gradatamente, saliranno sino a quattro ore al giorno, con passeggiate, di notte, nelle regioni di montagna, con o senza fanale.

Secondo pure i nuovi ordini, la velocità ritenuta necessaria è dai 15 ai 20 chilometri all'ora.

Arti e Scienze

Gli animali della Jungla.

Ieri al Circolo Filologico il prof. Luigi Ambrosini intrattenne un numeroso uditorio, in gran parte elegantemente femminile, colla lettura di una sua fantastica novella, la quale, evidentemente inspirata a Rudyard Kipling, fantasteggia degli animali e delle cose della Jungla, la grande steppa indiana irta di pruni, dove sta in agguato la tigre, dove striscia il cobra, dove schiamazzano le scimmie, dove l'uomo appena s'avventura.....

Il prof. Ambrosini, certo, comprende ed ammira assai Kipling, ma la sua ammirazione forse gli ha tolto, in parte, di comprendere che l'autore dei Libri della Jungla non è di quelli che facilmente si possono imitare e seguire. Alcuni felici accenni di satira furono tuttavia assai gustati dal pubblico, che salutò il conferenziere, al termine del suo dire, con un caloroso applauso.

"Bottone d'onice,, — Serata Ernesto Ferrero.

Stasera al teatro Alfieri lo spettacolo è in onore dell'attore comico Ernesto Ferrero. Interessante il programma, che è composto di una novità in un atto di Luigi Nasi: *Bottone d'onice*, e di una vecchia commedia in tre atti che il pubblico deve riudire, certo, con piacere: *Zampe di mosca* di Vittoriano Sardou.

Una principessa occultista.

Roma, 20, ore 21

Lo spiritismo sembra cominci a fare proseliti anche fra l'aristocrazia romana. Si assicura che la principessa D'Antuni è diventata un'adepta convinta delle scienze occulte. Diverse interessanti sedute hanno avuto luogo a palazzo Del Drago con dei risultati sorprendenti. La principessa è un medium estremamente potente e per un curioso fenomeno durante il corso di una di queste esperienze essa ha scritto alcune frasi in latino ed in sanscrito, due lingue che le sono perfettamente sconosciute. La principessa D'Antuni si prepara, si dice, a fare un viaggio in India per studiarvi la teosofia.

Onoranze ad Anton Giulio Barrili.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 24:

Anton Giulio Barrili, a cui Genova renderà solenni onoranze domenica prossima, ha ricevuto dal sindaco di Borgo San Sepolcro (Arezzo) signor Francesco Lazzerini, un affettuoso telegramma, col quale gli si annunzia che quel Consiglio comunale ebbe ad acclamarlo cittadino onorario di quel borgo.

L'illustre uomo rispondeva con un felice telegramma, in cui, ricordando l'affetto che lo lega a Borgo San Sepolcro, ringrazia vivamente quella gentile popolazione e quella rappresentanza comunale per il cortese atto di omaggio.

Università popolare.

Questa sera, lunedì, 21, alle ore 21, il dottor Fabrizio Maffi terrà una conferenza su «Alcuni particolari della coltura femminile». L'ingresso è libero.

Conferenza agraria.

Martedì, 22 corr., alle ore 20,30, nell'aula del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4, avrà luogo la 8.a conferenza pubblica sul tema: *Acquisto e controllo dei concimi*. Relatore il prof. dott. A. Bonacini.

Una conferenza.

Martedì, 22 corr., alle ore 21, nella sede dell'Unione liberale monarchica Umberto I (via Genova, N. 11), dell'ing. cav. Bonini Carlo Federico terrà una conferenza, con proiezioni, sul tema: *Navigazione interna*.

Mercati di Genova.

GENOVA, 20 gennaio.

Cotoni sodi — La settimana trascorse fra le oscillazioni, delle quali alcune piuttosto forti. Sempre sensibile il distacco di prezzo fra le basse e le alte gradazioni, facendosi queste ultime di più in più scarse.

In complesso i mercati sono piuttosto sostenuti, e chiudiamo oggi in rialzo di circa 5 punti da sabato scorso, ai prezzi seguenti:

Americani: Good Middling 6.36; Fully Middling 6.06; Middling 5.81; Fully low Middling 5.41.

Orleans-Texas: Good Middling 6.46; Fully Middling 6.10; Middling 5.85; Fully low Middling 5.46.

Imbarco febbraio.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1906 balle 290,434; pari epoca anno precedente balle 243,014; differenza in più balle 47,420.

Cotoni filati — Domande sempre attive, e buoni contratti si conclusero per consegne lontane.

Riso — Mercato sempre sostenuto, con tendenza all'aumento. Quotiamo:

Riso Carolina Excelsior, L. 45 — Id. OOO, 43 — Id. OO, 41 — Id. Camolino, 38 — Mezzo riso di carolina brillato, 26 — Riso brillato extra-gigante, 39 — Id. AAA, 37 — Id. AA, 35 — Mezzo riso brillato, 26 — Riso Camolino prima qualità, 35 — Id. seconda, 34 — Riso naturale extra 12 stelle, 33 50 — Id. 8 stelle, 32 50 — Id. 6 stelle, 31 50 — Id. 3 stelle, 30 — Mezzo riso Camolino, 23 — Riso giapponese brillato, 32 50 — Id. camolino, 31 — Id. mercantile buono, 30 — Id. id. andante, 28.

Drogherie, tintorie, medicinali e prodotti chimici. — I prezzi nell'ottava si mantennero stazionari in tutti gli articoli appartenenti alle suddette categorie, tranne per i pinoli, che ribassarono di L. 10 al quintale, quotandosi in giornata da L. 150 a 155 al quintale in darsena.

Si ebbe qualche domanda per l'esportazione, specialmente nella drogheria; calmi invece si mantennero i medicinali in genere, e più particolarmente la manna, mannite, olio ricino, tamarindi e gomme. Prezzi invariati dalle quotazioni dell'ottava scorsa.

Prodotti chimici inglesi — Nonostante la fermezza del rame-metallo, il solfato di rame, pur rimanendo invariato nel prezzo, non ha di gran che ancora risvegliato la domanda da parte dei consumatori. L'articolo è però in buona vista, e la posizione del mercato non potrà che solidificarsi maggiormente. Invariate le sode. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (qualità leggiera), L. 11 75 — Clorura di calce in fusti di legno duro, 14 — Clorato di potassa, in barili di 50 chili, 77 — Solfato di rame prima qualità, 29 50 — Solfato di ferro, 6 50 — Carbonato d'ammoniaca, 74 — Mica rosso «L. B. C.», 36 — Bicromato di potassa, 29 50 — Bicromato di soda, 48 50 — Soda caustica bianca 60/62°, 22 25 — Id. 70/72°, 24 75 — Id. 76/77°, 25 50 — Allume di rocca in pezzi, 14 — Id. in polvere, 15 50 — Silicato di soda «Gossage» 140° T. marca nera, 11 50 — Id. 75° id., 9 75 — Bicarbonato di soda marca 1/2 luna, barili di 50 chili, 16 50 — Borace raffinato in pezzi, 39 50 — Id. in polvere, 42 — Solfato d'ammoniaca, 24 50, buon grigio, 33 — Sal ammoniaca prima qualità, 136 — Id. seconda, 123 — Magnesia calcinata «Pattinson» in flacone da una libbra, 1 20 — Id. in latte da una libbra, 1 10.

Il tutto per 100 chili C. N. & S. Genova. Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

CRONACA

Una Esposizione internazionale a Torino
per solennizzare tre date storiche.

« Nell'agosto del 1910 si compiranno cento « anni dalla nascita di Camillo Cavour.

« L'omaggio alla memoria dell'uomo che « divinando affrettò i destini d'Italia dovrà « riuscire veramente solenne; e il giornalismo « subalpino vorrà specialmente ricordare, a « suo schietto vanto, che Camillo Cavour ini« ziò la meravigliosa attività politica come « giornalista, patrocinando la concessione « delle libertà statutarie ed invitando la Mo« narchia Sabauda alla guerra santa dell'in« dipendenza italiana. »

Così cominciava una circolare che il Consiglio direttivo dell'*Associazione della Stampa Subalpina* indirizzava di questi giorni a tutti i suoi soci, circolare che si chiudeva poi con l'invito a partecipare ad un'assemblea generale straordinaria da tenersi oggi « appunto « per discutere e concretare il modo più de« gno di celebrare il glorioso centenario ».

I soci — e non soltanto i professionisti del giornalismo — risposero con vero slancio alla chiamata dei colleghi. Così oltre ai redattori di tutti i giornali torinesi, ed ai corrispondenti dei principali quotidiani d'Italia, all'assemblea presero parte il sindaco senatore Frola, i senatori Angelo Rossi e Rignon, i deputati Albertini e Teofilo Rossi, il commendatore dott. Montaldo, il generale Carri, il professore Cesare Lombroso, il dottor professore Peroni, l'ing. Vicarj, il cav. Rostain, il prof. Mazzini, il pretore avv. dott. Donato Eula.

Avevano mandato la loro adesione il senatore Luigi Roux, gli onorevoli Bertetti e Rebaudengo e il senatore Badini-Confalonieri.

Presiedeva l'adunanza il consigliere delegato dell'*Associazione della Stampa*, professor Delfino Orsi, il quale prese primo la parola per spiegare quale scopo si è prefisso il Consiglio direttivo nel convocare oggi tutti i colleghi.

« Il conte di Cavour — disse il prof. Orsi — prima di essere statista, fu giornalista: prima di cooperare con la meravigliosa azione alla costituzione del Regno d'Italia, ne divulgò l'idea dalle colonne del *Risorgimento*. Questo non possono, non devono dimenticare i giornalisti subalpini, oggi che si vanno organizzando i Comitati per degnamente celebrare il centenario della nascita del Grande Ministro. E' perciò che il Consiglio direttivo dell'*Associazione della Stampa Subalpina* ha pensato di prendere l'iniziativa per una commemorazione di Cavour giornalista, ed è venuto nella concorde deliberazione di proporre ai soci l'idea di una *Esposizione internazionale della Stampa*, da tenersi a Torino nel 1910, anno secolare della nascita di Cavour. »

Il conte Orsi continua dicendo che, prima di convocare l'assemblea, egli comunicò l'idea del Consiglio direttivo al senatore Frola, sindaco di Torino, che è socio dell'*Associazione della Stampa*; e che l'egregio uomo accolse con vero entusiasmo questa iniziativa. Ma che, constandogli essere in elaborazione presso altri enti, quali l'*Unione Liberale Monarchica*, altre idee ed altre iniziative, per degnamente onorare Cavour e il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, che si compie nel 1911, il senatore Frola riteneva doversi associare e sistemare tutte le iniziative, per dare alle patriottiche feste tutta la possibile solennità.

« Del resto — conchiude il prof. Orsi — l'on. Frola è presente: ringraziandolo dello slancio con cui ha accolto la proposta del Consiglio direttivo dell'*Associazione della Stampa*, sono lieto di dargli la parola, perchè spieghi all'Assemblea i suoi concetti. »

Il senatore Frola dice di aver appreso, col massimo compiacimento, l'iniziativa dell'*Associazione della Stampa*, alla quale aderisce con entusiasmo e come cittadino e come sindaco.

Ricordò poi che assai prossime alla data che segna il primo centenario di Cavour, sono quelle gloriose del cinquantenario delle vittorie del '59 e della proclamazione del Regno d'Italia. Disse che Roma si appresta a solennizzare il gran giorno in cui fu acclamata l'Unità della Patria, e che anche da parecchi benemeriti concittadini nostri si era messa innanzi l'idea di celebrare solennemente a Torino il glorioso cinquantenario di Roma, qui proclamata capitale d'Italia.

Spiegò che egli scrisse già in proposito al sindaco di Roma, e che questi rispose plaudendo, con un telegramma prima e con una lettera poi, e proponendo di associare l'iniziativa di Torino a quella di Roma, che sta preparando per il 1911 una grande esposizione internazionale di arte antica e moderna.

Il senatore Frola propone quindi all'assemblea di ritardare di un anno, di portare cioè al 1911 la progettata mostra dell'arte e dell'industria del giornale, e termina congratulandosi col Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa per la felice iniziativa presa.

Prese quindi la parola il presidente della Camera di commercio, on. Teofilo Rossi, invitando l'assemblea a fissare che i tre grandi avvenimenti siano commemorati tutti assieme nel 1911. « E, poichè — aggiunge — credo opportuno che si stabiliscano fin d'ora le grandi linee della festa che stiamo per preparare, propongo che essa sia tale da mostrare al mondo che Torino, la quale prima inalberò la bandiera dell'indipendenza nazionale, ha conseguito oggi un tale progresso industriale da formare l'ammirazione di tutta l'Italia ».

A questa festa, del lavoro e dell'industria, dice conchiudendo l'oratore, la Camera di commercio darà tutto il suo appoggio morale e materiale.

L'idea di allargare ad una Mostra generale dell'industria l'iniziativa prima di una Esposizione giornalistica è favorevolmente accolta da tutti i presenti.

Il prof. Lombroso propone e svolge l'idea di popolarizzare l'opera del grande statista con una pubblicazione che ne illustri il pensiero e l'azione.

Dopo altre brevi osservazioni del sindaco, del senatore Rossi Angelo e dell'onorevole Albertini, viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai soci Eula e Cesare Demaria:

« *L'Associazione della Stampa Subalpina;*

« *approvando con entusiasmo il concetto di celebrare con una Esposizione Internazionale del giornale e dell'arte della stampa il centenario di Camillo Cavour, che del giornalismo subalpino è nobilissimo vanto;*

« *accogliendo con plauso l'invito espresso dal socio senatore Frola di associare l'iniziativa a quelle già sorte, per cui nel 1911, cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia che fu la consacrazione della politica di Cavour, si terrebbe a Torino un'Esposizione internazionale di industrie, coordinandola con un'Esposizione internazionale di arte antica e moderna da tenersi in Roma in quello stesso anno;*

« *delibera di accogliere questo concetto associandosi a tutte le forze vive della cittadinanza per attuare la grandiosa iniziativa in modo degno di Torino e delle alte idealità cui si inspira;*

« *e dà incarico al Consiglio direttivo di prendere gli opportuni accordi coi Sindaci di Torino e di Roma.* »

Il sindaco — applauditissimo — rivolge ancora all'*Associazione della Stampa* un caloroso ringraziamento a nome della intera cittadinanza; il consigliere delegato, prof. Orsi, a sua volta, ringrazia tutti gli intervenuti e specialmente il senatore Frola, e l'adunanza ha termine, lasciando nell'animo di tutti un vivo compiacimento ed insieme la profonda convinzione che da oggi ci prepariamo a mostrare al mondo che non abbiamo demeritato l'eredità gloriosa dei nostri padri.

Adunanza dei proprietari del Vercellese

Sabato, alle 10, i proprietari dell'agro vercellese si riunirono nel salone della Camera di commercio, in numero ragguardevole, che rappresentava più di due terzi dell'agro.

La seduta fu aperta dal conte Di Gattinara, che cedette la Commissione dei proprietari, presieduta dal cav. Borgogna. Questi espose succintamente le pratiche fatte con la Commissione dei conduttori ed il vero stato della situazione. Poi l'avvocato Rondolino illustrò le ragioni che hanno indotto le due Commissioni riunite a proporre la formazione di una grande Associazione ed a compilarne lo statuto presentato all'adunanza.

Interloquirono sullo scopo e sulle necessità dell'Associazione, e sulle linee principali dello statuto il conte Della Motta, l'ing. Bottini e l'onorevole Lucca.

E l'assemblea, a voto unanime, su proposta del conte Della Motta, dell'on. Lucca, del marchese Del Carretto e del cav. Arborello, approvò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, richiamandosi all'ordine del giorno votato dall'adunanza dei proprietari il 2 corrente mese; ritenuto che la costituzione dell'Associazione propugnata dalle Commissioni riunite dei proprietari e dei conduttori è necessaria, e che lo statuto della medesima risponde allo scopo; ritenuto che le condizioni stabilite dagli articoli 7 e 10 dello statuto possono essere accettate dai proprietari; delibera di approvare in massima lo statuto dell'Associazione, e che al medesimo debba procedere una dichiarazione la quale gli conferisca il carattere di patto contrattuale tra proprietari e conduttori in vista delle presenti contingenze dell'agro vercellese. »

I soliti incidenti ferroviari.

Il treno diretto di Milano che deve giungere a Torino poco prima delle 10, alle 11 e tre quarti non era ancora arrivato! Aveva dovuto fermarsi tra Settimo e Brandizzo, e precisamente al casello 12 per un guasto alla macchina! Venne mandata in suo soccorso un'altra macchina e finalmente, alle 12, il disgraziato treno arrivava alle porte di Torino.

Stamane tutti i treni sono partiti in perfetto orario. Il diretto di Roma giunse invece con 60 minuti di ritardo!

***

C'è proprio bisogno di dirlo? Anche ieri i diretti di Milano, Roma e Modane hanno fatto il proprio comodo: sono giunti, cioè, a Porta Nuova con ritardi regolarissimi. Un buontempone, a questo proposito, osserva che per scongiurare i ritardi c'è un mezzo semplicissimo: si cambia l'orario ufficiale. L'arrivo del treno è segnato per le ore 10? Si segnerà invece delle 10 le 12, e la soluzione è ottenuta. I diretti il più delle volte anticiperanno l'arrivo e il pubblico avrà l'illusione che il servizio delle nostre ferrovie sia quanto c'è di migliore in tutto l'orbe.

Passiamo la « trovata » al comm. Bianchi.

Il Duca degli Abruzzi.

San Altezza il Duca degli Abruzzi è partito ieri sera per Genova.

Le furie suicide di un ubbriaco

Questa mattina, poco dopo le ore 4, in piazza Vittorio Emanuele presso l'angolo di via Principe Amedeo, furono udite alcune detonazioni di arma da fuoco. Accorsi alcuni passanti e poscia le guardie di P. S. Compito, Pellegrino, Pessatte e Turco, trovarono un individuo ubbriaco fradicio, il quale smaniava in preda a grande esaltazione. Con grande fatica gli agenti, coadiuvati dal macellaio Andrea Bassetti, riuscirono a fermarlo, e saputo poscia che era ferito al ventre lo trasportarono al San Giovanni. Anche nelle sale del nosocomio lo sconosciuto continuò a smaniare furiosamente, tanto che occorse l'aiuto di parecchi infermieri per poterlo visitare. Il sanitario gli riscontrò una lievissima ferita di rivoltella al ventre e lo giudicò guaribile in cinque giorni. Dopo la medicazione egli venne ricoverato, ma per trattenerlo nel letto lo si dovette legare con delle cinghie e guardarlo fino a che non si addormentò profondamente.

Il macellaio Bassetti, suo amico, disse essere certo Vittorio Baffa, d'anni 22, *chauffeur*, abitante in via Carlo Alberto, N. 7, e narrò che mentre passavano nella località sopra indicata egli con atto improvviso aveva estratto una rivoltella e si era messo a sparare alcuni colpi a casaccio; poscia aveva rivolto l'arma contro di sè e si era esploso un colpo al basso ventre. La ferita, come abbiamo detto, riesci lievissima.

Un tentativo di suicidio.

Emilia Labrino-Cignone, una giovane donna di 24 anni, abitante in via della Maddalena, 15, al Regio Parco, ha tentato di suicidarsi in un momento di esaltazione mentale. Mentre stava in cortile, la poveretta ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo. Se ne accorsero però i congiunti, ed un cognato della giovane donna, aiutato da un brigadiere dei carabinieri, provvide a farla trasportare al San Giovanni.

Dopo la lavatura dello stomaco la Labrino-Cignone fu ricoverata nella sezione Pescarolo, senza che i medici si pronunciassero sulla guarigione.

Gli accoltellatori.

All'Ospedale di San Giovanni è stato condotto ieri il sellaio Mario Depetrini, d'anni 23, abitante in via Giulio, 31, ferito di due coltellate al costato e alla regione lombare destra. Narrò che in via Fréjus, presso la lavanderia Courtial, due individui lo avevano aggredito senza motivo, schiaffeggiato e poi colpito di coltello. Il Depetrini fu giudicato guaribile in una settimana.

Investimento.

Questa mattina mentre certo Michele Naretto, d'anni 34, da Loyal, carrettiere, passava in corso Principe Oddone presso via Perugia, stando sul suo carro, questo fu investito da una carrozza elettrica A. I. Per l'urto il Naretto fu sbalzato a terra e riportò varie lesioni al braccio sinistro, alla scapola e al viso, per cui dovette essere ricoverato al San Giovanni.

I feritori sconosciuti

Verso le ore 2 della scorsa notte, all'Ospedale di San Giovanni fu medicato il sellaio Antonio Vandagna d'anni 18, abitante in via Valprato, N. 14, il quale era ferito di coltello alle natiche. Il Vandagna disse che autore del ferimento era stato uno sconosciuto che aveva incontrato poco prima in via Valprato, e ciò per nessun motivo. I sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Una monellata.

Un ragazzo sui dieci anni, che sul corso Casale si faceva trascinare da una tranvia della linea Viali stando attaccato al respingente, improvvisamente si lasciò andare e si portò su binario parallelo, proprio nell'istante in cui sopraggiungeva il carrozzone numero 158, manovrato da Enrico Cardinale. Questi fu svelto a dare i freni così che il monello rimase contro il salvagente, si rialzò quasi subito illeso e si diede alla fuga temendo qualche castigo.

Un ragazzo che cade dall'altezza di otto metri!

Si tratta di una pietosissima disgrazia, di cui fu vittima questa mattina il muratore trediccenne Mola Giovanni, abitante in corso Vercelli, 46. Il poveretto era salito per ragioni di lavoro su un ponte da lavoro nell'interno della fabbrica di conciami Galopin, in via Aosta, 31. Ad un tratto perdette, non si sa come, l'equilibrio e precipitò dall'altezza di otto metri! Per cura di un suo zio, certo Vanni Arturo, pure muratore, lavorante nello stesso sito, il disgraziato fu subito dopo trasportato al San Giovanni. Il dottor Larda rilevò che nella caduta aveva riportato la frattura del femore destro, e lo giudicò guaribile in tre mesi. Egli venne ricoverato per la lunga cura nella sezione Ionardi.

Il mistero di due delitti.

Le indagini della Polizia continuano sempre per l'aggressione di miss Low e per l'assassinio della vecchia damigella Perno.

Questa affermazione è sufficiente a far comprendere ai lettori che, pur troppo, i risultati attesi non sono venuti ancora. I migliori funzionari e i più abili agenti sono mobilitati; ma finora si lavora nel buio tanto per il delitto in ferrovia che per quello di via Venti Settembre.

Lasciamo dunque che le ricerche proseguano il loro corso.

La fine di una povera vecchia.

Il giorno 8 corrente abbiamo dato notizia del ricovero al San Giovanni di certa Caterina Villata, d'anni 83, la quale essendosi addormentata con uno scaldino sotto le vesti, questo prestro fuoco producendole gravi lesioni. La poveretta è morta ieri sera nel nosocomio, ove era stata ricoverata.

Precipitato dal quinto piano.

Questa mattina, verso le 4, due guardie municipali con vettura pubblica trasportarono all'Ospedale Umberto I il facchino Carlo Barbararia, d'anni 24, trovato col cranio fratturato nel cortile della casa N. 31 in via dei Fiori. Si crede che il giovine, rincasando, piuttosto brillo, si sia sporto dall'abbaino del quinto piano ove abita e abbia perduto l'equilibrio, precipitando al suolo. E' in pericolo di vita.

Arresto di quattro anarchici.

Ieri vennero arrestati certi Mario Grosso, d'anni 18, Mura Angelo, d'anni 18, Stara Pietro, d'anni 37, e Casta Emilio, d'anni 23, i quali devono scontare 4 mesi di carcere in seguito a condanna per eccitamento all'odio di classe.

Un'impresa ladresca andata a male

Ignoti ladri mediante la rottura di un'inferriata, penetrarono nella palazzina disabitata del generale Vittorio Carrera di Salasco, sita in Valle San Martino, N. 583, ed entrati prima nella cantina salirono poscia al primo piano. Dopo aver compiuto tutte queste fatiche dovettero però allontanarsi a mani vuote, non avendo nulla trovato di asportabile. Della visita fatta si avvide soltanto ieri il giardiniere Caudano Giacomo.

Le vittime dei ladri.

Il quindicenne Toleno Ferdinando, mentre ieri assisteva ai giuochi di un saltimbanco a Porta Palazzo, fu derubato dell'orologio.

— Il facchino Demichelis Mario, abitante in via Principe Tommaso, N. 11, denunciò che l'altra notte mentre si trovava in una trattoria fu derubato del soprabito del valore di L. 55.

Stato Civile di Torino

20 gennaio 1907.

NASCITE: 38, cioè maschi 26, femmine 12.

MATRIMONI: Aratto Paolo con Bavelli Petronilla — Bello Luigi con Gambino Lorenza — Bosio Giuseppe con Massino Santina — Lamberti Adolfo con Romano Margherita — Micheletto Benedetto con Mattia Barichello — Nosem Luigi con Bella Maria — Rapetti Ettore con Isabella Marietta — Boagno Domenico con Cresentino Maria — Rota Mario con Peranone Federica Maria — Perotti Giovanni con Rolando Perino Francesca.

MORTI: Boscarino Cecilia n. Fievano, d'anni 55, di Torino, casalinga, via Rivara, 14.
Bianasco Carolina n. Baronas, id. 52, di Livorno Piemonte, casalinga, via Nizza, 155.
Mainardi Eugenia n. Gai, id. 59, di Lomia, casalinga, via San Secondo, 58.
Pepino Angela n. Gonella, id. 66, di Sant'Albano Stura, casalinga, via Nizza, 23.
Truffo Carolina n. Verdoja, id. 71, di Sobiana, domestica, via Cavallerizza, 4.
Camino Maria (ved.) n. Viscontti, id. 77, di Torino, negoziante, via Pio Quinto, 29.
Cini Rosmunda (ved.) n. Del Moro, id. 67, di Pisa, artista drammatica, via Napione, 37.
Patrono Teresa (ved.) n. Ferraris, id. 76, di Rivarolo Canavese, casalinga, corso Brescia, 22.
Tolini Giovanni, id. 56, di Quarona, calzolaio, via Sant'Ottavio, 22.
Carignano Giuseppe, id. 75, di Pianezza, colonnello a riposo, corso Oporto, 21.
Priotto Franchino, id. 73, di Burlasco, pensionato, via Berola, 28.
Pati Domenico, id. 51, di Urbino, manovale, via Berthollet, 8.
Visconti Giovanna, id. 35, di Nizza Monferrato, operaia, via Lombardore, 10.
Testa Maria n. Moda, id. 35, di Refrancore, casal.
Piovano Achille, id. 73, di Torino, mediatore.
De Lucio Alfredo, id. 26, di Torino, contabile.
Pamera Francesca, id. 45, di Caluso, domestica.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 768,2; ore 15: 767,8; ore 21: 767,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,0 — Minima — 1,9

Piazza Castello — *Nella piccola al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 20 + 4,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 2,7

22 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 2; tramonta alle ore 17, minuti 19.
Giorno della luna 8°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 5,2
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 0,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	12.1	5.6	sereno	Pietroburgo	—8.5
Milano	10.9	—1.0	3/4 cop.	Odessa	—19.4
Brescia	8.0	5.0	»	Amburgo	1.4
Venezia	8.0	—3.0	nebbioso	Vienna	—3.7
Bologna	7.0	—3.0	»	Trieste	2.9
Ancona	7.0	2.8	coperto	Madrid	—1.2
Livorno	11.5	4.1	1/2 cop.	Alessandria	16.0
Firenze	9.8	—1.0	1/4 cop.	Parigi	0.6
Roma	10.8	1.2	sereno	Nizza	4.2
Bari	10.0	8.0	coperto	Ginevra	—1.0
Napoli	9.7	8.7	sereno	Costantinopoli	—
Palermo	15.0	—	coperto	Malta	11.9
Messina	12.0	7.7	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	14.6	5.0	1/2 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Europa — Pressione massima di 782 sul golfo di Finlandia; minima di 750 sulla Grecia.

Italia, 24 ore — Barometro salito di uno a tre millimetri sull'Alta Italia; disceso di uno a sei millimetri altrove. Temperatura irregolarmente variata. Pioggie e nevicate lungo l'Apennino meridionale e Sicilia. Stamane cielo sereno sul versante tirrenico; nuvoloso altrove; venti moderati e forti settentrionali. Adriatico agitato. Barometro minimo 765 lungo le coste joniche; massimo 775 altrove e all'estremo nord.

Probabilità: Venti settentrionali forti sull'Italia inferiore e isole; moderati altrove. Cielo nuvoloso, con qualche pioggia o nevicata sul medio versante e basso Adriatico e Sicilia; sereno altrove. Mare agitato, massime il basso Adriatico e il Jonio.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da B. Siaini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.
TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Poffano-Lauri), ore 20,45: *La Signorina di S. Cirillo*, operetta in tre atti, di Varney — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Grammatica-Ruggeri), ore 20,45: *I bottoni d'oriente*, commedia in un atto, di Luigi Nasi (novissima; prima rappresentazione); Zampe di mosca, commedia in tre atti, di V. Sardou (Serata d'onore dell'attore Ernesto Ferrero) — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *Il sogno di Vandebise*, operetta — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,45: *A basta vereise bin*, commedia in tre atti, di Gemma Casalberti; *'Na bòna idea dla serva*, farsa — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 20; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

L'ambasciatore austriaco in congedo

Ci telefonano da Roma, 21, ore 9:

Il conte Lutzow, ambasciatore di Austria-Ungheria, ha ottenuto dal suo Governo un congedo di pochi giorni per affari di famiglia, e si recherà mercoledì in Austria.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Come avvenne la partenza della squadra americana da Kingston.

Londra, 21, ore 7.

Telegrafano da New York:

Lo *steamer* della « Compagnia Hamburg Americana Prince Joachim », è partito per la Giamaica, con cento passeggieri ed un materiale di ambulanze e delle provvigioni per le vittime del terremoto.

Si ha da Kingston: Dalla corrispondenza scambiata tra il contr'ammiraglio Davis e il governatore, risulta che all'arrivo della squadra americana il governatore chiese che le navi non sparassero le salve d'uso, onde non allarmare la popolazione. Davis dice che, nel medesimo tempo, il governatore manifestò il desiderio di non ricevere assistenza. Tuttavia, le salve furono sparate, ed i marinai vennero mandati per operare delle pattuglie in città, aiutare allo sgombro delle macerie ed al mantenimento dell'ordine. Davis scrisse allora al governatore che le salve erano state tirate solo in seguito ad un malinteso, e che egli credeva che i suoi uomini potrebbero rendere grandi servizi alle Autorità senza imbarazzarle. Egli proponeva, dunque, nell'interesse dell'umanità, di sbarcare il domani dei distaccamenti, a meno che il governatore vi opponesse espressamente. Egli aggiungeva che invierebbe un distaccamento di sei uomini a terra per proteggere gli archivi del Consolato degli Stati Uniti.

Il governatore rispose ieri esprimendo i suoi ringraziamenti per le offerte di assistenza avute dal contr'ammiraglio; ma gli chiese di far imbarcare novamente gli uomini che aveva fatto discendere a terra, non opponendosi tuttavia che un distaccamento rimanesse per proteggere il Consolato americano, a condizione che gli uomini di questo distaccamento non fossero armati che di bastone. Fece osservare che i distaccamenti sbarcati non facevano che cooperare allo sgombro delle ruine e che si trattava di una questione di aiuto e di comodità, ma non di umanità. Egli rinnovò le sue precedenti dichiarazioni, cioè che non aveva bisogno di aiuto per ristabilire l'ordine. Davis fece una visita d'addio al quartier generale questa mattina; non vide il governatore che alcuni minuti, fino al momento in cui partiva, dopo aver atteso un quarto d'ora. Lasciava una nota in cui diceva che contro rimandava l'invio delle provvigioni che il Governo americano faceva spedire. Il yacht *Yanktow* è partito, dopo una ora, e le navi da guerra lo hanno seguito alle ore 15.

Mille cadaveri insepolti a Kingston.

New York, 21, ore 7.

Un messaggio da Kingston, in data di venerdì sera, dice che più di 700 cadaveri sono stati sepolti; restano ancora un migliaio, che non sono stati identificati.

Le scosse diminuiscono. Il Governo invia gli abitanti nell'interno del paese. Si dice che a Porto Reale il suolo sia sceso di metri 2,10. La popolazione è calma. (*Times*).

Una Missione francese ad Adis Abeba.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Il *Matin* dice che Lagarde, ministro di Francia in Abissinia, attualmente in congedo, non ritornerà al suo posto, e che il governatore decise d'inviare Klobukowski, agente diplomatico al Cairo, in missione ad Adis-Abeba. Questa missione, che durerà quattro o cinque mesi, consisterà nel fare un accordo col Negus, relativo alla Compagnia delle ferrovie etiopiche. Klobukowski partirà il 15 febbraio per il Cairo, per incontrarsi con lord Cromer, rappresentante dell'Inghilterra in Egitto.

Il probabile rinvio della Conferenza dell'Aja

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9:

Mandano da Bruxelles al *Matin*:

« Interrogato dal *Journal de Bruxelles*, a proposito delle riunioni della Conferenza dell'Aja, un diplomatico che rappresentava il Belgio all'Aja, ha dichiarato che questa non si riunirebbe, secondo ogni probabilità, essendo sorte numerose difficoltà provenienti soprattutto dalla Russia, a proposito del disarmo. »

Un turco che domanda giustizia a Guglielmo II

Berlino, 21, ore 8.

Mentre l'imperatore Guglielmo rientrava ieri al castello, un turco si precipitò sul suo automobile per rimettergli una supplica. Gli agenti lo condussero al posto del castello. L'Imperatore inviò un alto funzionario di Corte per domandare che cosa voleva. Il turco, che non parlava una parola di tedesco, consegnò la supplica, che il funzionario promise sarebbe stata consegnata all'Imperatore. Questo turco, certo Hussein, di 60 anni, è possessore di una segheria meccanica nell'Asia Minore, segheria che gli venne scandalosamente occupata da un cortigiano, custode del serraglio del Sultano. Hussein caddo in miseria. Egli non ha potuto ottenere giustizia dal Sultano e, dietro consiglio dei suoi amici, ha fatto il viaggio da Costantinopoli a Berlino, con lo scopo di interessare alla sua causa l'Imperatore di Germania.

L'offerta di un castello pel seminario di Grenoble

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Il *Gaulois* dice che il marchese de Barral ha offerto al vescovo di Grenoble, che accettò, il castello di Barral, una bellissima dimora situata nei dintorni di Voyron, per installarvi il grande seminario di Grenoble.

Si ha da Rouen: Ieri spirava il termine accordato ai professori del piccolo seminario di Rouen per lasciare lo stabilimento che occupano al Mont-aux-Malades, presso Rouen. Circa tremila persone vennero a salutarli alla partenza. Quando l'agente del fisco apparve per stabilirsi il custode del sequestro, la folla li respinse entrambi nella via ed i dimostranti si barricarono nell'interno del seminario. Una trentina di gendarmi furono chiamati, ed il segretario generale della Prefettura venne per espellere i dimostranti, che cedettero soltanto alla forza. Bisognò sfondare le porte per penetrare nel seminario. Tutti i professori vennero espulsi *manu militari*.

Caillaux contro il ribasso della Rendita francese

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

L'*Echo de Paris* crede sapere che Caillaux, temendo che la presentazione del suo progetto di legge d'imposta sul reddito possa avere delle conseguenze in Borsa, ha avuto una conversazione col Sindacato degli agenti di cambio. Per scongiurare il ribasso della Rendita, Caillaux avrebbe deciso di convocare i capi dei principali Stabilimenti di credito per intrattenerli sul suo progetto e per impegnare maggiormente gli Stabilimenti di credito a sostenere il mercato della Rendita francese, ed avrebbe intenzione di dichiarare ai capi responsabili di queste Case che, se la Rendita continuerà a ribassare, un nuovo progetto sarebbe presentato per forzare gli Stabilimenti di credito a reimpiegare la metà dei loro depositi in Rendita dello Stato francese.

Il *Gaulois* crede che la Rendita rimarrà colpita, come tutti gli altri valori mobiliari, dalla tariffa sulla cedola dei valori. E' sul coupon che sarà riscossa l'imposta. Le casse del tesoro dovranno trattenere al pagamento di ogni coupon l'ammontare della tassa.

Manifestazioni ad Alessandria pro' rifugiati russi.

Parigi, 21, ore 10.

Mandano da Alessandria d'Egitto al *New York Herald*:

« L'agitazione fra europei, perchè vengano rilasciati i rifugiati russi, va assumendo serie proporzioni.

« Ieri, domenica, numerose dimostrazioni ebbero luogo nella Borsa, nei teatri e nelle vie attorno al Consolato russo, che era circondato da reparti di truppe.

« Lo stemma del Consolato fu strappato e fatto a pezzi.

« La Polizia a cavallo caricò la folla, e ebbero luogo varii conflitti.

« Un Comizio numerosissimo fu tenuto, e votò una risoluzione, domandante che una stretta inchiesta sia fatta dalla Polizia attorno alla cospirazione, e qualora i rifugiati vengano trovati colpevoli, vengano deportati, ma non consegnati alle Autorità russe.

« Varii colloqui ebbero luogo fra lord Cromer e il ministro plenipotenziario di Russia.

« Quest'ultimo, per altro, non può piegarsi alla volontà del popolo, a motivo delle capitolazioni.

« Tutti gli affari della Borsa saranno probabilmente sospesi domani, in segno di protesta contro l'azione delle Autorità.

« Un grande mistero circonda le persone dei prigionieri. Si dice che essi formino un gruppo di 23 rivoluzionari. »

Giovani dalmati sequestrati in un istituto da un rettore croato.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,30:

Non sono nuove le lotte che tacitamente si combattono nell'Istituto di San Girolamo degli Illirici, che sorge all'angolo delle vie di Ripetta e degli Schiavoni.

Sono lotte che hanno un carattere politico e uno economico.

Il nuovo rettore, monsignor Harratt, è croato, e siccome fra i dalmati ed i croati non corre buon sangue, è naturale che essi traggano motivo per combattersi per qualunque causa, anche nel Pio Istituto creato per gli Illirici, dove si trovano riunite persone delle varie regioni austriache della costa. Ieri sera si ebbe un incidente clamoroso, che richiamò l'attenzione dei moltissimi passanti.

Verso le ore 18,30 dalle finestre del secondo e del terzo piano partirono grida quasi disperate di: *Italiani, aiuto! Chiamate la Polizia! Siamo dei dalmati sequestrati da un croato! Uno di noi è gravemente ammalato! Fate venire un medico!*

Quegli che gridava, poi, il pittore dalmata Giovanni Devich, di Spalato, nell'intento di aprirsi un varco a tutti i costi, sfondò una porta interna a vetri, che dava nel corridoio. I vetri andarono in frantumi ed il rumore prodotto accrebbe l'interessamento degli spettatori. Accorse sul posto un vice-commissario di pubblica sicurezza con parecchi agenti e soldati.

Il Devich, che aveva sfondato l'uscio interno a colpi di panca, riuscì a scendere le scale e ad aprire la porta di strada. Egli disse: « Ho un compagno gravemente malato, il quale ha bisogno di cure urgenti. Il rettore si ha chiusi in camera e fece cambiare le serrature per impedirci di uscire. Venite a trovare il malato. »

Il commissario salì con lui e con parecchie guardie, e nella stanza trovò infatti, a letto, il pittore Spiro Pascarello, di Spalato, gravemente malato d'influenza.

Il rettore, monsignor Harratt, era assente, e pare abbia realmente fatto cambiare le serrature delle varie porte, onde impedire l'accesso nell'istituto ad altri dalmati.

Il grave pericolo corso da un sottomarino francese

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9:

Si ha da Cherbourg: Un accidente è avvenuto ieri a bordo del sottomarino *Opale*, del tipo dell'*Emeraude*, che è in compimento. Un operaio dell'Arsenale lasciò cadere inavvedutamente una *manche à vente*, specie di tubo, che serve ad aerare gli accumulatori. Ne risultò un corto circuito ed uno degli accumulatori esplose.

Un leggero panico avvenne allora a bordo. Gli interruttori furono subito chiusi, e ciò evitò un grave accidente. Nessuna persona fu ferita. Il luogotenente di vascello Dagnerre, comandante il sottomarino *Opale*, constatò che quattro accumulatori erano rimasti distrutti. I danni sono valutati a parecchie centinaia di mille franchi.

Una sanguinosa dimostrazione a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 21, ore 9:

In occasione delle dimostrazioni dei cattolici contro il progetto sulle Associazioni religiose, vi furono conflitti tra cattolici ed anarchici. Vi sono nove feriti. Dopo la dimostrazione, esplose una bomba al *Caffè della Rancilla*. Vi fu un ferito.

***

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 8:

Secondo una versione ufficiale, sui disordini di Barcellona, si ha che i cattolici che assistevano al *meeting* contro il progetto di legge sulle Associazioni, erano circa 25,000. Un gruppo da mille a millecinquecento anticlericali stazionavano nei dintorni della riunione. I cattolici, uscendo, emisero delle grida, che spiacquero agli anticlericali, che sparando le loro rivoltelle, ferirono nove cattolici. Il *Diario Universale* e l'*Heraldo*, di Madrid, dicono che i primi colpi di rivoltella partirono da cattolici, ai quali gli anticlericali avevano scagliato dei sassi.

L'ordigno esploso a La Rambla de Canalejas: non è scoppiato nell'interno del caffè, ma sulla scala, che si trova da un lato dello stabilimento. Vives discendeva questa scala, quando vide un pacco. Lo raccolse, e mentre stava esaminandolo, esso scoppiò. Le ferite di Vives sono gravissime.

Un'atroce tragedia fra italiani in California.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,30:

Il signor Antonio Viamara, noto negoziante romano, che nel passato novembre fece ritorno a Roma dall'America del Nord, e precisamente dalla California, dove ha il fratello Luigi e una figlia Giulia, maritata a certo Arturo Bignami, ha da tempo ricevuto lettere dai suoi amici, in cui è raccontata per sommi capi una terribile tragedia, di cui fu protagonista il dottore romano Giacomo Savignone.

Questi era in società con l'Arturo Bignami per la vendita di generi coloniali. Fra i due soci non regnava il migliore accordo e le questioni erano frequenti.

Un giorno, a Newcastle, il Savignone, di carattere impulsivo e violento, spianò la rivoltella contro il Bignami. Questo incidente fini per rompere qualunque rapporto fra i due. La contesa, rimasta sospesa, fomentò un'ira latente.

La vigilia di Natale, a Portland, il Savignone andò a casa dei Bignami e venne con lui a lite. La moglie di questi, Giulia, e la figlia Nina Bignami si interposero, e il Savignone, a colpi di rivoltella, le uccise tutte e due, dandosi poi alla fuga.

Inseguito dalla Polizia, si rifugiò nella sua farmacia, dove si uccise.

La signora Giulia era in America da molto tempo, e prima di andare sposa al Bignami viveva presso il fratello del padre suo, Luigi Viamara. Da quattro anni si era unita in matrimonio. Aveva due figli: Luigi, che ora conta due anni; l'altro di otto mesi.

L'assassino suicida era notissimo in Roma, ed ha un fratello, pure farmacista, che dall'Ospedale di San Giovanni andò a Gerusalemme, dove trovasi tuttora.

Tutto questo si è saputo dall'Antonio Viamara nella lettera a lui pervenuta, ma niente si sa ancora ufficialmente.

Il telegramma del Re alla famiglia Saracco

Ci telegrafano da Acqui, 21, ore 10,15:

Vi comunico il telegramma dei Reali, giunto ieri, alla famiglia Saracco:

« Sono vivamente afflitto della morte di S. E. Saracco, benemerito cittadino, eminente parlamentare, esempio preclaro di patriottismo. Memore delle prove di leale e affettuosa amicizia da lui datemi in ogni circostanza, porgo alla famiglia, a nome mio e della Regina, le più sincere condoglianze.

« VITTORIO EMANUELE ».

La cittadinanza italiana ad A. Vonwiller.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 9,5:

E' stata concessa la cittadinanza italiana al noto industriale Alessandro Vonwiller, già suddito austriaco.

Un'altra elezione plebiscitaria di Nasi a Trapani.

Trapani, 20, ore 23,5.

L'elezione politica di oggi, su 3529 votanti ha dato 3515 voti a Nunzio Nasi, schede disperse e nulle 14.

Già di buon'ora tutte le sezioni erano già affollate. La città era animata. Dappertutto echeggiava l'inno a Nasi. Appositi Comitati giravano per frenare lo zelo della massa degli elettori.

Appena conosciuto il risultato in ciascuna sezione avveniva una manifestazione entusiasta per Nasi. Giunti i dispacci dei risultati dai Comuni del Collegio, si formò un corteo che si recò al Palazzo Aula acclamando a Nasi. Parlò l'avv. Mazzarese. Una Commissione partecipò i risultati della votazione alle signore Emma ed Emilia Nasi, che ringraziarono commosse. Domani si farà la proclamazione ufficiale.

Una tumultuosa dimostrazione di studenti contro il Principe di Bulgaria.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 9:

Si ha da Sofia: Dopo un Comizio di protesta contro la chiusura dell'Università, gli studenti si sono recati a fare una dimostrazione ostile al Principe, che dimora in un castello nelle vicinanze di Sofia. La cavalleria, intervenuta per sciogliere i dimostranti, è stata presa a sassate. Giunto in rinforzo un reggimento della guardia, i dimostranti sono stati dispersi a sciabolate. Vi sono parecchi feriti. La guardia della residenza del Principe venne rinforzata, le vie nelle vicinanze del palazzo dell'Università sono state sbarrate dalle truppe. Il comandante del palazzo, tenente-colonnello Marcheleff, è stato esonerato dal servizio, in seguito alle dimostrazioni avvenute in occasione della inaugurazione del Teatro nazionale.

Una collisione fra piroscafi ad Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 21, ore 7,45:

Una collisione è avvenuta fra il *Vaterland* e il *New York Castle*. Il *Vaterland* giunse ad Anversa alle ore 18 di ieri. Degli ordini formali erano stati dati di non lasciar salire alcuno a bordo. L'avanti della nave ha subìto danni, ma gli altri compartimenti non lasciano filtrare acqua. Non si tratta che di una riparazione. Ciò risulta da quanto narrarono i passeggeri. Non vi è mezzo di parlare coll'equipaggio. E' impossibile di vedere i danni, perchè la parte avariata si trovava dal lato del fiume, ove regna la più profonda oscurità ed ove la nebbia è fitta.

L'abbordaggio avvenne nella nebbia fittissima. I passeggeri non videro nulla. Sentirono soltanto un colpo secco e subito tutti si precipitarono sul ponte. Una scala fu gettata e diciassette uomini del battello abbordato poterono venire sul *Vaterland*. Uno di essi ha delle bruciature. Il fochista è ferito. Un marinaio cadde in acqua fra le due navi ed annegò. Vi fu un leggero panico fra gli emigranti a bordo del *Vaterland*, ma si riuscì subito a farli discendere nelle loro cabine. La nave abbordata impiegò venti minuti ad affondare, secondo quanto si potè udire, perchè la nebbia impediva di vedere. Una colletta è stata fatta sul *Vaterland* per i naufraghi. Essa fruttò cento dollari. Tutti sono in buona salute.

Borsa di Torino.

21 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 104 30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 lordo per contanti 101 20.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 65.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 7: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 6: denaro 25 22, lettera 25 25.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1296, 1293 1/2, 1291.
» Banca Commerciale 900 1/2.
» Credito Italiano 636 1/2.
» Bancaria Italiana 310.
» Ferrovie Meridionali 763.
» Fiat 446, 453, 452.
» Fiat Ansaldi 121, 122.
» Itala 140.
» Rapid 109, 108 1/2, 109 1/2, 110.
» Cinzano 465 1/2, 466.

La nostra piazza si mantiene discretamente. La Banca da 1295 a 1293, per migliorare a 1294, 1295. La Comit immobile a 900, 900 1/2, prezzo al quale viene assorbita da primarie controparte. Automobili calmi. La Fiat, aderente in apertura per 25 titoli il corso di 448, si portò subito a 453, 452, prezzo che si mantenne per tutta la riunione.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONSO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (87)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Una notte, mentre il Grande Inquisitore, tormentato dall'insonnia, vegliava e meditava, balenò alla sua mente l'immagine di Rolando. E pensando che nulla si era saputo più di lui dal momento della evasione, e ricordando le condizioni in cui questa si era effettuata, ne conchiuse che era probabilissimo che Rolando avesse trovato la sua tomba nelle onde. Questa conclusione che Dandolo traeva dava una specie di calma al suo cuore. Infatti ciò che incuteva un arcano terrore nel cuore del Grande Inquisitore era la figura di Rolando, pensante nella cella numero 17. L'idea che Rolando fosse morto nel tentativo di evadere, e quindi non soffrisse più, allontanava da lui un incubo grave che gli toglieva il sonno e la pace. E, come accade in tali contingenze, Dandolo cercava pure dimostrare a se stesso che nulla egli aveva fatto per trarre a rovina quel giovane. Al complotto ordito contro la famiglia Candiano egli non aveva partecipato nè punto nè poco. Se aveva consentito a dare sua figlia in moglie ad Altieri, è perchè dure circostanze, perchè motivi d'ordine superiore lo avevano costretto a procedere così, e non diversamente. Insomma — diceva Dandolo a se stesso — nulla ho fatto direttamente per amareggiare la vita di Rolando, e trarlo a perdizione. Quando il colpo era stato vibrato contro l'infelice giovine, egli aveva fatto ciò che ogni figlio di Adamo e di Eva suole fare in tali circostanze: pensare anzitutto a salvare se stesso. Anche nel momento della evasione egli aveva incaricato il capo della Polizia di dare la caccia a Rolando. Non aveva voluto assumersi personalmente quell'odioso compito.

E da tutte queste considerazioni egli ne traeva limpidamente una illazione, che rasserenava il suo animo. « Non sono per nulla colpevole — diceva egli. — La mia coscienza è pura. Non dovrò rendere conto all'Onnipotente dei gemiti e dei singhiozzi di Rolando. Altri dovrà, nel mondo di là, rispondere del reato commesso a danno di lui. Sono assolutamente incolpevole. Nessun peccato feci io ».

Mentre consolava se stesso con questi ragionamenti, un servitore gli annunziò la visita di un agente della Polizia. Egli diede l'ordine di farlo entrare nella sua stanza.

Lo sbirro apparve e fece un profondo inchino.

Era una losca figura, una di quegli esseri che avrebbe arrestato il padre e vibrata la scure sul collo della madre, se ciò avesse potuto fruttargli una promozione. Il lampeggiare cupo dei suoi occhi incuteva una profonda ripulsione.

— Che c'è di nuovo! — domandò il Grande Inquisitore.

— Sono riuscito a scovare la tana dove sono ricoverati Scalabrino e Rolando.

Dandolo impallidì.

— Narrami tutto — disse con voce rauca.

— Ubbidisco ai vostri ordini. Però, prima di raccontarvi minutamente il lavoro che ho compiuto per venire a capo della grande impresa, permettetemi di umiliarvi una preghiera.

— Quale?

— Supplico Vostra Eccellenza di ricordare che io solo ho saputo trovare ciò che la Polizia da lungo tempo cerca invano.

— Me ne ricorderò — disse Dandolo con un accento che doveva incutere paura allo sbirro, ma che invece lo colmò di gioia, perchè non compresse nulla.

— Ricordai — incominciò lo sbirro — che Scalabrino bazzicava una volta in casa di una giovane, che probabilmente è la sua amante: una tale Juana..... Pensai allora di piantare le mie tende in uno stambugio contiguo a quello abitato da Juana. Mi introdussi colà, e praticai un foro, dal quale potevo udire e vedere tutto.

Lo sbirro si arrestò a questa parte del racconto, sperando che il Grande Inquisitore gli rivolgesse una parola di encomio. Ma questa non venne.

Continuò:

— Ho veduto Scalabrino, e l'ho inteso parlare con la giovane. Per me non vi è alcun dubbio, benchè il bandito abbia fatto del suo meglio per rendersi irriconoscibile.....

— E..... l'altro? — bisbigliò il Grande Inquisitore.

— E' assente, Eccellenza. Ma, a giudicare da ciò che ho inteso, Rolando ritornerà fra poco al nido..... Del resto ho già fatto il piano di attacco, e posso assicurarvi che il successo è sicuro. Noi ci impadroniremo a viva forza di Scalabrino e della giovane, e ci installeremo nel suo stambugio. Quando si presenterà Rolando Candiano, lo acciufferemo in modo che non ci sfugga più.

— E' un piano semplicissimo — balbettò macchinalmente Dandolo.

— Sì..... a prima giunta pare semplicissimo — osservò lo sbirro. — Ma, per quanto semplice possa apparire, bisognava idearlo. E sono stato io..... io solo, che.....

— Non lo dimenticherò — rispose Dandolo. — Credo che tu abbia già detto qualche parola, su tale riguardo, al tuo capo. Anzi, mi immagino che tu abbia già concertato con lui tutto ciò che occorrerà fare per ricondurre le pecorelle all'ovile.

Lo sbirro fece un profondo inchino e mormorò:

— Eccellenza, un povero uomo, quale io sono, ben di rado ha occasione di fare un colpo di fortuna, rendendo allo Stato un servigio così segnalato. E'..... ciò che capita oggi a me. Perchè dovevo io rivelare agli altri il risultato delle mie indagini? Se ne avessi tenuto parola al capo della Polizia, questi mi avrebbe pugnalato, per arrogarsi il merito della scoperta e sfruttarla a suo vantaggio.

Dandolo portò la mano alla fronte, che era madida di sudore. Stette per un istante assorto in una cupa riflessione. Poi disse:

— Sicchè nulla tu hai detto al capo della Polizia?

— Neppure per ombra.

— Ed ai tuoi compagni?

— Non sono ancora fuori di senno. Non appena avessi rivelato a qualcuno di essi ciò che ho accertato, avrei perduto subito la ricompensa che spetta a me solo..... a me solo.

— Sicchè tutti ignorano la scoperta?

— E' nota soltanto a noi due.

Dandolo si rizzò di scatto in piedi. Fece alcuni passi nella stanza. Poi si accostò allo sbirro e gli disse:

— Vieni e mostrami la casa.

— Ai vostri ordini, eccellenza.

Dandolo indossò un mantello, e, seguito dallo sbirro, uscì dal palazzo.

— Debbo inviarvi il gondoliere, Eccellenza? — domandò uno dei suoi servitori.

— E' inutile — rispose Dandolo.

Si lanciò in una delle sue gondole e disse allo sbirro:

— Rema.

Con la fretta di un uomo che prenda la rincorsa per acciuffare la fortuna, il poliziotto incominciò a remare.

— Andrai fino al Lido — disse Dandolo con voce imperiosa.

— Ma, Eccellenza..... non è di là che..... si deve passare.

— Non importa. Voglio fare colà una perlustrazione.

Il poliziotto obbedì. Dandolo non si era seduto sotto la tenda, ma presso l'improvvisato gondoliere, che manovrava splendidamente il remo. Il Grande Inquisitore meditava. Di tratto in tratto lanciava un'occhiata minacciosa contro di lui. Annottava. Il silenzio e la solitudine si libravano sui canali.

— Siamo giunti, Eccellenza — disse di botto il poliziotto.

— Va oltre — disse Dandolo.

(Continua).

1907

CHRONOS

Il miglior Almanacco profumato, cromolitografico, per portafogli.

Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo al **NARCIS** squisito e duraturo, per le notizie utili sui servizi postali che contiene, il **Chronos-Migone** è utile a tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione di fauste ricorrenze, e delle feste di Natale e Capo d'anno.

Il **Chronos-Migone 1907** contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti **LE DANZE: Quadriglia, Minuetto, Cotillon, Dancing, Valzer Luigi XV, Season.** 4

Il *Chronos Migone* costa L. 0,50 la copia, più centesimi 10 per la raccomandazione nel Regno, e per l'Estero cent. 25. L. 5 la dozzina franca di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i *Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.*

Deposito generale da MIGONE e C.
Via Torino, 12, Milano.

SVILUPPO DEL SENO

Seno turgido, rigido, eburneo, ideale!



Sviluppo innocuo, certo e sorprendente dei **Tessuti Adiposi**, Rotondità delle spalle, Fermezza ed opulenza della Gola, forma graziosa ed affascinante del Petto e parti aderenti; facendo uso della rinomata **" CREME LA-GALA "** indicato ed approvato dalle primarie Autorità Mediche, per Signore di qualunque età, il cui Seno ebbe ad avvizzire per malattie puerperali, per allattamento, allattamento regolare, arresto dei corsi del latte ed altre cause. Per Signore e Signorine alle quali non si è regolarmente e sufficientemente sviluppato il Petto, o che vogliono conservarlo.

Effetto garentito in qualsiasi caso, senza eccezione.

La nostra Crème è semplice e comodo, uso agisce esternamente, e direttamente sulle **glandole mammarie**, dilata le fibre ed i **legamenti** dei **muscoli**, aumentando in modo meraviglioso il volume e la **resistenza del Seno.**

NON CONFONDERE la mia specialità con le pillole, e qualche apparecchio elettrico, i quali non hanno dato mai nessun risultato, e di stare attento, perchè hanno imitato quasi l'identico mio avviso. Un flacon con istruzione L. **5,50** franco; contro assegno L. 0,85 in più. Esigere in ogni flacon la firma dell'inventore **V. LAGALA, via Cedronia, 23, Napoli** (Italia). Le spedizioni si eseguiscono in linea riservatissima. 1611N

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4** 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso. da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000. | Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista
Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso | per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi | con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0 da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0 da oltre 12 mesi al 3 1/2 0/0
Apre Conti correnti a scadenza fissa
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Incassa coupons e Titoli Estratti
Incassa interessi su Rendite nominative | facendo speciali facilitazioni al correntisti.
S'incarica del pagamento delle imposte
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

Il Credito Italiano s'incarica del cambio dei Certificati di Rendita Italiana 5 0/0 nei nuovi Certificati, tipo 3 3/4-3 1/2 0/0.



TRINCIAPOLLI
L. 3,50, 6,50 secondo finezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, altre. agnello, arrosto, ecc.
G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 10 — TORINO —
N. Il tipo da L. 6,50 chiamato col battesimo col nome **VATEL** (celebre cuoco del Principe Condé) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto verificare se ha la marca **Vatel.** 129

Specialità Maglieria d'ogni qualità per uomo, signora e ragazzi. Corpetti, mutande, copribusti, panciotti, gambali, ginocchiere, maniche. Maglieria per beneficenza. — Deposito delle maglierie contro i dolori, del dott. *Reynaud* di Parigi. — F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 52, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 201

500 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Giubetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 26, ang. via Napione. 690

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange n. 37, p. 1, la Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 6383

CARDIACI
Volete in modo rapido e sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate opuscolo *gratis* al Prem. Lab. Orr. CANDELA, Genova, S. Francesco d'Albaro. 19078 G

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

BUONA BALIA
vicino Torino. Levatrice A. MUSSO, Via Montevecchio, 21. c 1657

Desiderasi
incontrare mutuo da 25 a 30 mila, prima ipoteca su casa e terreni del valore estimatorio di circa 50,000. — Scrivere N. 1836, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

15,000 Francobolli
tutti diversi, garantiti autentici, si mandano a scelta su richiesta di filatelisti; ribasso 40-60 0/0. — A. WEISZ, negoziante di francobolli, Vienna (Austria). Adlergasse, 6. 1885 M

Stabilimenti per la lavorazione dei cementi ed asfalti
VITALE e BERT
Via Madama Cristina, 117 - TORINO - Succursale in Giaveno
— (*Telefono intercomunale n. 8-75*) —
QUADRELLI IN CEMENTO SEMPLICI ed a DISEGNI
S'incaricano della posa in opera
TUBI DI OGNI DIAMETRO E DI OGNI FORMATO
PAVIMENTAZIONE IN PIETRINI
Battuti cemento specialità per Opifici
VASCHE CEMENTO RIVESTITE IN VETRO
per deposito acidi e materie corrodenti
— PREZZI MODICI — 1405

" Villa Cristina "
(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1881
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Diarie ordinarie: Lire 6, 8, 8. Straordinarie a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Toselli; Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico: Oratorio ufficiato. Amministratore concessionario: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

BLENORRAGIA RIBELLE
(scolo) restringimento uretrale, goccetta cronica. Cura radicale garantita con I MIRACOLOSI LOBI DI SAN ROCCO. Migliaia di guarigioni. Scat. L. 3,00 franco Dr. Vidari, Palestrina 6, Milano

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY



Conosciuta universalmente come il più potente antiblenorragico la virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* come antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 1308 V

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi comuni cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA d'ufficio, svelto, intelligente, bella calligrafia, età non oltre i 15 anni, cercasi da primaria Casa. Piccolo stipendio. — Offerte a casella N. 1409, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASSIERE hôtel cercasi, cauzione 20,000, stipendio 200 mensili. — ALLARDI, 36, rue Pastorelli, Nice. 1453 B

CERCASI abile commesso per la vendita all'ingrosso, dettaglio articoli gomma, chirurgici ed igiene. Inutile offrirsi senza serie referenze e senza ottime qualità. — Scrivere cassetta 1854, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI abili disegnatori e copisti per ufficio tecnico ed officina costruzione automobili. — Scrivere con referenze alla casella 95, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1766 G

CERCO segretaria, stipendio 50-60 mensili. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 1835

GIARDINIERE cercasi, solo, capace dissodare terreno. — Scrivere Ivrea, B. 7. c 1790

SEGANTINO primario per segheria, diplomato macchinista, occuperebbesi lavoro presso COCITO, Castagnole Lanze. c 1846

Domande d'impiego. 2

GIOVANE distinto, pratico commercio e viaggi, impiegherebbesi presso importante Casa quale viaggiatore o segretario mattore. Primarie referenze e, occorrendo, cauzione. Trattasi direttamente. — H. O., posta. c 1815

IMPIEGATO Metone cerca occupazione serale. Ottime referenze. — Scrivere G. F. 36, posta, Torino. c 1597

SIGNORINA, licenza tecnica, seria, cerca posto quale segretaria. Scrivere IRIDE, posta, piazza Solferino. c 1563

SIGNORINA bella presenza, diploma maestra, elementi musica, pittura, occuperebbesi istitutrice, compagnia, anche governante persona sola, distintissima, seria; disposta viaggiare. Anonimi inutili. — Posta restante. CLAUDIA VASSALLO. c 1862

TRENTADUENNE serio, volonteroso, scapolo, pratico viaggi, lingua francese, occuperebbesi esattore, viaggiatore, segretario, magazziniere; dispone buona cauzione, referenze. — Scrivere Cassetta c 1894, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CORTEMILIA. Vendesi, affittasi fornace laterizi. Buon affare. — Rivolgersi GARELLI ALBINO. c 1810

FARMACIA vendesi, oltre presso, buon reddito, unica paese vicino Alessandria. — DELU', Galliari, 16, Torino. c 530

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

CERCASI subito locale in posizione centrale, con vetrine per negozio novità e locali sani per deposito merci. — G. G., posta piazza Lagrange. c 1882

LOCALI piano terreno e sotterranei 900 a 1100 mq., 1º luglio, via Roma, 20. c 596

LOCALI per ufficio, magazzino, ricerca primaria Ditta di elettricità in posizione centrale. — Scrivere cassetta N. c 1408, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PEL 1º aprile 1907, in via Avigliana, 33, alloggio signorile, 1º piano, gas, acqua potabile, termosifoni, bagno con doccia ed acqua calda. Vicinanze Porta Susa, tramw. Vista bellissima, posizione sana. Dalle 15 alle 17 ore festive. c 25422

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO ammobigliato, camera letto palchettata, salotto, entrata, luce elettrica, riscaldamento con passaggio libero. Via Carmine, 8, p. 3º. — Rivolgersi dal Portinaio. c 1414

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 1906, nuovo, 12-15, elegantissimo landaulet, vendo. — Rivolgersi portinaio, Genova, 18. c 1478

BICICLETTA elegante vendo occasione. — RAMA, Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 1876

CHI avesse trovato un cane bianco, macchie avana, rispondente nome di *Turco*, è pregato portarlo via Berthollet, 38, ove riceverà competente mancia. c 1859

INGLESE, lezioni, metodo praticissimo. — WALKER PEYRON, professore nazionalità; via Arcivescovado, 15. c 1258

LINGUA francese. Insegnamento serio, razionale principianti. Perfezionamento, conversazione, corrispondenza. Traduzioni. Professori nazionalità. — MONET e MEILLER, via Arcivescovado, 1 B. c 1659

LINGUA tedesca. Insegnamento serio principianti. Perfezionamento, conversazione, traduzioni. — KAPPELMAYR, Arcivescovado, 1 B. c 1660

PER arredamento sede importante Sodalizio cercasi mobilio d'occasione. Sedie, tavoli, scaffali, ecc. — Rivolgere proposta specificata cassetta c 1548, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROFESSORESSA André, 16, via Maria Vittoria. Lezioni, conversazioni, traduzioni francese. c 706

ROTTAMI qualsiasi metallo compro contanti — DECONSOLI, via Mongrando, 33, Torino. c 1873

SIGNORINA vostuese di ottima famiglia, simpaticissima, cerca, scopo matrimonio, signore affettuoso e di modi distinti. — Scrivere ARNALDI, 53, fermo posta. c 1875

SALOTTO completo, servibile anche per negozio, vendo, via San Donato, 48, portinaio. c 1818

VEDOVA 40enne istruita, distinta, cerca persona disposta darle aiuto finanziario oppure impiego. — BRIDA, 1907, Posta Torino. c 1890

VENDESI tamagnone nuovo con buon cavallo. Trattasi direttamente, esclusi sensali, intermediari. — Scrivere cassetta c 1496, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1496

VENDESI scala a chiocciola quasi nuova, disponibile subito. — Manifattura Pont, corso Oporto, 25, Torino. 1772

100 HP continui d'energia elettrica con attigui mq. 15,500 terreno fabbricabili, raccordo ferroviario, disponibili subito in importante borgo del Piemonte. Proprietario disposto investire nell'azienda metà valore dello stabile. — Scrivere c 1730, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BELLISSIMA Signora bruna vicino poltrona serata beneficio venerdì 18, attese invano l'indomani alle 11. Se fu sincera nella corrispondenza serata, prego fissare altro ritrovo dopo il 27 corr. con questo giornale. — *Renato.* c 1900

CONFORTO mio. Due cartoline!! Mentre invece il mio povero cuore abbisogna di tante pagine di confortanti parole! Con quale ansia attendo una tua lettera!! Perchè,.... mia dall'ultima volta che ci vedemmo più non mi porgesti la felicità d'un tuo scritto? Chi te lo vieta? Chi te lo impedisce? In ogni mia corrispondenza tel chiesi, ma nulla; ammeno sò se queste ti siano giunte. Quale colpa debbo io scontare per essere così torturato da Te che tanto t'amo? Scrivimi ogni cosa, assicurami del tuo costante amore che è la mia vita tutta; dimmi almeno che queste frasi sono da te lette, avvisami te ne prego quando liberamente ti potrò scrivere. Poi tutte cercherò di soffrire con rassegnazione. .....! .....mia!! ascoltami; pensa alla triste mia esistenza; ricorda quelle espressioni di tenerezza e scrivimi ancora. Per sempre tuo *Nicsolis.* 1902

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Esposizione Internazionale Milano 1906. - Fuori concorso. - Membro della Giuria.

"Atom"



ASPIRATORE PNEUMATICO DELLA POLVERE
a Mano ed a Motore

Distruzione dei germi patogeni e parassiti - Purezza dell'aria respirata - Indispensabile per la pulitura e disinfezione degli Ospedali - Case di Cura - Biblioteche - Appartamenti - Hôtels - Negozi - Officine - Scuole - Clubs - Biliardi - Carrozze - Automobili - Carrozzoni ferroviari e Tranviari.

ONORIFICENZE
Esposizione Internazionale di Milano 1906 GRAN DIPLOMA D'ONORE.

Sede principale: Firenze, via Panzani, 12 - Atom Company - C. A. Schleiniger & C.
RAPPRESENTANZE NELLE PRINCIPALI CITTÀ.
Filiali: TORINO - A. GIESSELMANN e C., via Pio V, 3.

Milano	Genova	Roma	Palermo	PADOVA e PROVINCIA	VENEZIA e Prov. Veneta
A. Giara *Galleria de' Cristoforis, 66*	E. Stacholin - Via Ant. *M. Maragliano, 5*	C. Canestri *Corso Umberto*	F. Santo-Canale e C. *P.ª S. Spirito, 4-8*	Avv. B. Barellai	F. R. Castellato *S. Silvestro, 992 B.*

QUALUNQUE IMPOTENZA
... si guarisce radicalmente col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo. - Flacon L. 6. Per posta 0,45 in più, estero 0,90; assegno solo Italia 0,85. Anzamone Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

CITTA' DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una annua rendita per ricompense in danaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita o le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso per atti eseguiti nel 1906, dovranno coi titoli giustificativi essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di gennaio 1907.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale). 27569

Torino 22 dicembre 1906.

Il Sindaco
S. FROLA.

FANTASIA AL LATTE — **Cailler** CIOCCOLATA AL LATTE — CIOCCOLATA CREMANT

-ISTITUTO OPOTERAPICO
Telefono 7-48. Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce
CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 11, p. 2º dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

VILLA DI SALUTE TURINA

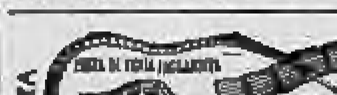
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisioterapia completa — *Confort* moderno.

Direzione Medica | Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **M. Franchini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio e in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 17

RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI)



del Chimico Farm.º G. VIOLANI, Via Orti, 1, MILANO. ... Illustri Clinici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di uso facilissimo e reale superiorità su tutte le preparazioni consimili. Si somministra anche ai bambini. Prezzo L. 4,50. Vendesi in tutte le Farmacie.
MARCA DEPOSITATA — MEDAGLIA D'ARGENTO

In **Torino** nelle farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Protoferro, Porinelli, Mysa* di *N. Verga*, ecc. - **Grosso: Schiap**parelli; *Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Paneria e C.; Ricossa Gersi*, ecc. 1782M

IMPOTENZA
Guarisce colle celebri pillole « Elise » del Dottor O. Mytter di Londra, — Fl. L. 5 - per posta L. 5,50 — *Non si fanno assegni. Riproduzione.* — ... Depositi per l'Italia: ... Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - Milano. 668

DIFFIDA

VOLETE LA SALUTE?



Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandare sempre 5614M

Ferro-China Bisleri.

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 1809E
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (Seine)

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 6, p. pob., dalle 13 alle 17 c 437

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zuena Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
Ambiente confortevole al flacone L. 5,60

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Premiata alle Esposizioni Milano-Torino.
Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi e paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pelliccie - Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. — *Chiuso nei giorni festivi.* 222

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA **LUGOLINA**

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Prange*. Con un solo flacone voi vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, raghe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, eczematose, sudori ai piedi, bruciore alla coscia, malattie segrete, malattie storiche e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,80 — Flac. dop. L. 3,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Paglieri e Almasio.